

Proletari di tutti i paesi, unitevi !

L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

Per la lotta contro la politica di guerra di Mussolini Per la formazione del Fronte Popolare Italiano

Unità

Dopo tre anni dalla firma del primo Patto di unità di azione fra il Partito Comunista d'Italia e il Partito Socialista Italiano, i due partiti proletari hanno concordato un nuovo patto: la Carta dell'unità di azione.

Che cosa ha dato il vecchio patto? Che cosa significa la nuova Carta nei rapporti fra i due partiti e nella loro azione comune?

Già il compagno Pietro Nenni, segretario del Partito Socialista, in un suo recente articolo, ha dato la risposta dei compagni socialisti alle due domande che abbiamo poste. Egli ha constatato che il bilancio dei primi tre anni di azione comune è pienamente positivo; egli considera la nuova Carta come un progresso e uno sviluppo dell'unità di lotta dei due partiti.

I comunisti italiani, i quali sono fieri di essere stati i promotori dell'unità di azione, e vogliono continuare ad esserne gli animatori più decisi e conseguenti, condividono la soddisfazione dei compagni socialisti, e sono totalmente d'accordo con essi nel considerare la nuova Carta come « un passo innanzi molto importante nei rapporti fra i due partiti ».

Concordiamo ugualmente con i compagni socialisti nell'apprezzamento del bilancio dei primi tre anni di unità di azione. Questo bilancio è indubbiamente positivo, malgrado le difficoltà che sono sorte a più riprese e che, sulla base dell'esperienza, debbono essere evitate d'ora in avanti. La lotta comune contro la guerra d'Abissinia e per l'aiuto alla Spagna repubblicana — e in particolare la collaborazione dei due partiti, assieme al Partito repubblicano, nella formazione del glorioso battaglione Garibaldi — costituiscono gli esempi più significativi dei risultati positivi raggiunti dall'unità d'azione.

Uno degli aspetti più importanti della nuova Carta è nel fatto che essa concentra l'attenzione dei militanti dei due partiti sulle possibilità effettive di successo dell'azione comune in Italia, vale a dire sul terreno specifico e fondamentale della nostra lotta.

Un altro progresso notevole della

nuova Carta, sul vecchio Patto, consiste nella determinazione delle prospettive politiche dei due partiti e dei loro obiettivi comuni, nella situazione attuale del nostro paese. In tal modo, i due partiti hanno tracciato la linea di sviluppo della lotta comune e rendono più evidente il legame indissolubile che vi è fra le rivendicazioni economiche e politiche immediate delle masse popolari e la lotta per la conquista della democrazia e della pace.

Infatti, alle forme elementari di azione fissate nel punto IV, viene legato lo sviluppo della lotta in difesa della Spagna repubblicana

« con il suo esercito, con il suo popolo, con il suo governo »; contro il brigantescio intervento in Spagna del fascismo italiano e internazionale; contro la politica di guerra di Mussolini (impennata sull'asse di guerra Berlino-Roma) e per la difesa dell'U.R.S.S.; sino « alla lotta per la conquista della libertà e della democrazia e l'instaurazione d'una Repubblica democratica, presidiata dalla classe operaia, che assicuri al popolo il pane, la pace, e la libertà... ».

Degna di rilievo è la concretizzazione data nella Carta alla politica di pace dei due partiti, e in parti-

colare l'affermazione categorica che « un conflitto generale può essere evitato se la pace è strenuamente difesa dai popoli in tutti i paesi ».

Ci compiacciamo infine dell'impegno assunto dai due partiti, di lavorare di comune accordo per la realizzazione dell'unità d'azione internazionale (che l'Internazionale Comunista ha ripetutamente proposto all'Internazionale Socialista, senza risultati effettivi, sinora), per la fusione delle due centrali sindacali italiane, e soprattutto dell'impegno di « realizzare l'unità d'azione, per gli obiettivi fissati nella Carta, in tutti i gradi delle loro organizzazioni ».

La discussione pubblica prevista per la elaborazione del programma di un Fronte Popolare Italiano, servirà a mettere in luce quanto sia complicata la formazione di questo fronte in Italia, ma permetterà indubbiamente al blocco delle forze antifasciste di trovare la via che deve congiungerlo alle masse profonde del popolo italiano, tuttora irregimentate nelle organizzazioni fasciste, — poichè senza di queste masse sarebbe vano parlare di un Fronte Popolare Italiano.

La nuova Carta sarà salutata con grande entusiasmo, non solamente dai comunisti e dai socialisti, ma da tutti i lavoratori italiani, ai quali essa indica la via della vittoria. L'essenziale, ora, è di applicare praticamente ogni giorno le direttive fissate dalla Carta, neutralizzando gli sforzi dei nemici palesi ed occulti dell'unità d'azione e del Fronte Popolare, quali sono trozkisti e bordighiani.

Per tutti i comunisti italiani, senza eccezione, l'applicazione pratica delle direttive fissate nella Carta è un impegno d'onore, un compito tassativo. Essi lo compiranno con slancio, stabilendo con i compagni socialisti della fabbrica e della località rispettata, dei rapporti di fraternità e un piano di lavoro comune, concordato sulla base della Carta e delle possibilità locali. In tal modo, noi marceremo sicuramente verso la formazione del Fronte Popolare Italiano, verso la realizzazione del Partito unico del proletariato, verso la vittoria del popolo italiano sulla dittatura fascista.

Giuseppe DI VITTORIO.



È il quotidiano dell'antifascismo italiano, uscito nel corso del mese di luglio a Parigi, per iniziativa dell'Unione Popolare Italiana e dell'Associazione Franco-Italiana degli ex-combattenti. È il solo foglio quotidiano di lingua italiana che rifletta, non già la volontà e gli interessi dei gruppi di sfruttatori e di oppressori che dominano il nostro paese, ma la volontà e gli interessi del popolo e della nazione italiana.

Della sua italianità è garante la sua chiara politica di pace e di amicizia feconda con gli altri popoli, il suo attaccamento alla libertà e alla democrazia; della sua indipendenza sono garanzia sicura i nomi stessi dei suoi collaboratori fra i quali citiamo Giuseppe Di Vittorio, il conte Sforza, il prof. Lionello Venturi, Pietro Nenni, Victor Basch, Albert Bayet, Giuseppe Berti, il prof. Egidio Gennari, Pallante Ruggi-

nenti, Romano Cocchi, ecc. Comunisti, radicali, socialisti, democratici, italiani e francesi, i migliori difensori e i migliori amici del nostro paese.

Il nuovo quotidiano italiano, che è nato con l'aiuto delle grandi masse emigrate, è stato accolto con il più vivo entusiasmo. In poche settimane sono già state raccolte parecchie decine di migliaia di franchi di sottoscrizione. Il numero degli abbonamenti supera già i tremila. In alcuni centri — citiamo come esempio la località di Audun-le-Tiche nel bacino minerario dell'Est della Francia — tutta la popolazione italiana si è abbonata al giornale.

I compagni che abbiano la possibilità di farsi arrivare la « Voce degli Italiani » troveranno in essa un'informazione sicura e una guida per la lotta in difesa della libertà del nostro popolo, della democrazia, della pace.

La nuova carta dell'Unità d'Azione

Il Partito socialista italiano ed il Partito comunista d'Italia:

solidali da tre anni in una politica di unità d'azione che in Italia, nell'emigrazione, in Spagna ha dato risultati importanti e si è rivelata essere uno strumento indispensabile della lotta del proletariato contro il fascismo e la guerra:

fermamente risolti a consolidare i risultati ottenuti ed a rafforzarli e svilupparli:

concordano nei punti seguenti che costituiscono la nuova carta dell'unità d'azione:

I Il Partito socialista italiano e il Partito comunista d'Italia, avendo come fine comune l'abbattimento del fascismo e del capitalismo e l'avvento di una società socialista, decidono di consolidare i legami che li uniscono tanto sul terreno dell'azione politica generale, quanto sul terreno del lavoro pratico quotidiano. Essi considerano l'esistenza di un solido legame di fronte unico tra il Partito comunista e il Partito socialista come una delle principali condizioni dell'unità di tutte le forze antifasciste e della creazione in Italia, di un movimento di fronte popolare.

II Nella fase attuale della lotta di classe e della lotta politica i due partiti si propongono di chiamare e organizzare tutto il popolo italiano alla lotta per la conquista della libertà e della democrazia e l'instaurazione di una Repubblica democratica, presidiata dalla classe operaia, che assicuri al popolo il pane, la pace e la libertà, prenda le misure necessarie per distruggere alla radice le basi economiche della reazione e del fascismo (nazionalizzazione del capitale monopolistico industriale e bancario; distruzione di ogni feudalità rurale, ecc.), e apra la via alla marcia verso il socialismo.

III — Allo scopo di agevolare il raggiungimento di questo obiettivo i due Partiti si impegnano a condurre una azione per unire sul terreno della lotta antifascista tutti i Partiti e le organizzazioni antifasciste esistenti nel paese e nell'emigrazione, nonché per realizzare l'unità tra i due centri sindacali esistenti nella emigrazione. In pari tempo decidono di aprire una discussione pubblica nell'antifascismo, in Italia e nella emigrazione, per la elaborazione del programma di un Fronte Popolare Italiano.

IV — Persuasi della necessità imprescindibile di una lotta di massa contro la politica interna ed internazionale del fascismo, sola via che conduce alla lotta per l'abbattimento del regime fascista i due Partiti si impegnano a lottare uniti, nelle fabbriche, nelle organizzazioni fasciste di massa (sindacati, dopolavoro, ecc.), nei quartieri cittadini, nelle organizzazioni giovanili, nelle campagne,

nelle scuole, nell'esercito, per agitare tutte le rivendicazioni immediate, economiche e politiche delle masse popolari utilizzando a tale fine anche tutte le possibilità legali del regime fascista.

Strettamente legate alle rivendicazioni economiche e politiche immediate delle masse popolari, i due Partiti promuoveranno la solidarietà assistenziale e politica con la Repubblica della Spagna, con il suo esercito, con il suo popolo, e con il suo governo; condurranno una azione mirante a coordinare ed utilizzare tutte le forze ostili alla politica estera mussoliniana allo scopo di costringere il governo fascista a ritirare il corpo di spedizione dalla Spagna e di spezzare l'asse di guerra Berlino-Roma.

I due Partiti sostengono una politica internazionale di pace che rafforzi la Società delle Nazioni sulla base di un sistema di sicurezza collettiva e di mutua assistenza contro l'aggressore; si impegnano a lottare uniti per la difesa dell'Unione dei Sovieti e ad appoggiare attivamente lo sviluppo di un vasto movimento delle masse popolari in tutti i paesi per il rispetto del Patto della Società delle Nazioni contro gli aggressori fascisti della repubblica spagnuola e per il ritiro dalla Spagna degli eserciti fascisti di occupazione.

Il due Partiti convengono di mettere gli strumenti di agitazione in loro possesso a disposizione di questa politica.

V Di fronte alla minaccia di un conflitto generale che il fascismo fa pesare sull'Europa e sul mondo i due Partiti sono fermamente risolti ad intensificare la mobilitazione delle masse contro le provocazioni mussoliniane ed hitleriane ed a sostenere gli sforzi tendenti a mantenere e consolidare la pace.

Essi affermano che un conflitto generale può essere evitato se la pace è strenuamente difesa dai popoli in tutti i paesi e se è denunciata come contraria agli interessi della pace e della democrazia ogni politica di capitolazione di fronte alle provocazioni ed ai ricatti dei regimi fascisti.

Se un tale conflitto scoppiasse malgrado tutto, il proletariato ne farà la tomba del fascismo difendendo accanitamente le sue posizioni là dove è al potere e là dove gode degli elementari diritti di libertà, sabotando la guerra là dove impera la reazione, sollevando contro il fascismo interno e quello internazionale la bandiera della libertà e della solidarietà dei popoli.

VI — I due Partiti collaboreranno a realizzare l'unità d'azione fra l'Internazionale operaia socialista, l'Internazionale comunista e le Internazionali sindacali, da attuarsi su scala mondiale e in ogni paese secondo le necessità concrete della lotta antifascista.

VII I due Partiti vedono nella unità d'azione un primo passo verso il Partito unico della classe operaia, che costituirà la più possente arma del proletariato nella sua lotta contro il fascismo e il capitalismo. Il problema della unità organica saranno approfonditi e discussi tra i due Partiti, alla luce delle esperienze in corso in Italia e negli altri paesi.

VIII I due Partiti impegnano i militanti comunisti e socialisti italiani nella emigrazione a lavorare insieme nel seno della Unione Popolare Italiana, sorta in Francia, per svilupparvi la politica antifascista di unità d'azione di Fronte Popolare.

IX I due Partiti conservano la loro piena ed intera autonomia funzionale e dottrinaria. Ognuno di essi continua la sua specifica propaganda ed azione impegnandosi di valersi del diritto di esprimersi con piena franchezza sui dissensi dottrinali e tattici, che tuttora si oppongono alla fusione, in modo tale da non urtare ed ostacolare lo svolgimento dell'azione comune.

I due Partiti per assicurare i risultati positivi dell'azione comune prenderanno le misure interne necessarie onde disciplinare l'attività delle loro organizzazioni in modo che tutto converga al rafforzamento dell'unità d'azione ed al raggiungimento dei fini comuni.

X I due Partiti si impegnano a collaborare strettamente sul terreno della lotta contro la provocazione e lo spionaggio fascisti, in qualunque modo essi si manifestino.

XI — I due Partiti conservano piena libertà di sviluppare il proprio reclutamento. Essi convengono che nel corso dell'azione comune si asterranno da ogni intervento nel seno dell'altro Partito per disgregarne le organizzazioni e romperne la disciplina e di portare il discredito sul Partito alleato.

XII — I due Partiti realizzeranno l'unità d'azione per gli obiettivi e le forme indicate nella presente Carta, in tutti i gradi delle loro organizzazioni.

Essi si impegnano a popolarizzare e ad illustrare questa Carta nel paese, accompagnandola con direttive che aiutino i militanti dei due Partiti nella sua applicazione; e si impegnano reciprocamente ed esaminare insieme e preventivamente tutti i problemi e tutte le iniziative che postulano l'unità d'azione.

26 Luglio 1937.

IL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
(Sezione dell'I.O.S.)

IL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
(Sezione dell'I.C.)

Tutti i compagni ci scrivono mostrando una grande affezione e una grande preoccupazione per la stazione radiofonica del nostro Partito. Molti si lamentano che le nostre emissioni siano disturbate dalle stazioni fasciste; alcuni ci dicono addirittura che non riescono a seguire l'emissione.

Il nostro Partito fa tutto quello che può per sostenere la « guerra delle onde » che ci ha dichiarato il governo fascista. I compagni, gli amici, i nostri auditori, assecondino i nostri sforzi cercando con pazienza la nostra stazione nelle vicinanze dei 28 metri; e ci assecondino anche segnalandoci con precisione in quali giorni e a quale ora precisa la nostra emissione si ode meglio. La lunghezza d'onda della nostra stazione non è sempre rigidamente la stessa; essa può leggermente variare da un giorno all'altro e anche nel corso della stessa emissione; è quindi opportuno cercarla con pazienza sull'apparecchio ricevente fino a trovare il punto esatto in cui l'emissione si ode meglio. Con un apparecchio dotato di una buona selettività deve essere sempre possibile, come infatti ci viene segnalato da varie località, di ascoltare chiaramente la nostra emissione. Tutti i compagni ci rendano conto frequentemente delle condizioni di audizioni e ci diano tutti i consigli tecnici che ritengono atti a migliorare la nostra emissione quotidiana e a vincere la resistenza che il fascismo oppone alla diffusione della voce del nostro Partito.

Aspettiamo d'altra parte dai compagni tutti una ricca collaborazione di notizie ed anche di articoli e di lettere per Radio-Milano. Faremo così più ricche le nostre emissioni delle quali, del resto, i compagni sono in generale molto contenti.

Un compagno milanese ci scrive: — « L'influenza e l'importanza delle emissioni radio del nostro partito in Italia sono oramai grandissime; non solo potenziano e aiutano il nostro lavoro ma hanno un effetto morale enorme. Il Partito non sembra più lontano, esso è qui fra di noi ogni sera, la sua voce è una cosa concreta, reale, quotidiana; vive la nostra vita. Si sente ancora in Italia la voce dell'Italia libera, la voce amica, confortatrice, la guida dei lavoratori. Essa è incitante per i pavidetti, e per gli avversari, è la voce che costringe a pensare, a riflettere. Continuate, compagni. Viva Radio Milano! »

Ogni sera alle ore 23, su onda di CIRCA 28 metri, la stazione radiofonica del nostro partito, RADIO MILANO, trasmette il pensiero dell'avanguardia del proletariato italiano, le direttive per l'unione antifascista del popolo italiano. Ascoltatela, fatela ascoltare.

Milioni di operai e di lavoratori dei paesi capitalistici si domandano: — Come impedire l'andata del fascismo al potere e come abbattere il fascismo vittorioso? — L'Internazionale comunista risponde: — La prima cosa che bisogna fare, il punto dal quale bisogna incominciare, è la creazione del fronte unico, la realizzazione dell'unità d'azione degli operai in ogni luogo di lavoro, in ogni provincia, in ogni regione, in ogni paese, in tutto il mondo. L'unità d'azione del proletariato su scala nazionale ed internazionale: ecco l'arma possente che dà alla classe operaia non solo la capacità di difendersi vittoriosamente, ma anche di passare con successo alla controffensiva contro il fascismo, contro il nemico di classe.

Giorgio Dimitroff (Rapporto al VII Congresso dell'Internazionale Comunista).

Unione del popolo contro la guerra

Il motivo centrale degli ultimi discorsi di Mussolini è ancora la guerra. Il fascismo viene definito come « la civiltà di chi è pronto a combattere e a morire se la patria chiama ». Non soltanto, dunque, il fascismo è deciso alla guerra, ma tutte le sue preoccupazioni sono volte precisamente alla preparazione della guerra.

In Spagna, continua l'intervento, malgrado le proteste di massa, malgrado la repressione feroce che il regime ha dovuto scatenare contro queste proteste. Ancora nei primi giorni di agosto, 800 uomini sono partiti da Civitavecchia per Cadice, e le fabbriche italiane continuano a produrre armi, munizioni areoplani destinati ad assassinare il popolo spagnolo. Il fascismo continua così a sperperare per la causa di Franco dei miliardi che debbono e possono essere utilizzati invece per migliorare le sorti del nostro popolo e del nostro paese.

D'altra parte il fascismo, italiano, che partecipa di fatto al fronte unico antisovietico stabilito fra la Germania e il Giappone nel 1936 con il famoso « patto contro la Comintern », appoggia attualmente l'aggressione nipponica contro la Cina. Basta pensare al permesso accordato dalle autorità consolari fasciste all'esercito giapponese invasore di traversare il territorio della concessione italiana di Tientsin.

In Spagna, in Cina, contro l'indipendenza dei popoli, contro l'Unione Sovietica, contro la democrazia, Mussolini e il suo governo continuano e sviluppano la linea politica segnata dall'impresa abyssina, che tanto sangue e tanta miseria è costata al popolo italiano.

Il governo fascista cerca contemporaneamente di addormentare le preoccupazioni del nostro popolo, attribuendo un grande valore allo scambio di lettere con i dirigenti della politica inglese. Ma chi non ricorda come si è sgonfiato, pochi mesi or sono, il pallone del « gentlemen's agreement »? D'altra parte, che il governo fascista sia poco tranquillo, proprio nei confronti dell'Inghilterra, lo dimostra chiaramente la febbre delle costruzioni navali (varò della « Vittorino Veneto », prossimo varò della « Littorio ») e lo svolgimento delle grandi manovre in Sicilia che hanno un carattere essenzialmente difensivo e che provano quindi come la parte più avanzata del nostro territorio nel bel mezzo del Mediterraneo sia proprio il punto che il governo fascista sente più minacciato in relazione alla sua politica di aggressione e di guerra sul terreno internazionale, e particolarmente in Spagna.

Ma intanto, da tutti questi fatti, due conclusioni sono sempre più nette: — La volontà decisa di scatenare la guerra impone al fascismo di portare avanti la sua politica di « autarchia economica », per cui sempre più gravi diventano i sacrifici del popolo italiano e sempre più basso il suo livello di vita; la stessa politica di guerra rafforza sempre maggiormente il progressivo asservimento a Hitler dell'Italia fascista la quale, dopo essere stata trascinata nel blocco antisovietico, si mette alla coda della Germania hitleriana nei ripetuti tentativi di provocazione contro le potenze democratiche occidentali e particolarmente contro la Francia del Fronte Popolare.

E' proprio sul terreno della nefasta politica internazionale del fascismo, quindi, che vengono più gravemente compromessi gli interessi vitali del nostro popolo e del nostro paese. E' su questo terreno, particolarmente, che deve essere realizzata l'unione di tutto il popolo italiano: è questo terreno che fornisce, oggi, la base migliore per la costituzione di un Fronte Popolare Italiano rivolto a far modificare l'attuale politica di guerra di Mussolini, a spezzare il giogo dell'« asse Berlino-Roma » e a dare al nostro paese e al nostro popolo la facoltà di decidere liberamente delle proprie sorti, la possibilità di lavorare in pace e di godere, in pace, dei frutti del proprio lavoro.

Velio Spano.

LA MORTE DI UN EROE DEL POPOLO

NINO NANETTI, comunista italiano generale della Repubblica Spagnuola

Negli ultimi giorni dello scorso luglio è morto in un ospedale di Santander il generale comandante di settore dell'Esercito Popolare Spagnuolo Nino Nanetti, che era stato gravemente ferito pochi giorni prima, in prima linea, in mezzo ai suoi miliziani.

Nino Nanetti era un operaio meccanico bolognese. Aveva 31 anni e 17 anni di milizia proletaria.

Ragazzo ancora, alla fine della guerra, entra a militare nella gioventù socialista e nel sindacato metallurgici. Nel 1922 diventa in officina un organizzatore sindacale dei giovani; nel 1926, segretario dei sindacati di officina, dà tutte le sue energie e il suo entusiasmo giovanile alla difesa delle ultime libertà operaie.

Da tre anni oramai Nino Nanetti militava nelle file della Gioventù Comunista nella quale aveva trovato la vera organizzazione di avanguardia della gioventù proletaria italiana. Nell'autunno del 1926 va con una delegazione di giovani operai e contadini italiani nell'Unione Sovietica, da dove ritorna più temprato, più forte per la lotta antifascista. La polizia lo arresta a Genova e, dopo sei mesi di carcere, lo invia al confino, da dove esce nel 1930 per riprendere il suo posto di battaglia nella lotta illegale.

Alla fine di luglio del 1936, Nino Nanetti si trova sul fronte di Aragona dove introduce nella guerriglia dei partigiani i primi elementi di organizzazione: ancora semplice miliziano, i compagni spagnuoli con i quali combatte si sono abituati a considerarlo un capo. E il comando della Divisione « Carlos Marx », quando Madrid diventa il settore più pericoloso della lotta verso il quale converge l'attenzione di tutta la Spagna, dà a Nanetti il comando di un battaglione di giovani socialisti unificati di Catalogna che si reca a combattere sui fronti di Madrid.

Sui fronti di Madrid, alla testa di un battaglione, il dirigente operaio si rivela rapidamente un capo militare. Organizzatore dell'eroismo, Nanetti ottiene, dai suoi soldati che lo adorano, prodigi di valore.

Il Governo della Repubblica, quando viene organizzato l'Esercito Popolare, alla fine del 1936, affida a Nanetti una Brigata della Divisione di Galán, brigata che diventa in pochi mesi una delle migliori del giovane esercito. Sulla Sierra, sul

fronte dell'Escorial, sui settori più vicini a Madrid, la Brigata di Nanetti si copre di gloria e si perfeziona sempre di più come strumento di battaglia.

Nel mese di Marzo, il Governo gli affida una Divisione che si batte meravigliosamente a Guadalajara, a fianco dei nostri Garibaldini; due mesi dopo, quando il popolo basco ha bisogno di capi militari che organizzino le sue milizie, il Governo della Spagna lo invia nel settore più duro della lotta.



Difendendo il popolo basco sul fronte di Santander, difendendo dalla mitraglia fascista le popolazioni cattoliche della Biscaglia e dell'Alta Castiglia, è caduto il comunista Nino Nanetti, esempio magnifico della solidarietà dei lavoratori e dei popoli.

Alla classe operaia Nanetti lascia un grande insegnamento e un grande orgoglio.

L'insegnamento delle immense possibilità dei lavoratori: come nella grande rivoluzione francese, come nella grande rivoluzione russa, il popolo ha espresso dalle file della sua avanguardia — in questa guerra di Spagna — i suoi migliori capi militari che hanno condotto i soldati del popolo alla resistenza eroica ed alla vittoria contro il fascismo, distruggendo la leggenda della sua invincibilità.

L'orgoglio della classe operaia, e soprattutto della classe operaia italiana, di avere espresso dei capi come Nanetti, che per virtù della propria forza e delle capacità acquisite nella milizia rivoluzionaria si sono trovati nelle primissime file della prima grande lotta armata dei popoli contro la barbarie fascista.

TRE NEMICI DELLA PACE



Grandi

Ribbentrop

Trozchi

Aumenti di salari e diminuzione dei prezzi nell'U.R.S.S.

Durante i quattro anni del primo Piano Quinquennale il fondo dei salari nell'U.R.S.S. è quadruplicato; negli anni del secondo piano quinquennale esso è ancora raddoppiato raggiungendo quest'anno l'imponente somma di 80 miliardi di rubli.

Parallelamente all'accrescimento del salario-denaro, il Partito Comunista ed il Governo realizzano la riduzione dei prezzi. Il consumatore sovietico ha economizzato, grazie alla riduzione dei prezzi, circa 5 miliardi di rubli nel 1935 e più di 5 miliardi di rubli nel 1936. Quest'anno i prezzi di tutti i principali prodotti dell'industria sono nuovamente stati ridotti.

Le inchieste sul bilancio degli operai e degli impiegati dell'U.R.S.S. hanno dimostrato che nel 1936 si è consumato in media per persona cinque volte più carne che nel 1932. Il consumo dei salumi è aumentato durante lo stesso periodo di tre volte, del burro di due volte e mezzo; il consumo delle uova e delle frutta è stato raddoppiato, e così via.

Tali sono gli indici concreti dell'aumento del salario reale dei lavoratori dell'U.R.S.S. durante i quattro anni del secondo piano quinquennale.

Ma il benessere crescente della classe operaia nell'Unione Sovietica non si limita al bilancio particolare di ogni famiglia. Durante i quattro anni del secondo piano quinquennale le spese dello Stato e dei Sindacati per soddisfare gratuitamente i bisogni culturali e di ogni genere degli operai e degli impiegati sono aumentate di due volte e mezzo, passando da sei a quindici miliardi di rubli.

I lavoratori francesi al mare e alla montagna

Oltre mezzo milione di parigini sono andati, fino ai primi di agosto, al mare e alla montagna, in « vacanze pagate »; prima che l'estate finisca, la cifra sarà certamente più che raddoppiata. Deauville e Biarritz, la Costa Azzurra e la Costa Vermiglia, la valle della Loira e il Massiccio Centrale, non hanno visto quest'anno soltanto la novità della moda portata dai rappresentanti del « gran mondo » di tutti i paesi, ma hanno visto anche e soprattutto la sana giovinezza degli operai e degli altri lavoratori di Francia a cui il governo di Fronte Popolare e la forza della Confederazione Generale del Lavoro hanno dato quindici giorni di vacanze pagate.

Gli italiani che si sono recati in queste ultime settimane in Francia, per l'esposizione o per altro, riferiscono di aver visto lo spettacolo indimenticabile di un grande paese in festa, di aver visto su tutti i visi la sana gioia del mare e dei monti che la politica del Fronte Popolare ha messo alla portata di tutti.

Treni zeppi di gente festosa che va in vacanze partono tutte le sere dalle stazioni delle grandi città, allegre comitive di ciclisti percorrono le vallate ridenti affratellando nella comune esaltazione della libertà i lavoratori della città e della campagna. Tutto un popolo si riposa nella gioia della attività operosa di un anno, tutto un popolo riprende forze per continuare la sua marcia verso la vita, nel benessere, nella libertà, nella pace.

Ecco il « caos » della democrazia del Fronte Popolare...

LA SPAGNA VI PARLA !

Tutte le sere alle ore 23 esatte ascoltate Radio-Barcellona su onda di 377 metri.

VITA DEL PARTITO

Per lo sviluppo dell'unità d'azione fra socialisti e comunisti

I risultati di 3 anni di unità d'azione tra il nostro partito e il Partito socialista sono senza dubbio importanti. Questi risultati hanno permesso il rafforzamento e lo sviluppo dell'unità d'azione, che trovano la loro espressione nel nuovo Patto firmato in questi ultimi giorni dai due partiti.

Occorre però riconoscere che questi risultati sono stati ben più grandi nell'emigrazione — particolarmente in Francia — che nell'interno del nostro paese. Le realizzazioni pratiche dell'unità d'azione tra socialisti e comunisti rappresentano infatti, all'interno del paese, degli esempi interessanti, ma non sono ancora generalizzate e non hanno perciò potuto contribuire in modo molto efficace ad unificare e ad attivare tutte le forze della classe operaia e del popolo per la lotta contro la politica mussoliniana di guerra, di oppressione e di affamamento.

Una tale situazione deve essere rapidamente modificata. E il modificarla dipende in gran parte da noi, dai nostri compagni.

Il nuovo patto d'unità d'azione dimostra che, sui problemi fondamentali che si pongono, in questo momento, di fronte agli operai ed al popolo italiano, nulla ci divide, dal punto di vista della tattica, dalla stragrande maggioranza dei compagni socialisti. Perciò ogni ritardo, ogni mancanza di entusiasmo nella applicazione del patto, a qualsiasi grado dell'organizzazione, rappresenterebbe non soltanto un errore, ma un vero e proprio servizio reso a coloro che si oppongono all'unità del proletariato e del popolo italiano: il fascismo e i suoi complici trozkisti.

Vi sono dei compagni che ci dicono: « Niente da fare, nella nostra località, con i socialisti: o non esistono, o sono passivi ».

Certo, in questo modo il problema è presto e facilmente... risolto! Ma è risolto male.

Non è vero che vi siano numerose località, e importanti, nelle quali i socialisti non esistono. Non esistono, in molti posti, come forza organizzata e collegata con il Centro e con le altre organizzazioni di base del Partito socialista. E non esistono neppure in molti posti, come forza attualmente attiva ed operante. Ma quasi ovunque esistono dei vecchi socialisti i quali, anche se oggi sono inattivi o quasi inattivi, non hanno tradito le loro idee, non si sono asserviti al fascismo, hanno tenuto sempre un contegno dignitoso e coraggioso e conservano la fiducia e la stima di numerosi lavoratori.

E' possibile, con una politica fraterna ed energica; è possibile, utilizzando l'importante avvenimento politico rappresentato dall'unità d'azione tra i due partiti, avvicinarsi a questi socialisti, contribuire a ridar loro la fiducia in sé stessi e nell'azione antifascista, spingerli ad un lavoro comune; è possibile, insomma, riattivare questi socialisti sul terreno dell'unità d'azione e, con essi, le masse che sono disposte a seguirli?

Non esitiamo — sulla base di numerose esperienze — ad affermare che, se non sempre, in moltissimi casi questo è possibile.

Si; è possibile, alla condizione che questi socialisti vengano avvicinati dai nostri compagni con uno spirito veramente fraterno e che non si chieda subito ad essi più di quanto essi non si sentano, oggi, di dare. E' possibile, soprattutto, alla condizione che tutti i nostri compagni siano veramente convinti, essi per i primi, come lo devono essere, che l'unità d'azione non è un « trucco », non è una manovra, ma è un'arma potente e necessaria nella lotta contro il fascismo e ch'essa rappresenta — deve rappresentare — non un accordo temporaneo tra due parti che tendono a giocarsi qualche brutto tiro, reciprocamente, alla prima occasione, ma un primo passo verso l'unità organica dei partiti.

I nostri compagni devono, in modo assoluto, mettersi decisamente su questo terreno. Su questo terreno essi otterranno senza dubbio degli importanti successi, che non saranno soltanto dei successi nostri e dei compagni socialisti, ma di tutto la classe operaia e di tutto il popolo.

Mettendosi decisamente su questo terreno, i nostri compagni conseguiranno rapidamente, nel campo dell'unità d'azione dei risultati, in Italia, ancor più grandi e più significativi di quelli conseguiti finora in mezzo alle masse emigrate.

M. Montagnana.

Pur lottando nel modo più risoluto per sradicare e sormontare gli ultimi residui del settarismo pieno di sé, noi dobbiamo intensificare in tutti i modi la nostra vigilanza e la nostra lotta contro l'opportunismo di destra e tutte le sue manifestazioni concrete, tenendo presente che esso diverrà più pericoloso a misura che si svilupperà un ampio fronte unico. Vi sono già delle tendenze a sminuire la funzione del partito comunista nelle file del fronte unico, delle tendenze alla conciliazione con la ideologia socialdemocratica. E' necessario non dimenticare mai che la tattica del fronte unico è il metodo più efficace per convincere gli operai socialdemocratici che la politica comunista è giusta e quella riformista non è giusta, e non già per addivenire a una conciliazione con la ideologia e la pratica socialdemocratica. La lotta vittoriosa per il fronte unico esige imperativamente una lotta continua nelle nostre file contro le tendenze a sminuire la funzione del partito, contro le illusioni legalitarie, contro le concezioni della spontaneità e dell'automatismo a proposito della liquidazione del fascismo come pure dell'applicazione del fronte unico, contro le più piccole esitazioni nel momento dell'azione decisiva.

Giorgio Dimitroff (Rapporto al VII Congresso dell'Internazionale Comunista).

Un importante accordo tra le Internazionali Giovanili Socialista e Comunista

Le delegazioni dell'Internazionale giovanile comunista e dell'Internazionale giovanile socialista, recatesi in Spagna per portare all'eroica gioventù spagnuola il saluto e la espressione della solidarietà della gioventù del mondo intero, si sono incontrate il 5 luglio a Valenza per esaminare le possibilità di collaborazione fra le due grandi organizzazioni. La riunione ha avuto un esito positivo poiché in essa si è stabilito che le due Internazionali giovanili agiranno d'ora in poi di comune accordo per intensificare e coordinare l'azione d'aiuto al popolo spagnuolo.

Il Congresso Internazionale di unificazione degli studenti socialisti e comunisti

Dal 15 al 18 luglio si è riunito a Parigi un Congresso internazionale di unificazione delle organizzazioni studentesche socialiste e comuniste di 24 paesi.

Il Congresso ha sottolineato la necessità, da parte degli studenti socialisti e comunisti di orientare maggiormente la loro attività verso le grandi masse studentesche, lottando per le rivendicazioni economiche e culturali degli studenti e legando queste rivendicazioni alle parole d'ordine più generali della lotta contro il fascismo, per la difesa della pace e della democrazia, della Spagna et di tutti i paesi minacciati dal fascismo internazionale.

La necessità della lotta contro i trozkisti, nemici dell'unità e sabotatori dell'azione in difesa della democrazia e della pace, è stata sottolineata in numerosi interventi nei quali è stata ancora una volta chiarita, sulla base di esempi concreti, la funzione controrivoluzionaria del trozkismo, anche nel campo specifico del movimento studentesco.

Le Federazioni giovanili socialista e comunista d'Italia hanno dimostrato, nel loro intervento comune, che lo sforzo per la realizzazione dell'unità su scala internazionale rappresenta una spinta potente alla lotta contro il fascismo.

Privilegi politici e privilegi economici

Nel suo discorso di Siracusa, nel quale ha chiesto ancora una volta al popolo di « essere preparato a ogni sacrificio » (quasi che quelli passati e presenti non bastassero) per poter realizzare la politica di guerra del fascismo, Mussolini ha affermato che « nell'Italia fascista non ci sono più privilegi né politici né economici ».

Tutti sanno che i più elementari diritti civili e politici, sono in Italia continuamente calpestati dal governo stesso, dal partito fascista e dai pochi uomini che dominano il partito fascista e tutto il paese. In realtà, nell'Italia d'oggi, ciò che non esiste sono precisamente i diritti politici: esistono solo dei privilegi e dei soprusi. Qualsiasi lotta per la semplice legalità, cioè per il rispetto delle stesse leggi e regolamenti fascisti, rappresenta di fatto una lotta contro il regime fascista, che è sinonimo di dittatura personale e di arbitrio.

In quanto ai privilegi economici valgono, a titolo di esempio, questi due semplici fatti.

Il giorno 2 agosto sono entrate in vigore le norme sugli assegni familiari, sui quali tanto baccano è stato fatto, come se si trattasse di una grande atto di generosità del regime verso le famiglie che hanno dei bambini. Orbene, queste norme fissano alle famiglie operaie, per ogni figlio a carico, un assegno che varia da un minimo di L. 3,60 alla settimana ad un massimo di 6 lire. Per le famiglie degli impiegati, questo assegno varia da L. 4,80 a L. 7,20. Come è noto, inoltre, questi assegni non sono a carico dello Stato, ma a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro. L'assegno settimanale per ogni figlio rappresenta dunque una somma corrispondente al prezzo di un chilo e un terzo, circa, di pane mangiabile, come minimo, e di due chili e mezzo, circa, dello stesso pane, come massimo.

Questo per i lavoratori, per la povera gente.

Lo stesso giorno, 2 agosto, l'assemblea della Società Montecatini, che lavora in gran parte per la guerra, decideva di portare il proprio capitale sociale da 800 milioni e un miliardo.

Il presidente Donegani — un buon patriota e un ottimo fascista — ha avuto cura di avvertire gli azionisti, in tale occasione, che « lo scopo di questa operazione non dipende da necessità finanziarie, in quanto abbiamo potuto far fronte, con le disponibilità ordinarie, anche a tutti gli impegni assunti per nuovi impianti e al rimborso del prestito contratto a suo tempo con gli Stati Uniti, così che la società non ha oggi alcun debito ». Lo scopo della operazione è quello di « completare il raggruppamento di quelle consociate che svolgono attività similari, in una sola società, con corrispondente capitale necessario ».

Le nuove azioni — che possono essere acquistate solo da coloro che posseggono già altre azioni — sono state emesse « alla pari », cioè a 100 lire ciascuna. Ma le azioni della Montecatini erano quotate, il 2 agosto, a 215 lire. Per ogni nuova azione acquistata, gli azionisti della Montecatini hanno quindi guadagnato, di colpo, 115 lire. Su di un importo complessivo di 200 milioni di lire di nuove azioni, questi azionisti hanno perciò realizzato un beneficio immediato di 230 milioni di lire (diciamo: duecento trenta — milioni di lire).

Questo per i capitalisti, per i profittatori della guerra.

Ma — secondo Mussolini — la giustizia sociale è in marcia e le distanze stanno raccorciandosi...

14.000 preti hanno ricevuto l'autorizzazione di praticare liberamente il culto nella Spagna Repubblicana. Mentre le orde di Franco continuano ad assassinare i cattolici baschi...



GUERNICA. — L'aviazione italo-tedesca è passata

Proletari di tutti i paesi, unitevi !

L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

Nel momento attuale la lotta contro la politica di guerra del fascismo, per una modificazione di questa politica, per lo spezzamento dell'asse Berlino-Roma rappresenta la base politica più adatta alla creazione di un movimento di fronte popolare.

Via i responsabili della politica hitleriana di guerra ! Via Mussolini ! Via il regime fascista !

Contro l'asse di guerra Berlino-Roma

(Risoluzione del C.C. del P.C.I.)

I

La questione che domina, nel momento attuale, tutta la vita italiana, è la politica di guerra del governo fascista, imperniata sull'alleanza con il governo hitleriano (asse Berlino-Roma) la cui prima manifestazione è l'aggressione contro la Repubblica spagnuola.

Questa politica è in contrasto con gli interessi immediati e permanenti del popolo italiano.

Essa sottrae al paese, già dissanguato e impoverito dall'impresa abissina, le ultime riserve per trasformarle in strumenti di morte; aliena all'Italia le simpatie dei paesi che non vogliono la guerra — in primo luogo dell'Unione sovietica, della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti — e che soli avrebbero la possibilità di aiutarla a riassetare la sua economia; facilita all'hitlerismo la marcia espansionista nell'Europa Centrale, nei Balcani, nel Levante e nel Mediterraneo e nelle stesse colonie italiane; e minaccia, per conseguenza, la sicurezza del paese al Brennero e sul mare, mettendo a repentaglio la stessa unità territoriale dell'Italia.

II

Quel che costa al popolo la politica fascista di guerra

La nuova avventura nella quale il governo fascista ha gettato il paese, all'indomani della conquista dell'Abissinia, conferma le previsioni fatte dal Partito Comunista, secondo le quali il popolo italiano non avrebbe tratto nessun beneficio dalla guerra africana e il fascismo avrebbe accentuata, dopo questa conquista, la sua politica internazionale di provocazione e di guerra.

La guerra di aggressione e rapina contro il popolo spagnuolo — che difende le sue libertà democratiche e la sua indipendenza nazionale — disonora l'Italia di fronte ai popoli di tutto il mondo. Essa è già costata al nostro paese un numero di vite umane più gran-

de di quello che è costato tutta la guerra abissina, e parecchi miliardi di lire. Essa minaccia di gettare l'Europa e il mondo in una guerra generale, e di portare il nostro paese alla catastrofe.

L'economia autarchica di guerra fa sparire dal mercato le materie prime necessarie alla produzione di oggetti di consumo popolare e i prodotti alimentari, fa aumentare vertiginosamente il costo della vita, impone agli operai una ulteriore intensificazione del lavoro, aggrava ancor di più il peso delle imposte sulle masse popolari, mentre rafforza il potere dei grandi capitalisti e dei grandi monopoli industriali e commerciali, e « rompe le ossa », come si esprime Mussolini anni or sono, ai piccoli e medi produttori e commercianti, agli artigiani, ai contadini lavoratori. Tutti gli strati popolari, delle città e delle campagne, sono colpiti gravemente dalle conseguenze della politica hitleriana di Mussolini la quale subordina tutta l'economia del paese ai bisogni della produzione di guerra sino al « sacrificio totale delle esigenze civili a quelle militari. » (Decisione del Gran Consiglio, 31 marzo 1937.)

La politica hitleriana di guerra del governo di Mussolini aumenta l'oppressione sulle masse, porta alla sospensione quasi completa della attività sindacale ed associativa rivolta alla difesa degli interessi delle masse popolari, soffoca ogni sana iniziativa culturale, introduce nel paese ideologie barbare, come il razzismo e l'antisemitismo, aumenta la pressione poliziesca su tutto il popolo e il disordine dovuto all'arbitrio dominante, alla infrazione sistematica delle stesse leggi fasciste, rafforza l'impiego dei metodi della violenza fisica e dell'assassinio contro coloro che, preoccupati delle sorti del paese, non approvano la politica antinazionale di Mussolini.

La politica hitleriana di guerra di Mussolini chiude alla gioventù la strada del lavoro e dell'avvenire, e fa della gioventù della carne da cannone, ieri destinata all'avventura africana, oggi mandata a morire nella Spagna, incaricata di compiere delle spedizioni punitive contro gli italiani che vogliono la pace e la libertà, destinata alle imprese criminali di domani

che il governo prepara con meditata scelleratezza.

III

Il popolo italiano non vuole la guerra

Fattori decisi della politica internazionale di aggressione sono i pochi profittatori che dominano la vita del paese e quei fascisti che cercano nella guerra una via di uscita alla situazione nella quale il governo ha gettato il paese. Dall'altra parte sta la grande maggioranza del popolo, colpita da questa politica, e nel quale si diffonde un malcontento sempre più profondo ed una volontà acuta di uscire dalla situazione attraverso la via della pace, e dell'azione del popolo in difesa dei propri interessi e degli interessi generali del paese.

Il fascismo reagisce a questo stato d'animo popolare, e coi metodi della recrudescenza del terrore, e con una politica che tiene divise le classi popolari. Esso tende a dividere le categorie in gruppi, e i gruppi delle stesse categorie, favorendo il crearsi di strati ristretti di elementi relativamente privilegiati nelle fabbriche, e utilizzando lo stato di miseria delle masse per mettere dei lavoratori contro gli altri, con il sistema di favorire, l'uno contro l'altro, i singoli gruppi, ed anche i singoli lavoratori. Ma il fascismo reagisce anche al malcontento popolare mettendo al centro dell'attenzione delle masse i problemi della politica internazionale, e sviluppando delle campagne demagogiche nazionaliste, e di prestigio, che provocano delle oscillazioni nello stato d'animo delle masse.

Ciononostante le campagne fasciste tendenti a rendere popolare lo intervento in Spagna non hanno conquistato le grandi masse. Ne sono una prova :

— l'enorme successo delle trasmissioni radiofoniche antifasciste;

— il diffondersi delle sottoscrizioni a favore della Spagna, delle scritte sui muri, della compilazione e diffusione di manifestini contro il fascismo e per la vittoria del governo spagnuolo;

— gli episodi, ancora scarsi, ma che rappresentano un fatto nuovo nella vita italiana degli ultimi an-

ni, di resistenza collettiva alle aggressioni degli squadristi;

— le manifestazioni di vario genere, avvenute negli ultimi mesi, contro l'aumento del costo della vita, contro l'esiguità dei salari, contro l'aggravamento delle imposte, contro il prestito immobiliare obbligatorio;

— l'ostilità crescente all'intervento in Spagna nelle stesse file dell'esercito e del Partito fascista (numerosi fascisti e formazioni militari che si rifiutano di partire per la Spagna, ufficiali che si esprimono apertamente contro l'avventura spagnuola, animate e anche violente discussioni sulla politica di guerra del governo, all'interno di gruppi fascisti, ecc.);

— alcuni atti di sabotaggio e boicottaggio della produzione e del trasporto di armi destinate ai generali ribelli;

— il malcontento crescente nelle masse cattoliche contro la politica hitleriana di guerra di Mussolini e contro l'hitlerizzazione del paese;

— lo stato d'animo depresso del Corpo di spedizione in Spagna, che influi a determinare la rotta di Guadalajara;

— la gioia provocata, in larghi strati popolari alla notizia della vittoria repubblicana di Guadalajara, e l'ardente simpatia espressa negli strati del popolo per i combattenti della Brigata Garibaldi.

Tutti questi fatti dimostrano la volontà delle masse che la situazione cambi; ma che è necessaria la direzione quotidiana del Partito Comunista e delle forze antifasciste per unire le masse popolari sul terreno della lotta per il pane, per la pace, per la libertà e per la democrazia, capace di provocare un notevole spostamento di forze nel paese.

IV

Per l'unità del popolo italiano

Il Partito Comunista dichiara che il compito del proletariato italiano nel periodo attuale, è di prendere la direzione di una lotta popolare per la conquista della democrazia, per l'avvento in Italia di una Repubblica democratica.

Quindici anni di regime fascista ed undici di « totalitarismo » han-

ne ricacciato indietro la società italiana, e ripongono sul tappeto della lotta politica del nostro paese la conquista delle libertà democratiche.

Il Partito Comunista deve, perciò, moltiplicare i suoi sforzi rivolti alla creazione del fronte unico della classe operaia, nelle lotte economiche e politiche quotidiane, consolidando, a tal fine, e nel corso dell'azione in comune, i rapporti tra comunisti e socialisti stabiliti nella Carta di unità d'azione tra il P.C.I. e il P.S.I.;

— deve farsi iniziatore di una alleanza di tutti i partiti, le organizzazioni e i movimenti antifascisti repubblicani (socialisti, repubblicani, giellisti, ecc.), disposti a lottare per la pace, per la democrazia, per la Repubblica;

— deve lavorare per unire l'azione di questo blocco con quello di tutte le forze antifasciste non repubblicane (liberali, democratici, « popolari », ecc.), e coi movimenti antifascisti spontanei che nascono e nasceranno nel popolo, e che lottano per la pace e per la democrazia;

— deve lavorare a coordinare l'azione del più largo fronte antifascista con i movimenti di una opposizione fascista alla politica di guerra del governo che sorgono e sorgeranno nel seno del fascismo.

La mobilitazione di tutte le forze e le correnti del popolo, quali esse siano, qualunque siano i motivi di malcontento che esprimono, qualunque siano le loro aspirazioni politiche, ma che si muovono e possono essere orientate nella direzione di una lotta per il benessere, per la pace e per la libertà, costituisce la via per la creazione e lo sviluppo di un movimento di un Fronte popolare italiano, nella fase attuale della lotta politica.

Il Partito Comunista d'Italia ritiene che la elaborazione del programma di un movimento di Fronte popolare in Italia non possa essere che il risultato di una pubblica discussione, alla quale partecipino tutti i fautori di un simile movimento, siano essi organizzati o isolati. Un programma così elaborato, basato sul diritto del popolo italiano di disporre liberamente delle proprie sorti, sarà suscettibile di rendere attive tutte le forze ostili alla politica di Mussolini, di coordinare la loro azione, e di rafforzare la lotta di popolo contro tutti coloro (trotskisti, bordighiani, massimalisti, ecc.), i quali, mascherandosi con una frascologia estremista, ed ostacolando la creazione di un Fronte popolare italiano, agiscono nell'interesse della politica hitleriana del governo fascista, nell'interesse di Mussolini e del fascismo.

V

Via dalla Spagna !

Nel momento attuale, la lotta contro la politica di guerra del fascismo, per una modificazione di questa politica, per lo spezzamento



L'incubo di Mussolini e di Hitler : l'Unità di Azione.

dell'asse Berlino-Roma, rappresenta la base politica più adatta alla creazione di un movimento di Fronte popolare.

Attorno a questo obiettivo deve essere orientato il malcontento degli strati popolari più vasti, determinate da ragioni molteplici, ma tutti derivanti dalla stessa causa. La politica dell'asse Berlino-Roma è la guerra, è la miseria più grande e la più grande oppressione per il popolo, ed è una politica contraria agli interessi permanenti del popolo italiano.

Il proseguimento e l'intensificazione dell'intervento fascista in Spagna così come lo scatenamento di un nuovo conflitto mondiale, non sono inevitabili. L'azione del popolo contro questa politica può evitare all'Italia, alla Spagna e al mondo le più grandi sciagure.

Le parole d'ordine che il Partito considera come capaci di sviluppare un movimento di Fronte popolare, in questo momento, sono: *Via dalla Spagna! Ritiro immediato del Corpo di spedizione dalla Spagna! Abbasso la politica di guerra dell'asse Berlino-Roma! Via i responsabili della politica hitleriana di guerra!*

VI

Via Mussolini !

Sulla base dell'esperienza del lavoro condotto dal Partito tra le masse negli ultimi anni, e soprattutto negli ultimi mesi, e tenendo conto degli stati d'animo attuali delle masse, della situazione di

guerra nella quale il paese si trova e delle prospettive di sviluppo della politica dell'asse Berlino-Roma, il C.C. fa obbligo a tutti i compagni, nel campo dell'attività di ciascuno, di lavorare a far sì che le ondate di malcontento dei diversi strati popolari vengano legate le une alle altre e si esprimano in rivendicazioni di carattere generale.

A tale scopo, e per prendere la testa delle masse, i comunisti debbono essere più attivi nelle organizzazioni fasciste e nella direzione delle agitazioni delle masse, per tutte le rivendicazioni, anche minime, che le masse pongono, siano esse economiche o politiche; e lavorare alla unione; nella lotta, di tutto il popolo contro l'ingordigia dei magnati del capitale, contro il caro vita, l'esoso regime fiscale e contro la politica hitleriana di guerra del governo fascista.

I comunisti non devono mai dimenticare, nella loro azione quotidiana, di far comprendere alle masse che la causa della loro miseria è la politica internazionale di guerra del governo fascista, e di legare i motivi di malcontento delle masse all'obiettivo della lotta per il ritiro del Corpo di spedizione dalla Spagna, per la modificazione della politica estera del governo, per lo spezzamento dell'asse di guerra Berlino-Roma, per la pace e la libertà.

Contro la paralisi attuale della vita sindacale e contro certe correnti che vorrebbero la liquidazione dei sindacati dobbiamo lottare

in difesa della attività sindacale, dell'autonomia e della democrazia sindacale, ed appoggiare i difensori del diritto e del funzionamento statutario dei Sindacati e di tutte le organizzazioni di massa, e in difesa dell'Istituto e del funzionamento dei fiduciari di categoria, di fabbrica e di reparto.

I comunisti debbono avere come prospettiva la organizzazione di manifestazioni di massa di un carattere più avanzato (scioperi, manifestazioni di strada, ecc.), nelle città e nelle campagne, lavorando a prepararle attraverso l'azione quotidiana nelle organizzazioni di massa, per tutte le rivendicazioni immediate.

Il C.C. deve constatare che il lavoro nelle forze armate è ancora abbandonato alla spontaneità, ed è limitato a singole lodevoli iniziative. *Il lavoro nell'esercito, contro la guerra, in tempo di guerra, è il compito più elevato di ogni rivoluzionario degno di questo nome.* Questo lavoro deve essere permanente, e organizzato secondo le direttive del Partito, adatte alla situazione presente.

La base politica attuale del lavoro antifascista ed antibellico nelle forze armate deve essere quello stesso che il Partito indica per la creazione e lo sviluppo di un movimento di Fronte popolare, e tendere alla unione dei soldati, dei marinai, degli avieri, dei militi con quei quadri (sottufficiali e ufficiali) disposti a lottare contro la politica antinazionale dell'asse Berlino-Roma, e per la libertà.

Ai soldati mandati da Mussolini a combattere contro la libertà e la indipendenza della Spagna, noi diciamo: *« Soldati, passate con armi e bagagli dalla parte dell'esercito popolare repubblicano. Ostacolate in tutti i modi l'azione criminale dell'esercito fascista d'invasione. »*

Ai volontari che il fascismo vuole ingaggiare per la sua guerra contro la Spagna, noi diciamo: *« Non arruolatevi, non partite, non fatevi sicari degli assassini del popolo spagnolo. »*

A tutto il popolo italiano noi indichiamo la strada che porta alla vittoria definitiva della pace, della libertà, della democrazia nelle parole: *« Via Mussolini! Via il regime fascista! »*

Alcuni anni or sono il capo del nostro Partito, il comp. Ercoli diceva che *« ogni distacco dei compiti organizzativi dai compiti politici, ogni considerazione dei primi come pregiudiziali ai secondi (prima costruiamo la organizzazione poi faremo l'azione politica) è una forma di opportunismo, contro la quale si deve combattere con energia, a fondo. Ma bisogna ben guardarsi dal credere che combattere questa forma di opportunismo significhi che si devono trascurare le questioni di organizzazione, che non si deve dedicare alla soluzione delle questioni organizzative una attività specifica, regolare, metodica, ostinata. Non basta parlare del lavoro politico del partito perché i problemi di organizzazione si trovino risolti da sé. »*

Per l'applicazione delle decisioni del Comitato Centrale

La prima condizione per l'applicazione della politica fissata dalla recente riunione del Comitato centrale è, naturalmente, che essa sia largamente conosciuta ed assimilata. Per questo è necessario che la informazione dei membri del partito sia organizzata. Ogni compagno responsabile deve preoccuparsi che tutti gli iscritti al Partito conoscano la risoluzione del C.C. ed i commenti che la illustrano. Non sarà molto difficile organizzarne la riproduzione dalla stampa centrale del partito, se questa ultima non arriva in misura sufficiente.

La conoscenza, per tradursi in azione, deve accompagnarsi alla comprensione profonda di tutti gli aspetti della politica del partito, delle ragioni che la determinano e dei modi con i quali la politica stessa va applicata e sviluppata, nel campo di attività proprio ad ogni compagno od organismo. Per ottenere questo risultato sono necessari la discussione, l'esame collettivo dei problemi. Ciò eleverà la vita politica del partito e migliorerà la sua azione. Solo così la democrazia interna del partito — accompagnata ad una ferrea disciplina e ad una lotta implacabile contro i trozkisti-bordighisti, pattuglia di punta del fascismo, che bisogna espellere totalmente dalle file del movimento proletario e antifascista — potrà effettivamente realizzarsi, stabilendo una più profonda, collaborazione politica fra il centro, gli organi intermedi e la base.

Ciò non significa che non si debbono combattere gli errori gravissimi che si compiono ancora sul terreno organizzativo della vita del partito. La discussione collettiva delle decisioni del C.C. implica, al contrario, una lotta cento volte più energica contro gli errori conspirativi, senza di che essa costituirebbe un danno invece che un vantaggio. I segreti di partito debbono essere gelosamente conservati. Chi non sa mantenere il segreto deve essere espulso dal partito. Bisogna difendersi, arrivando fino alle sanzioni più gravi, contro chi manifesta ingiustificata curiosità. Ma vi sono delle questioni, di una grande importanza politica, che possono essere trattate largamente.

Come deve realizzarsi la vita politica interna di partito? Si fanno ancora oggi, qua e là, delle riunioni numerose, si hanno degli incontri inutilmente frequenti, senza alcuna misura di prudenza. I compagni che lavorano a questo modo sono, senza volerlo, i migliori collaboratori della polizia. Essi debbono correggersi od essere allontanati.

La discussione collettiva delle decisioni del C.C. può e deve essere un mezzo con il quale il Partito, migliorandosi, inferisce un colpo al fascismo, e non già una via per la quale, a causa dei nostri errori conspirativi, il fascismo riesce a colpirci più duramente. Essa deve avvenire secondo un piano in ogni organizzazione, escludendone gli elementi politicamente e conspirativamente malsicuri, facendo una revisione dei nostri quadri ed iscritti da questo punto di vista, e comunicandone i risultati al centro del Partito. Per essere efficace e dare dei risultati politici apprezzabili la discussione deve essere seriamente preparata. L'accuratezza della preparazione politica (conoscenza dei materiali, ecc.) ovveria in gran parte agli aspetti negativi delle condizioni nelle quali siamo costretti a lottare. Non bisogna fare delle riunioni, ma dare alla discussione l'aspetto di conversazioni alle quali partecipino al massimo tre compagni.

La discussione che non si conclude con decisioni concrete per l'applicazione della politica del partito, non avrebbe un carattere comunista,

ma esprimerebbe dei residui di vecchia mentalità socialdemocratica.

Parafrasando il compagno Stalin, il capo del proletariato mondiale, che guida con mano ferma e con geniale intelletto l'Internazionale comunista e la U.R.S.S., possiamo dire che, data una linea politica giusta, compiuto il necessario lavoro d'informazione e di chiarificazione, fatto questo, il lavoro di organizzazione, la scelta e la buona direzione degli uomini decidono di tutto, anche delle sorti della linea politica in sé.

La questione essenziale della organizzazione è quella dei quadri, degli uomini. Avendo discussa la linea del Partito, avendone stabiliti gli aspetti locali, dobbiamo rispondere alla domanda: chi applica questa linea, in questo e quel campo preciso, e come? Chi porterà la parola del partito comunista, per l'Unità d'azione ed il Fronte popolare, per l'unione del popolo italiano, contro l'asse di guerra Berlino-Roma, in quel circolo rionale fascista, in quel sindacato, in quella mutua, a quel gruppo di socialisti o

Le giovani generazioni contro la politica fascista di guerra

La politica hitleriana di Mussolini, facendo convergere tutte le risorse del paese verso la guerra, rende sempre più penosa la vita dei giovani: lascia insoluti i problemi dell'occupazione e della formazione professionale giovanile, nega la necessità di fare largo alla massa dei giovani in tutte le attività del paese, subordina tutta l'attività sportiva e culturale giovanile ad obiettivi militari, accentua il distacco dei giovani dalla vita sondacale, sottopone la stampa studentesca e giovanile al severo controllo del direttorio del partito fascista, tenta di introdurre fra i giovani la barbara ideologia razzista.

Malgrado tutto ciò il fascismo riesce in una certa misura a mobilitare i giovani verso i suoi obiettivi di guerra. Il monopolio della propaganda gli permette di falsare completamente gli avvenimenti internazionali e il loro significato. Con l'abile sfruttamento dei successi sportivi, dello sviluppo della potenza militare italiana, della « necessità di garantire la sicurezza dell'Impero », esso riesce a fiorire di motivi a cui i giovani sono molto sensibili, le sue imprese brigantesche. In questa azione criminale esso è aiutato dalle infami campagne del trozkismo contro il Fronte popolare, la democrazia, la Spagna e l'Unione Sovietica, e dai volumi di Trozki, liberamente diffusi in Italia, i quali, con la loro fraseologia pseudorivoluzionaria, tendono a deviare verso la guerra e la controrivoluzione i giovani che cominciano a staccarsi dal fascismo.

* * *

Sarebbe però errato pensare che i giovani accettano completamente e passivamente la politica di Mussolini. E' certo, per esempio, che il governo non è ancora riuscito a creare fra i giovani dell'entusiasmo per l'intervento in Spagna. I casi di soldati che in massa fanno serie resistenze alla partenza per la Spagna, sono tutt'altro che trascurabili. Così dicasi di manifestazioni di solidarietà con la Spagna repubblicana fra la gioventù intellettuale ed in alcune scuole. La gioventù cattolica è fortemente influenzata in favore di Franco, ma manifesta sempre più apertamente, sulla sua stampa, una ostilità contro Hitler a causa delle persecuzioni contro i cattolici tedeschi. Il tentativo di in-

di democratici, nei modi appropriati, a quei determinati fascisti che sono malcontenti della politica del governo di Mussolini, a quel gruppo di cattolici, ecc. Come rendere questa azione efficace e permanente? Chi ha i migliori requisiti per compiere questa piuttosto che quell'azione? Chi, per esempio, saprà organizzare meglio il lavoro di distribuzione della stampa, e non farà altro lavoro all'insuori di questo, e chi saprà invece in modo più utile raccogliere delle preziose informazioni sulla situazione interna del partito fascista?

Insieme col problema della scelta vi è quello di un'assistenza e di una direzione continua dei quadri. In genere, i nostri compagni dirigenti si danno ad ogni sorta di attività marginali, o che non sono, anche se importanti, adatte alla loro qualifica politica ed alle loro funzioni di direzione. Attività di questo genere debbono essere affidate ad altri compagni, politicamente meno qualificati. La funzione essenziale del dirigente è quella di fare lavorare i compagni, di assisterne personalmente un piccolissimo numero nel loro lavoro politico, e di insegnare ad essi come si dirigono « gli altri, affinché tutto il partito, tutti i suoi iscritti agiscano politicamente, moltiplicando la forza del partito stesso.

Ma il tema, che è decisivo per lo sviluppo del partito e dell'azione antifascista è appena sfiorato e sarà oggetto di un ulteriore esame.

G. Dozza.

CONTRO IL TROZKISMO

Il fascismo dice: Io sono forte ed incrollabile. I trozkisti traducono: Il fascismo rappresenta un processo inevitabile del capitalismo. Non è forse la stessa cosa?

Il fascismo dice ai comunisti ed agli antifascisti, cioè al popolo italiano: Ogni vostro sforzo compiuto contro di me è vano ed è inutile; i trozkisti traducono: in Italia non c'è nulla da fare contro il fascismo. La posizione è identica.

Il fascismo e l'OVRA dicono che il centro del Partito Comunista manda i militanti e gli operai ingenui al macello, mentre i capi sono al sicuro. I trozkisti-bordighisti ripetono, parola per parola, questa opinione.

Il fascismo afferma che nella Unione dei Soviet non c'è il socialismo, ma un supercapitalismo, un regime di dittatura contro il popolo, il dominio di una casta di burocrati. I trozkisti ripetono, parola per parola, questo insulto.

Il fascismo dice che la guerra è inevitabile, necessaria. I trozkisti ripetono che la guerra è inevitabile ed è necessaria, e che la guerra porterà la rivoluzione socialista; mentre la politica di pace dei comunisti e della U.R.S.S. dimostrano la capitolazione dei « centristi » di fronte al capitalismo internazionale. Voi vedete che le posizioni del trozkismo servono le posizioni del fascismo.

Il fascismo fa la guerra alla Spagna, dice che la Spagna minaccia di cadere nelle mani della U.R.S.S. e che il governo di Valenza è uno strumento di Mosca. I trozkisti ripetono le stesse accuse nefaste e bloccano, in realtà, con il fascismo, contro la Spagna del popolo.

Il fascismo fa una campagna sfrenata contro la democrazia, e in tutti i paesi combatte per rovesciarla. I trozkisti sostengono che la democrazia non deve essere difesa perché difendere la democrazia vuol dire difendere il capitalismo. Perciò i trozkisti, come i fascisti, sono nemici del fronte popolare. Le due posizioni, come vedete, sono identiche.

Il fascismo fa la guardia perchè i comunisti e gli antifascisti non svolgano la loro attività nelle organizzazioni di massa del fascismo. I trozkisti calunniano i comunisti, e gli antifascisti che sono d'accordo con essi, affermando che il lavoro nei sindacati e nelle organizzazioni di massa fasciste significa una capitolazione di fronte al fascismo. Così i trozkisti e l'OVRA, si danno la mano.

I comunisti dicono che bisogna prendere contatto con la gioventù fascista e aiutare lo sviluppo delle correnti progressive che in essa si manifestano. Il fascismo teme questo contatto e prende tutte le misure per impedirlo. I trozkisti affermano che prendere contatto con la gioventù fascista significa aiutare il fascismo. Trozkisti e fascisti si danno, dunque, la mano.

Bisogna dire che delle correnti neotrozchiste si manifestano in certi strati della gioventù intellettuale fascista, come una derivazione di correnti hitleriane. Noi dovremo meglio studiare queste correnti. Questi giovani seguono il processo inverso che ha portato il trozkismo alle posizioni hitleriane; essi andrebbero da queste posizioni al trozkismo.

Vi sono poi dei giovani che si staccano ideologicamente dal fascismo, e nella difficoltà in cui si trovano di studiare il marxismo-leninismo, credono di avvicinarsi al comunismo attraverso la lettura delle opere di Trozki e dei trozkisti. E' evidente che la nostra azione verso il trozkismo ed i trozkisti deve tener conto delle diverse origini delle posizioni trozkiste, ed essere differenziata.

Ma il compito di una lotta ideologica e politica di massa contro il trozkismo — oltretutto della vigilanza contro il trozkismo-bordighismo nelle nostre file — è uno degli aspetti dell'azione contro l'asse Berlino-Roma.

Ruggero Grieco.

(Dal suo rapporto all'ultima sessione del C.C.)

A. Novella.

Il popolo spagnolo lotta per la vittoria

Celebrando con grande strepito la presa di Santander da parte delle truppe fasciste italiane, la stampa fascista ha trovato modo di ricordare, qua e là, la « vittoria » di Guadalajara. Una ritirata precipitosa di oltre quaranta chilometri (molto simile ad una fuga disordinata), due divisioni completamente disorganizzate, molte migliaia di morti e di feriti, parecchie centinaia di prigionieri e un'immensa quantità di materiale da guerra lasciati nelle mani dell'esercito repubblicano, militi fascisti che fraternizzano al fronte coi garibaldini e migliaia di militi che si ribellano nelle retrovie producendo lo sfacelo, sia pure temporaneo, dell'esercito: tale è, per le truppe di Mussolini, il bilancio della battaglia di Guadalajara. Il fatto che la stampa fascista chiama Guadalajara « una vittoria » ha di per sé stesso indicato a moltissimi italiani, a quali proporzioni bisogna ridurre il successo reale, ma modesto e parziale, riportato dalle truppe fasciste a Santander contro le milizie basche e santonderine, male armate e ancora male organizzate.

Questo successo, sfronato dalle esaltazioni ditirambiche e dalle enormi esagerazioni dei vari Barzini, che per la ennesima volta parlano, a proposito di Santander, di vittoria definitiva, suggerisce tuttavia alcune considerazioni interessanti di ordine militare e di ordine politico.

Quale è, intanto, la sua portata reale? In generale, e particolarmente quando entra in giuoco il sentimento nazionale di un popolo esasperato contro l'invasione straniera, una guerra moderna non si vince e non si perde per una battaglia guadagnata o perduta, per una provincia occupata o abbandonata. Tutta la storia è lì per dimostrarlo.

La cartina che riproduciamo mostra molto bene quale era la situazione militare nella primavera del 1918, dopo quattro anni di guerra durante i quali gli eserciti austro-tedeschi avevano quasi sempre vinto, combattendo in territorio nemico: numerose provincie della Francia invase, — il Belgio e la Serbia occupati completamente, la maggior parte della Polonia conquistata, il Veneto invaso fino al Piave, una metà della Romania occupata. Dopo tante vittorie e tante conquiste, gli Imperi centrali hanno perso la guerra.

Un interesse altrettanto grande offre la situazione del popolo sovietico nel 1919: le guardie bianche di Yulenic alle porte di Pietrogrado, l'Ucraina e la Siberia invase, la maggior parte del territorio sovietico occupato agli eserciti bianchi e dagli invasori imperialisti stranieri. L'esercito rosso sovietico ha vinto la guerra e l'U.R.S.S. è diventata, dopo 18 anni, un formidabile baluardo di difesa per tutti i popoli del mondo contro la minaccia fascista.

Questi esempi dimostrano chiaramente che la situazione del popolo spagnolo, raccolto intorno al governo repubblicano, è — sotto tutti i punti di vista — ben lungi dall'essere disperata. Su tutti i fronti, oggi, e particolarmente in Aragona e in Andalusia, le milizie repubblicane si stanno rapidamente organizzando in eserciti che saranno presto tanto efficienti quanto l'invincibile esercito del centro, difensore di Madrid, vincitore di Guadalajara e di Brunete. D'altra parte, lo scopo essenziale di ogni guerra moderna è quello di distruggere il nemico, conservando le proprie forze: se si considerano le decine di migliaia di uomini che i fascisti hanno perduto di fronte a Bilbao e a Santander, e i successi ottenuti dai repubblicani nel campo dell'organizzazione e in quello delle riserve economiche e di uomini, — si deve concludere, non solo che il successo fascista di Santander non ha niente di definitivo, ma che la linea generale di sviluppo della guerra non è cambiata e che esistono oggi, più

che mai, tutte le condizioni perché il popolo spagnolo vinca.

Due elementi essenziali di questa vittoria, particolarmente oggi che la guerra di aggressione del fascismo divampa anche in Estremo Oriente, sono: — il rafforzamento dell'unità di azione della classe operaia in tutti i paesi e su scala internazionale, e la solidarietà attiva dei popoli ai fratelli di Spagna.

Anche a questo proposito il successo fascista di Santander è significativo. Il modo stesso con cui la stampa fascista lo esagera, dimostra che Mussolini punta su di esso per risolvere il suo prestigio, — che di esso tenta di servirsi per mobilitare le masse, le quali hanno in generale guardato con ostilità, talvolta espressa, all'avventura spagnuola del fascismo. Questa ostilità ha costretto il fascismo a passare, da un aiuto clandestino a Franco, a una campagna politica aperta; lo ha costretto a proclamare l'intervento, appunto perché l'ostilità delle masse e la nostra azione hanno limitato fino ad oggi le sue possibilità di intervenire in favore di Franco.

Dunque la nostra azione, benché molto più debole e limitata di quel che avrebbe potuto essere, è stata efficace. Dunque si può e si deve combattere, in Italia, per il popolo spagnuolo e per la libertà del mondo. Tutti gli elementi della difesa della democrazia contro l'assalto fascista sono oggi strettamente legati: — è vero che la vittoria del popolo spagnuolo ha una immensa importanza per la liberazione del popolo italiano; ma è altrettanto vero che l'azione unitaria del popolo italiano, diretta contro la nefasta politica guerraiola dell'asse Berlino-Roma, ha un'immensa importanza per la vittoria del popolo spagnuolo. Questa vittoria è possibile: la nostra azione in Italia può renderla certa.

Il nostro dovere è luminosamente chiaro: intensificare la nostra lotta.

Velio Spano.

LA SPAGNA VI PARLA !

Tutte le sere alle ore 23 esatte ascoltate Radio-Barcellona su onda di 377 metri.

Alla Esposizione di Parigi

L'affluenza di forestieri è stata enorme, specialmente in relazione alle difficoltà generali create al turismo dalla crisi economica, e particolarmente in relazione alle difficoltà create dai governi fascisti tedesco e italiano a coloro che vogliono visitare l'Esposizione. Il giornale di Farinacci è arrivato fino al punto di minacciare di rappresaglie gli italiani che si lasciassero tentare dalla « malsana curiosità » di vedere l'Esposizione. Ma è bastato che si organizzasse in Italia un treno popolare, — che per la mancanza di propaganda e per le difficoltà opposte al rilascio del passaporto collettivo si può chiamare semi-clandestino, — perché parecchie migliaia di italiani andassero a Parigi ad ammirare e a constatare coi loro occhi quale enorme distacco esista tra la vita triste di un paese fascista e la vita sana di un paese retto dal Fronte popolare.

La maggiore attrazione della Esposizione è senza dubbio il Padiglione Sovietico, che riflette con il linguaggio eloquente delle cifre e delle fotografie, il gigantesco sforzo del grande popolo dell'U.R.S.S. e gli immensi risultati del socialismo trionfante.

Alcune centinaia di migliaia di entrate giornalieri dicono l'interesse che l'Esposizione ha sollevato; a queste entrate si aggiungono quelle delle decine e decine di migliaia di turisti sovietici che nel corso di settembre vanno a Parigi a constatare, per via di confronti, l'immensa superiorità dell'U.R.S.S. sui paesi capitalistici, e particolarmente sui paesi fascisti rappresentati all'Esposizione.

Ogni sera alle ore 23, su onda di CIRCA 28 metri, la stazione radiofonica del nostro partito, RADIO MILANO, trasmette il pensiero dell'avanguardia del proletariato italiano, le direttive per l'unione antifascista del popolo italiano. Ascoltatela, fatela ascoltare.



Pochi mesi prima di essere sconfitti gli eserciti austro-tedeschi occupavano (zone marcate in grigio): il nord-est della Francia, il Belgio, il Veneto, la Serbia, la Rumania, la Polonia e i Paesi Baltici.

Nell'Unione Sovietica

L'aumento della produzione degli oggetti d'uso

Mentre nei paesi capitalistici, e particolarmente in quelli fascisti, l'aumento della produzione è essenzialmente dovuto all'incremento dell'industria di guerra, nell'Unione Sovietica l'elevazione costante del livello di vita delle masse richiede principalmente l'aumento della produzione degli oggetti d'uso, anche da parte dell'industria pesante.

Mentre l'industria leggera è passata da una produzione di 10 miliardi e 300 milioni di rubli nel 1935 a una produzione di 13 miliardi e 600 milioni di rubli nel 1936, l'industria pesante si sforza, pur mantenendo e sviluppando la produzione principale (macchine-utensili, macchine, ecc.), di sviluppare al massimo la produzione degli oggetti d'uso che l'aumento del benessere delle masse richiede in quantità sempre maggiore. In quattro anni, dal 1933 al 1936, questa produzione è passata da un miliardo a oltre due miliardi di rubli. Contro 130.300 biciclette prodotte nel 1933, 557.000 ne sono state prodotte nel 1936; contro 92.000 orologi prodotti nel 1933, 337 mila ne sono stati prodotti nel 1936; contro 57.000 fonografi prodotti nel 1933, 425.000 ne sono stati prodotti nel 1936; contro 2 milioni di dischi nel 1933, 22 milioni ne sono stati fabbricati nel 1936; contro 21.000 apparecchi radio fabbricati nel 1933, 305.000 ne sono stati fabbricati nel 1936.

Nel 1937 le officine dell'industria pesante aumenteranno ancora del 23 per cento la fabbricazione di questi oggetti; alquanto superiore è la proporzione dell'aumento degli oggetti di uso nella industria leggera.

Il sempre crescente benessere delle masse

All'aumento della produzione corrisponde nell'U.R.S.S. uno sviluppo del benessere delle masse popolari. Parallelamente alla produzione, infatti, salgono i salari e diminuiscono i prezzi.

Durante i quattro anni del primo piano quinquennale la somma totale dei salari degli operai e degli impiegati risultò quadruplicata; durante gli anni del secondo piano quinquennale i salari aumentarono ancora nella proporzione di due volte e mezza. D'altra parte, grazie alla diminuzione dei prezzi dei generi alimentari una economia di cinque miliardi di rubli nel corso del 1935 e di oltre cinque miliardi di rubli nel 1936. Il ribasso dei prezzi, soltanto per le merci industriali, ha fatto realizzare al consumatore sovietico, nella prima metà del 1937, una economia ulteriore di un miliardo e mezzo di rubli.

Le statistiche constatano, d'altra parte, che gli operai e impiegati dell'U.R.S.S. hanno consumato nel 1936 il quintuplo della carne di porco, oltre il triplo dei salumi e quasi il triplo del burro consumato nel 1932.

Nella Francia del Fronte Popolare si consumano in un anno per abitante:

105 litri di latte, 6 chili di burro, 26 chili di zucchero, 34 chili di carne, 183 chili di grano, 149 uova, 22 chili di frutta fresca.

Nell'Italia fascista si consumano in un anno per abitante:

30 litri di latte, 1 chilo di burro, 8 chili di zucchero, 16 chili di carne, 159 chili di grano, 119 uova, 18 chili di frutta fresca.

(Dati forniti dai due governi al Comitato Misto dell'Alimentazione della SOCIETA' DELLE NAZIONI).

Proletari di tutti i paesi, unitevi !

L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

Il governo dei Soviet non può permettere la distruzione del suo bene. Esso prenderà da sé le misure per difendersi.

LITVINOF alla Conferenza Mediterranea.

Denunziando le responsabilità di Mussolini e di Hitler, aggressori e pirati, l'U.R.S.S. difende la pace

**Pace ! Pace !
Basta con la guerra !**

La situazione internazionale si è andata aggravando, nelle ultime settimane, a causa degli atti di pirateria marittima compiuti dai sottomarini italiani contro la navigazione sul Mediterraneo, atti che hanno suscitato lo sdegno dell'opinione pubblica mondiale.

In tutti i paesi liberi si domanda ai governi di agire con fermezza contro le nuove provocazioni alle quali si è dato il governo fascista; e la Unione dei Soviet, in una nota a Roma, dopo aver denunciato nel governo di Mussolini il governo pirata, ha chiesto la punizione dei colpevoli e il risarcimento dei danni causati dal siluramento di navi mercantili sovietiche. Il governo fascista ha risposto picche, e la Unione dei Soviet ha dichiarato che saprà far rispettare il suo diritto contro l'aggressore fascista.

I popoli d'Europa esigono che sia posto un termine alle provocazioni del fascismo internazionale che vuol gettare il mondo nel flagello della guerra; e perciò salutano ancora una volta la fermezza della Unione dei Soviet e domandano ai loro governi di seguire la via che la Unione dei Soviet indica come la sola capace di arrestare la marcia sanguinosa del fascismo: denunciare l'aggressore e prendere le misure che si impongono per mettere i governi fascisti nella impossibilità di nuocere.

Le forze della democrazia italiana, che pretendono di rappresentare i bisogni e gli ideali di pace e di libertà di tutti gli strati popolari del paese, anche di quella parte del popolo che oggi è loro ostile, esprimono la solidarietà del popolo italiano con gli sforzi che gli altri popoli compiono per assicurare la difesa dei paesi aggrediti e per salvare il mondo da una guerra generale.

Ma la classe operaia italiana e le masse popolari coscienti non possono limitarsi ad esprimere questa solidarietà. La classe operaia e le masse popolari italiane devono prendere il proprio posto nel Fronte popolare internazionale della pace, e combattere su uno dei set-

tori più difficili di questo fronte: il settore italiano.

Il nostro paese è da due anni in guerra; e la guerra lo ha sempre più immiserito. Il governo fascista, incapace di assicurargli il pane, indica al popolo l'obiettivo della guerra. Il nostro popolo non può andare con gli occhi chiusi sulla strada dove lo conduce il fascismo. Questa strada porta il paese alla catastrofe. Questa strada porta alla miseria più nera, alla distruzione di ricchezze e di vite umane, e minaccia l'indipendenza nazionale. Il nostro popolo viene posto al servizio della politica di Hitler, il quale si serve del nostro paese, dei nostri soldati, dei nostri marinai per condurre la propria politica di espansione, politica che gli ha già dato certi vantaggi diplomatici ed economici, in Europa ed in Spagna, e della quale il popolo italiano paga le spese con il sangue dei suoi figli e con il suo danaro.

Questa politica criminale deve aver fine; e quanto prima avrà fine, tanto meglio sarà per l'Italia.

Ma perchè abbia fine non basta che noi confidiamo nell'azione degli altri popoli a favore della pace; dobbiamo anche noi, nel nostro paese, lottare per la pace.

Nonostante la gravità estrema della situazione, anzi appunto per questo, noi dobbiamo far sapere a tutto il popolo italiano che la pace europea e mondiale può essere salvata; dobbiamo combattere con energia gli avviliti e i disperati i quali negano che la guerra può essere evitata; e dobbiamo combattere fortemente coloro che si augurano che venga la guerra generale perchè credono che la guerra provvederà a liberarci dal regime di oppressione in cui vive l'Italia da 15 anni, e ci darà la libertà.

La pace è il più grande bene dei popoli e deve essere difesa, a costo di tutti i sacrifici. Qualunque

sacrificio, per difendere la pace, è poca cosa di fronte agli incalcolabili sacrifici che costa la guerra.

Diamo questa persuasione a tutti gli antifascisti ed a tutti gli amici della pace, che rappresentano la grande maggioranza del popolo italiano.

Non c'è tempo da perdere, compagni, amici, fratelli italiani. Domani potrebbe essere troppo tardi. E' oggi che dobbiamo agire, per impedire che la guerra già accesa dal governo fascista divampi; per far finire la guerra che il governo fascista conduce da un anno contro la Spagna repubblicana, e le cui difficoltà, dovute alla resistenza eroica del popolo spagnolo aggredito, esasperano il fascismo facendogli commettere degli atti che possono portare il nostro paese sull'orlo dell'abisso, e nell'abisso.

Perchè l'avversione del popolo italiano alla politica di guerra del fascismo pesi nella vita nazionale e determini una modificazione della politica del governo, essa deve esprimersi.

Deve esprimersi nelle organizzazioni di massa del regime, nei Sindacati, nei Dopolavoro, nei Circoli, dovunque, comunque, in movimenti di massa che facciano tremare il governo: la pace vuole che i suoi migliori combattenti occupino le prime linee.

Deve esprimersi in manifestazioni di massa per imporre al governo il ritiro del Corpo di spedizione dalla Spagna, la fine della guerra contro la Repubblica spagnuola, la richiesta di migliori condizioni di vita per tutte le categorie della popolazione lavoratrice: la pace esige che i suoi eroi si facciano avanti, e conducano tutto il popolo.

Pace ! Pace ! Basta con la guerra ! Basta con la politica dell'asse Berlino-Roma ! Pace, pane e libertà al popolo italiano !

Non dobbiamo lasciarci sorprendere dagli avvenimenti. Agiamo subito, ed uniti. Ed i comunisti ed i nostri simpatizzanti, che sono i più coraggiosi e i più intolleranti della causa della pace e della libertà, e che vogliono essere i discepoli fedeli del grande Lenin, prendano la direzione della lotta per questo Fronte popolare d'azione per la pace, senza attendere un solo minuto.

Domani potrebbe essere troppo tardi.



Il pirata « sconosciuto »

RUGGERO GRIECO.

RISULTATI DI UNA POLITICA

La Conferenza di Nyon, la sessione della Società delle Nazioni a Ginevra non sono che aspetti particolari della gigantesca lotta che si sta svolgendo nel mondo tra le forze della guerra, dirette da Hitler, e le forze della pace, alla testa delle quali è l'Unione Sovietica. Tra l'intrico delle posizioni particolari e delle sottigliezze procedurali, appare oggi nettissimamente acquisita, dopo la nota sovietica che ha smascherato i pirati, la responsabilità dell'Italia fascista e della Germania hitleriana nella torbida situazione in cui si dibatte il mondo.

La stessa brutalità della risposta fascista, lungi dall'aver minimamente sminuito il valore dell'accusa sovietica, ha confermato questa responsabilità, in quanto ha messo termine — almeno provvisoriamente — a quell'equivoco atteggiamento per cui il lupo fascista si vestiva della pelle del lagnello.

Il governo fascista accusava la Francia di mandare armi e uomini in Spagna. Le forme, sia pure tenui e molli, di controllo internazionale, e soprattutto le informazioni fornite dal popolo italiano hanno denunciato la mala fede di Mussolini dimostrando il suo sfacciato intervento in Spagna.

Il governo fascista dichiarava di volersi riavvicinare alla Gran Bretagna e concludeva con essa un gentlemen's agreement, e quasi nello stesso tempo i suoi sottomarini attaccavano in Mediterraneo le navi mercantili e persino le navi da guerra inglesi.

Il governo fascista imputava alle « prevenzioni massoniche » la mancanza di cordialità nei suoi rapporti con la Francia del Fronte popolare, mentre a varie riprese, e ancora ultimamente, i suoi caccia Fiat abbattevano areoplani diplomatici e commerciali francesi, uccidendone i piloti e i passeggeri.

Il governo fascista promuoveva una campagna immonda contro la « barbarie bolscevica », mentre ristorava in Mediterraneo, nel mare e nell'aria, la barbarie reale di una pirateria contro la quale, in diverse epoche della storia, le forze italiane si erano create una tradizione gloriosa di lotta.

Ancora negli episodi che hanno determinato la reazione indignata del mondo civile, il governo fascista ha tentato di far credere che i sottomarini sovietici affondassero le stesse navi sovietiche e che gli aggressori subacquei del Mediterraneo fossero i sottomarini di Valenza. Ma questa volta nessuno ha preso sul serio il governo fascista, e le sue allegazioni — per l'energico contegno dell'U.R.S.S. — non servono neanche più a tenere in piedi delle finzioni diplomatiche.

La maschera è stata strappata al fascismo italiano.

Ma un altro risultato d'estrema importanza ha acquisito — proprio nell'episodio della Conferenza Mediterranea — l'esperienza politica del popolo italiano. È stato il governo fascista che ha ottenuto di fare invitare la Germania hitleriana alla conferenza, dandole così qualifica di potenza mediterranea. Per coloro che ancora si lasciassero ingannare dalla fraseologia « nazionalista » del fascismo, è questo un punto importante da marcare: Mussolini ha condotto Hitler nel Mediterraneo.

Questo fatto, di gravità eccezionale, è uno dei motivi della nostra lotta per la pace, contro l'Asse Berlino-Roma, è uno dei punti di incontro della volontà dell'immensa maggioranza degli italiani che possono constatare nei fatti una verità già da tempo enunciata dal Partito Comunista: — la politica dell'Asse Berlino-Roma è profondamente antinazionale. Essa costituisce un vero e proprio tradimento del paese, anche dal punto di vista dell'indipendenza nazionale italiana. Mussolini è nemico, non soltanto del popolo, ma della stessa nazione italiana. In nome della nazione italiana noi dobbiamo oggi mobilitare le masse popolari del paese contro la politica hitleriana di guerra del governo fascista.

IL TESTO DELLA NOTA SOVIETICA

« L'Ambasciata dell'U.R.S.S. richiama l'attenzione del governo italiano sul fatto che il governo dell'U.R.S.S. dispone di prove indubitabili di atti aggressivi commessi da navi da guerra italiane contro navi mercantili sovietiche. Questi atti consistono nell'affondamento, da parte di un sottomarino italiano, del piroscafo sovietico « Timiriazef », che si dirigeva da Cardiff a Porto Saïd con un carico di carbone e che fu attaccato il 30 agosto, alle ore 22, a 120 chilometri all'Est di Algeri.

Di un attacco analogo è stato vittima il piroscafo sovietico « Blagoief », che si dirigeva da Mariupol a Sète, con un carico di pece per asfalto, e che fu affondato il primo settembre, alle ore 6,30, a 15 miglia dall'isola di Skiros.

Il governo italiano comprenderà certamente che questi atti commessi contro navi mercantili naviganti su vie marittime aperte e appartenenti all'U.R.S.S., che mantiene con l'Italia relazioni diplomatiche normali, sono in contraddizione flagrante — non soltanto con i principi di umanità — ma anche con le norme più elementari e generalmente riconosciute di diritto internazionale.

Nel medesimo tempo, questi atti di aggressione da parte di navi italiane contro piroscafi battenti bandiera sovietica, violano il Patto con-

cluso il 2 settembre 1933 fra l'U.R.S.S. e l'Italia, patto che prevedeva nel suo articolo primo l'obbligo di ciascuna delle parti contraenti, di fronte all'altra, « di non ricorrere in nessun caso contro di essa, nè isolatamente, nè in comune con una o più altre potenze, nè alla guerra, nè ad un'aggressione qualunque su terra, sul mare o nell'aria ».

In virtù dei fatti succitati, l'ambasciata dell'U.R.S.S. eleva presso il governo italiano, in nome e dietro istruzioni del governo dell'U.R.S.S., la più energica protesta.

Il governo dell'U.R.S.S. attribuisce al governo italiano la piena responsabilità per le conseguenze politiche e materiali degli atti aggressivi summenzionati delle forze navali italiane contro le navi mercantili battenti bandiera sovietica.

L'ambasciata è ugualmente autorizzata dal suo governo a insistere sulla soppressione decisiva, necessaria, di simili aggressioni per l'avvenire, e sulla necessità di un pieno compenso per i danni causati all'U.R.S.S., in conseguenza di questi atti, come pure per i danni causati ai marinai delle navi succitate o alle loro famiglie.

L'ambasciata è ugualmente autorizzata a insistere sulla necessità di una punizione esemplare delle persone colpevoli di aver commesso gli atti aggressivi summenzionati.

La chiarezza dell'U.R.S.S.

Pur con diversi atteggiamenti le diverse correnti di opinioni dei paesi democratici hanno dovuto riconoscere la grande chiarezza dell'atteggiamento sovietico nel suo sforzo di salvaguardare la pace nella condanna ai pirati fascisti. L'Unione Sovietica ha dimostrato anche ai ciechi di essere, non soltanto un sicuro baluardo della pace che non si difende con le capitolazioni di fronte ai provocatori, ma l'autentica rappresentante del pensiero profondo di tutti i lavoratori e di tutti i democratici del mondo. Accettando di partecipare alla conferenza mediterranea, l'U.R.S.S. ha detto nella sua nota:

« Considerando che alla conferenza in questione saranno rappresentate le potenze legate direttamente al bacino del Mediterraneo, il governo dell'U.S. domanda ai governi dell'Inghilterra e della Francia, iniziatori della Conferenza mediterranea, di spiegarli i motivi per i quali è invitata a questa conferenza la Germania che non è una potenza mediterranea. »

La nota terminava esprimendo il desiderio dell'U.R.S.S. che alla conferenza partecipasse la Spagna, potenza mediterranea particolarmente colpita dalla pirateria fascista. Con forza e con chiarezza l'U.R.S.S. ha così espresso il sentimento di tutti gli uomini onesti del mondo: — « Perché invitare i pirati alla conferenza contro i pirati? »

Impossibilitato a sviluppare dal carcere una lunga discussione sul trozkismo, Gramsci lancio' nel 1930 questa parola d'ordine:
Trozchi è la puttana del fascismo.

CHI SONO I PIRATI

L'affondamento del Timiriazef

Il capitano Rindiuk, del *Timiriazef* ha fatto al *Daily Herald* le seguenti dichiarazioni:

« Lunedì sera, poche ore dopo aver traversato lo stretto di Gibilterra, siamo stati raggiunti da un cacciatorpediniere italiano.

« La nave, che batteva bandiera italiana ed era marcata con le lettere « T.B. », descrisse parecchi circoli intorno al mio piroscafo. D'un tratto, io scorsi un siluro che veniva verso di noi. Subito dopo due enormi esplosioni si produssero e il piroscafo affondò in pochi minuti. Fortunatamente, l'equipaggio intero ha potuto raggiungere in tempo le barche di salvataggio. »

Il *Daily Herald* precisa che le lettere « T.B. » designano il caccia italiano *Turbine*, nave di 1.092 tonnellate, armato di sei lancia-siluri e di dieci cannoni.

Precisioni

Le informazioni raccolte dal *Daily Herald* subito dopo il siluramento concordano con le dichiarazioni più precise fatte da Rindiuk al corrispondente dell'Agenzia Spagna a Parigi. Il comandante del *Timiriazef* ha dichiarato:

« Il giorno dell'aggressione, fra le ore 16 e 17, il nostro piroscafo si trovava a circa 4 miglia e mezzo dalla riva algerina, quando l'uomo di guardia vide comparire all'orizzonte una nave del tipo cacciatorpediniere. Quest'ultimo si avvicinò rapidamente al *Timiriazef* fino a quando non era più distante che di 6 o 700 metri; indi rallentò e virando improvvisamente di bordo ci venne incontro, mettendosi sulla nostra linea di navigazione. Facemmo allora il saluto regolamentare ed il torpediniere si trovava abbastanza vicino a noi perchè io stesso e parecchi uomini dell'equipaggio che era-

no saliti sul ponte per osservare la manovra di questa nave, potessimo distinguere nettamente la bandiera italiana. Non fu però possibile leggerne nè il nome, nè il porto, poichè le scritte erano a caratteri troppo piccoli, e data la posizione occupata dal bastimento aggressore, la lettura ne era praticamente impossibile; tuttavia abbiamo chiaramente rilevato le lettere T.B. dipinte sul fianco.

La nave si è allora allontanata, ma vedendo che il *Timiriazef* continuava la sua strada, essa ritornò e cominciò ad inseguirlo, manovrando nuovamente per tagliarci la strada, ed infine, virando dalla sinistra, scomparve.

Fu allora che sorse una seconda nave, e benchè si tenesse sufficientemente lontana per impedire che si distinguesse la bandiera o qualche iscrizione, ci sembrò che il tipo fosse il medesimo di quello del torpediniere che recava la bandiera italiana. Anche questa nave scomparve poi.

Il primo siluro colpì il *Timiriazef* sul suo fianco di sinistra. Si produsse un'esplosione formidabile; il siluro era penetrato nella stiva N. 2, che faceva quindi rapidamente acqua. Anche le scialuppe di salvataggio furono distrutte dall'urto del siluro. Visto che la nave faceva acqua d'edi ordine di pompare l'acqua, di spegnere tutti i fuochi e di preparare i canotti di salvataggio.

Si era appena spenta l'ultima luce quando fummo colpiti dal secondo siluro. Tutto l'equipaggio si portò quindi nei canotti; da questo momento il *Timiriazef* faceva acqua a pieno, e, inclinato sul fianco sinistro, si affondava rapidamente dalla poppa.

Fu solo quando il *Timiriazef* era già quasi interamente scomparso sotto l'acqua che potemmo slegare i canotti e fuggire remando in direzione della sponda. Poco dopo il *Timiriazef* era completamente inghiottito dalle acque.

Dopo aver remato per più di 4 ore arrivammo finalmente sulla riva. »

Accuse

Il capitano della nave petroliera inglese *Woodford*, Gregory Dimitriu, di nazionalità greca, ha dichiarato:

« Noi abbiamo avvistato il sottomarino alle 6 e 35 del mattino e, immediatamente, abbiamo issato la bandiera del controllo di non intervento. Il sottomarino è rimasto alla superficie durante una mezz'ora circa. Esso non aveva bandiera. Ci ha lanciato due siluri, dalla distanza di circa 200 metri. Un siluro ha colpito la nave a prua, uno nel mezzo. La violenza delle esplosioni ha proiettato in aria alcuni membri dell'equipaggio, mentre altri erano completamente accecati dal petrolio. Ciononostante, i marinai misero in mare i canotti.

« Dopo aver lanciato i siluri, il sommergibile restò alla superficie per circa 20 minuti, poi scomparve.

« Il *Woodford* ha impiegato due ore ad affondare e, durante questo tempo, l'equipaggio fece forza di remi verso la costa spagnuola. I naufraghi furono scorti finalmente da battelli spagnuoli da pesca che rimorchiarono i canotti fino a Benicarlo.

« Il comandante del porto spagnuolo mi mostrò le fotografie di tre sottomarini ed io constatai che una di esse rappresentava un sottomarino dello stesso tipo di quello che ho attaccato la mia nave: era un sottomarino italiano. »

Piccole manovre

Naturalmente, preso con le mani nel sacco, il fascismo ha cercato, come sempre, un diversivo e ha fatto spargere la voce che il governo inglese sarebbe stato informato che il sottomarino che ha silurato il caccia inglese *Havoc* avrebbe appartenuto al governo di Valenza.

Gli ambienti ufficiali inglesi hanno categoricamente smentito questa voce affermando di non avere nessuna ragione di attribuire ai repubblicani di Spagna questo attentato.

AZIONE DI MASSA PER LA PACE

Dalla reazione indignata che il mondo civile ha opposto alla pirateria fascista, debbono trarre un insegnamento particolare quegli antifascisti che denunciavano fino a ieri con asprezza la debolezza dei governi democratici di fronte alle provocazioni fasciste, mentre essi stessi stavano passivi ed inerti ad aspettare dall'estero una soluzione catastrofica alla triste situazione del paese.

Oggi, non tutto è chiaro — certo — nell'atteggiamento dei governi democratici di occidente. Debolezze ed esitazioni persistono. C'è ancora in alcuni come la paura della verità. Recentemente il giornale inglese *Evening News* scriveva: — « Bisogna abbattere come un cane arrabbiato e sprofondare nel mare il sottomarino che silura per diritto e per traverso la navigazione nel Mediterraneo. Prima sarà, meglio sarà. » Ed aggiungeva: — « Se affondandolo, si inabissa con esso nelle acque il segreto della sua nazionalità, tanto meglio, perché certamente lo stabilimento della sua identità non contribuirà al miglioramento delle relazioni internazionali. » E' certamente un malinteso amore della pace (e peggio), quello di coloro che credono difendere la pace con delle pietose menzogne.

Ma, pur con queste debolezze, l'indignazione del mondo civile ha dimostrato chiaramente che tutto non è permesso ai provocatori fascisti di guerra e che a un certo momento i popoli ed i governi possono dir loro: basta!

Indiscutibilmente, ai primi di settembre, di fronte alla resipiscenza delle democrazie e al fermo contegno dell'Unione Sovietica, il fascismo ha avuto paura. Questo fatto distrugge due pericolose leggende: — che il fascismo fa quello che vuole; che la guerra è inevitabile poiché il fascismo la vuole.

Il fascismo vuole la guerra come via di uscita alla situazione disperata in cui si trova, ma non vuole la guerra per semplice mania suicida. Per fare la guerra il fascismo ha bisogno delle masse che debbono trasformarsi in esercito; per avere le masse ha bisogno di influenzarle largamente facendo loro credere, tra l'altro, a una possibilità di vittoria. I mezzi principali di mostrare alle masse la possibilità e la necessità di una vittoria militare, sono appunto quelli di far credere alla propria invincibilità e alla inevitabilità della guerra. Sbarrare la strada a queste convinzioni si formano e, laddove esistono, sradicarle dalla massa, significa quindi diminuire fortemente la possibilità del fascismo di scatenare la guerra.

D'altra parte, se è vero che alla maggiore energia dell'atteggiamento delle democrazie di fronte ai crimini fascisti ha potentemente contribuito l'Unione Sovietica, ciò è vero appunto perché l'Unione Sovietica rappresenta gli interessi e le aspirazioni delle masse popolari del mondo intero, per cui la sua politica è senza equivoci di sorta.

Sempre, da qualunque punto di vista lo si consideri, l'esame del fondamentale problema dell'interesse dei popoli: *salvaguardare la pace*, — ci riconduce all'azione delle masse popolari, alla possibilità della loro azione efficace.

La principale garanzia della pace dei popoli sono i popoli stessi.

Il compito principale degli antifascisti italiani è proprio quello di dare alle masse popolari del nostro paese la coscienza che la loro azione unitaria può evitare la guerra, può salvare la pace, può modificare la politica nefasta di Mussolini, può abbattere l'asse di guerra Berlino-Roma. Il compito principale dell'ora è, quindi, di portare le masse popolari italiane a una lotta decisa ed efficace contro la guerra.

V. Spomo.

Il mondo civile condanna la pirateria fascista

In Francia

Basta!

A una recente riunione del Comitato Esecutivo del Partito radicale francese, Daladier — del quale è peraltro nota la tollerante debolezza nei confronti dell'aggressiva politica dei governi fascisti, ha dichiarato:

« Nel Mediterraneo, dei pirati moderni affondano, nel solo mese d'agosto, 19 navi mercantili, senza preoccuparsi della vita degli equipaggi senza difesa. Qualunque sia il nostro desiderio reale e sincero di restare fedeli alla politica di non-intervento, noi non possiamo ammettere che essa diventi una trappola, che essa finisca, nei fatti, per distruggere la libertà delle nostre comunicazioni col nostro impero africano o a far pesare una minaccia sulla nostra frontiera dei Pirenei. Nella vita di un popolo risoluta a mantenere la sua grandezza, ci sono delle ore nella quali bisognerà dire: NO. »

La stampa

Il giornale di destra « *L'Ordre* », a firma E. Buré, scrive:

« Denunciando la pirateria fascista, la nota sovietica ha reso un segnalato servizio alla pace. »

« *L'Œuvre* » del 7 settembre scrive:

« L'intervento della nota russa era atteso, poiché già da qualche giorno, e soprattutto dopo la venuta a Parigi dell'equipaggio dell'ultimo piroscafo silurato — le cancellerie sospettavano la natura delle prove che l'U.R.S.S. era in grado di produrre quando il suo governo lo desiderasse. »

« In ogni caso, questo avvenimento è certamente atto a modificare la linea generale della conferenza mediterranea la quale, invero, si presentava assai male, per i nostri interessi. »

« I diplomatici stranieri a Roma hanno avuto il sentimento che Roma era contenta della seconda nota russa dalla quale essa poteva trarre pretesto per non venire (alla conferenza mediterranea), poiché la colpevolezza dell'Italia nei fatti che le sono presentemente addebitati non fa dubbio per nessuno. Per l'Italia è molto comodo non partecipare alla conferenza. »

Le Masse

In numerose riunioni, parecchi equipaggi di piroscafi francesi che navigano per il Mediterraneo, stati maggiori compresi, hanno protestato energicamente contro la pirateria fascista in Mediterraneo. I marinai che rischiano la vita sul Mediterraneo nuovamente infestato dai pirati non hanno evidentemente esigenze diplomatiche di linguaggio e dicono quel che tutto il mondo conosce e sa. L'equipaggio del piroscafo *Doumel* condanna « il brigantaggio che si esercita contro le navi delle nazioni democratiche in Mediterraneo, silurate da navi cosiddette « sconosciute », che sono in realtà sottomarini di Hitler e di Mussolini. »

In Inghilterra

Rispondere alla forza con la forza

In un suo articolo di fondo, il *New Chronicle*, ha chiaramente, sebbene con il solito linguaggio indiretto della stampa inglese, accusato la pirateria fascista contro la quale reclama la più energica repressione:

« Noi siamo in condizioni di rispondere alla forza con la forza. Ma se si ha semplicemente l'intenzione di fare appello ai buoni sentimenti

di ciascuno e di domandare alle potenze delle promesse che non saranno mantenute, non si fa che perder tempo. I pirati non hanno delicatezze di sentimento. »

Il giornale inglese *Yorkshire Post* ha dichiarato:

« I governi italiano e tedesco debbono soltanto alla pazienza anglo-francese di non esser stati finora vittime delle loro temerità. Ma non bisogna che i dittatori credano che questa pazienza dipenda da debolezza: l'esercito francese e la marina inglese possiedono infatti una superiorità schiacciante. »

Il *Manchester Guardian*, dopo aver affermato di avere delle buone ragioni per credere « che l'Italia, direttamente o indirettamente, ha preso parte ad alcuni degli attacchi sottomarini » esprime il parere che l'Italia e la Germania hanno tutto l'interesse a sabotare le riunioni come quella della Conferenza mediterranea, così come hanno già sabotato il Comitato di Londra.

La stampa inglese, contrariamente alle false informazioni della stampa fascista, ha giudicato severamente il rifiuto italiano di partecipare alla conferenza mediterranea. *Yorkshire Post* scrive:

« Rifiutando di partecipare alla conferenza mediterranea il governo di Roma mette materialmente fine ai progressi realizzati recentemente verso un riavvicinamento anglo-italiano. »

Il *Manchester Guardian*, pur riservandosi un giudizio definitivo, rileva la diminuzione della pirateria nel Mediterraneo in seguito all'atteggiamento franco-britannico di condanna dei siluramenti: « Ma lo scopo — esso dice — non è di sospendere temporaneamente la pirateria, è di sopprimerla radicalmente. »

E il *Daily Telegraph*:

« Tutte le potenze neutre sono ugualmente interessate a metter freno a questo spirito di cani arrabbiati, che si manifesta negli attacchi che rendono il Mediterraneo pericoloso per tutte le navi che si occupano dei commerci più legittimi. »

« L'Italia, particolarmente, — aggiunge il giornale con sottile ironia — dovrebbe essere preoccupata di liberarsi dal sospetto che essa dia il suo aiuto al generale Franco in mare, come in terra. »

Il *Daily Herald* ha ricevuto dal suo corrispondente J.J. Morgan, ingegnere a bordo del piroscafo *Campden-Hill* la seguente comunicazione: — « Noi siamo entrati nel porto di Huelva il 19 luglio. Alcuni giorni più tardi abbiamo visto arrivare quattro sottomarini che portavano gli indicativi: U-23, U-24, U-35, U-36. »

« Ho visto ripartire questi sottomarini; i loro indicativi erano stati ricoperti di pittura grigia, le lettere dipinte a poppa erano state cancellate e sostituite con lettere di stoffa nera, che potevano facilmente essere levate. »

Nell'U. R. S. S.

Da tutte le regioni dell'U.R.S.S. provengono alla stampa sovietica degli ordini del giorno votati nelle officine, nei sindacati, nei colcos, che esprimono la profonda emozione del popolo sovietico di fronte alla pirateria fascista. I due documenti seguenti indicano chiaramente lo stato d'animo delle masse dell'U.R.S.S.:

« Noi preghiamo il nostro governo — dicono gli operai di una grande fabbrica — di prendere le misure più severe contro gli oscurantisti fascisti che affondano le nostre navi. Che i nostri nemici giurati sappiano che nessuna provocazione riuscirà loro e

che, se è necessario, noi ci leveremo tutti come un sol uomo per la difesa della nostra patria. »

« Noi siamo persuasi — dicono gli stacanovisti di Rostov-sul-Don — che l'atto dei banditi fascisti non resterà impunito. Il governo sovietico condurrà un'inchiesta minuziosa su tutte le circostanze di questo orribile delitto e prenderà le misure necessarie per far passare ai fascisti la voglia di affondare le navi sovietiche. »

I Soviet sono interessati al mantenimento dell'ordine pubblico internazionale e della pace e desiderano combattere ogni forma d'aggressione o di violazione di un trattato internazionale.

LITVINOF.

La coda di paglia di Queipo de Llano

Come è noto, Queipo de Llano, il ministro buffone di Radio-Siviglia, ha dichiarato in una intervista all'agenzia Reuter: — « Noi comperiamo dei sottomarini; ne abbiamo quattro che agiscono in Mediterraneo ». E' probabile che la dichiarazione del generale traditore sia stata ispirata da Mussolini per creare a quest'ultimo un alibi. Ma, sia che Mussolini eserciti direttamente la pirateria in Mediterraneo, come è provato, sia che egli la faccia esercitare da sottomarini venduti ai ribelli, come vuol far credere Queipo, è in ogni caso patente la violazione del patto di non-intervento e delle regole elementari del diritto internazionale. Tutta la stampa d'Europa e di America che non è direttamente asservita al fascismo, è unanime nel constatare il contenuto provocatorio dell'atteggiamento del governo fascista, quale viene rivelato da questa dichiarazione del generale-speaker.

L'ammiraglio britannico ha del resto identificato i quattro sottomarini, rendendo in precedenza inefficace la manovra di Queipo e confermando la confessione che vi è contenuta. Due dei sottomarini sono quelli che il Portogallo aveva comandato all'Italia e che il governo fascista ha consegnato, violando il patto di non-intervento, a Franco, con equipaggio e ufficiali italiani. Gli altri due, del tipo Archimede, sono sottomarini della flotta italiana. Il governo fascista li ha « venduti » o prestati a Franco, sempre in violazione dell'accordo di non-intervento, con equipaggio e ufficiali italiani.

Questa sete della verità, che il fascismo teme tanto, è il sintomo del risveglio della coscienza di classe fra gli operai italiani e deve essere, a sua volta, seguito da un risveglio della combattività, da una ripresa dell'attività delle masse contro il nemico che le opprime. Le difficoltà e le contraddizioni contro le quali si urta oggi la politica di Mussolini e, prima di tutto, le contraddizioni fondamentali fra gli interessi del popolo italiano e la politica di provocazioni militari insensate praticata dal fascismo italiano d'accordo con il nazional-socialismo tedesco, creano delle condizioni favorevoli a questo risveglio. Gli antifascisti e in primo luogo i comunisti hanno il dovere di utilizzare queste condizioni meglio di quanto non abbiano fatto finora, per facilitare la lotta del nostro popolo per i suoi interessi vitali, per la sua libertà.

ERCOLI.

VITA DEL PARTITO

Il dovere dell'ora: lottare energicamente per la pace, prepararsi ad una situazione di guerra generale

Il filo al quale è sospesa la pace del mondo è rappresentato dalla pressione delle masse dei paesi democratici occidentali sui loro governi, affinché facciano argine con un atteggiamento finalmente energico alla follia ed ai crimini dei governi fascisti.

Ma il filo al quale è sospesa la pace è anche — e per noi italiani è soprattutto — l'azione che nei paesi fascisti deve essere svolta per far sentire ai dittatori che anche i popoli oppressi ne hanno abbastanza della loro politica di disastrose avventure.

La risoluzione recentemente approvata dal nostro Comitato centrale dice giustamente: « Il proseguimento e la intensificazione dell'intervento fascista in Spagna, così come lo scatenamento di un nuovo conflitto mondiale, non sono inevitabili. L'azione del popolo contro questa politica può evitare all'Italia, alla Spagna e al mondo le più grandi sciagure. »

Lottare per la pace è il dovere sacro e supremo per i comunisti. Chi non lotta per la pace deve essere combattuto come un avversario. « La pace — ha detto il nostro grande Dimitroff — è la morte del fascismo. »

Nel suo rapporto al VII Congresso dell'Internazionale, il compagno Erccoli ci ammoniva che « ogni concessione alla tendenza, agli elementi che si agurano lo scatenamento della guerra (perché pensano che la guerra creerà una situazione nella quale sarà possibile lottare per la rivoluzione e per la conquista del potere), anche se mascherano il loro opportunismo con delle frasi rivoluzionarie, può soltanto separarci dalle masse. Anzi, l'esperienza ci ha già dimostrato che tutti coloro i quali, in seno al movimento operaio, esaltavano la guerra imperialista come un mezzo per sgombrare la strada alla rivoluzione, sono stati inevitabilmente portati a rompere i loro legami con la classe operaia e sono oggi nel campo del fascismo. »

Non dalla guerra è sorta la Rivoluzione bolscevica dell'Ottobre 1917, ma dalla lotta più implacabile contro la guerra imperialista e per la pace. Soltanto la lotta più tenace e conseguente per la pace avrà per risultato di rovesciare il potere dei responsabili della politica hitleriana di guerra, di abbattere il governo di Mussolini e il regime fascista.

Lottare per la pace significa far sapere nella misura più larga che il popolo italiano è contro le avventure che dissanguano e rovinano ogni giorno il nostro paese. Farlo sapere con l'agitazione orale più appropriata a questa o quella persona, con le scritte sui muri, coi manifesti fatti anche coi mezzi più semplici e rudimentali.

Lottare per la pace significa — come dice la risoluzione del Comitato centrale — « avere come prospettiva la organizzazione di manifestazioni di massa di un carattere più avanzato (scioperi, manifestazioni di strada, ecc.), nelle città e nelle campagne, lavorando a prepararle attraverso l'azione quotidiana nelle organizzazioni di massa, per tutte le rivendicazioni immediate. »

Lottare per la pace significa « legare i motivi di malcontento delle masse all'obiettivo della lotta per il ritiro del Corpo di spedizione dalla Spagna, per la cessazione immediata della politica estera del governo, per lo spezzamento dell'asse di guerra Berlino-Roma, per la pace e la libertà. »

Lottare per la pace significa combattere per il pane ai lavoratori, contro il rincaro continuo della vita che è una conseguenza della politica di guerra, dell'asse Berlino-Roma e dell'autarchia economica.

Lottare per la pace significa difendere le rivendicazioni dei contadini le cui condizioni sono oggi molto aggravate.

Lottare per la pace significa fare una politica largamente popolare fra le donne e fra tutti gli strati della popolazione che soffrono crudelmente per colpa del governo fascista.

Lottare per la pace significa legarsi più profondamente con la gioventù, che il fascismo considera unicamente come carne da macello per una causa ingiusta, infame, di brigantaggio internazionale.

Lottare per la pace significa legarsi alle masse popolari che si trovano nelle forze armate, far nostre le loro rivendicazioni, conducendo una politica di Fronte popolare che unisca i soldati, i marinai, gli avieri, i militi ai sottufficiali ed agli ufficiali che sono per una politica di pace e di libertà.

Lottare per la pace significa lottare insieme anche con quei fascisti che sono stanchi della politica catastrofica del governo.

Lottare per la pace significa rivendicare il diritto di parlare e di far valere le proprie ragioni in tutte le organizzazioni fasciste, compreso il partito fascista; significa rivendicare la democrazia, la libertà; significa che il popolo deve avere il diritto di dire la propria parola, allorché si tratta dei suoi interessi supremi, come quelli messi in giuoco dalla guerra.

Pur difendendo con tutte le misure opportune la continuità della vita del

nostro Partito, in un momento in cui la situazione si aggrava ogni giorno, noi dobbiamo, ispirandoci al sacrificio glorioso e vittorioso della Brigata Garibaldi in terra di Spagna, mostrare largamente il volto del Partito Comunista fra le masse in Italia. I militanti del nostro Partito hanno sempre dato prova di eroismo, di uno spirito di sacrificio, ammirevole, di uno slancio rivoluzionario indefettibile. Bisogna che la voce del Partito sia udita ovunque.

Lottare per la pace è il nostro supremo dovere in questo momento. Ma ciò non significa che non dobbiamo prepararci per il momento nel quale, disgraziatamente, la guerra di Spagna dovesse trasformarsi, malgrado la nostra lotta per la pace, in una conflagrazione generale.

Vige da due anni, in Italia, una legislazione di guerra; ma non vi è dubbio che in tale momento essa sarebbe ancora peggiorata e di molto. Una parte dei nostri compagni è minacciata di essere imprigionata o deportata immediatamente. Dobbiamo saperlo e prendere fin d'ora le misure del caso, sia per conservare malgrado tutto, questi quadri all'azione del Partito, sia per sostituirli affinché il Partito non subisca alcun colpo grave e la continuità della sua azione sia garantita.

Un'altra parte dei nostri compagni sarà chiamata alle armi. Essi debbono sapere quale è il dovere dei comunisti che si trovano nelle forze armate del fascismo.

Una epurazione decisa di tutti gli elementi infidi, trozkisti o trozkisteggianti, deve essere fatta immediatamente in tutti i punti delle nostre or-

ganizzazioni. La lotta e il controllo contro la provocazione debbono essere intensificati. Le regole del lavoro cooperativo debbono essere severamente rispettate. Chi non si attiene a queste istruzioni capitali deve essere cacciato dal Partito.

La lotta per la pace farà sorgere senza dubbio nuove forze; queste forze vanno utilizzate, educate, messe al loro posto. Le donne, in caso di guerra generale, avranno nel paese una funzione sociale sempre più vasta. Esse saranno risvegliate alla vita politica, come già avviene causa il malcontento per il rincaro della vita che si ingrandisce sempre più. Le donne potranno compiere una preziosa opera rivoluzionaria alla quale dobbiamo prepararle fin d'ora reclutandole nel Partito e preparandole a questa funzione. L'esempio della guerra del 1915-18 lo dimostra.

E poi tutti i problemi della tecnica rivoluzionaria esigono uno studio e delle realizzazioni serie, molto più serie di quelle fatte finora. Vi sono da risolvere problemi complicati di collegamenti fra il centro del Partito e le organizzazioni; fra i centri locali e i raggruppamenti periferici. Vi sono i problemi della redazione, della stampa e della diffusione della letteratura; della circolazione delle notizie e delle direttive politiche; della consultazione politica per collaborare alla fissazione della politica del Partito. Bisogna prepararsi a risolvere questi problemi in regime di guerra e sotto il fascismo. Bisogna che ogni organizzazione ed ogni compagno acquisisca rapidamente un massimo di capacità d'azione autonoma e indipendente.

Giuseppe Dozza.

L'Unione Sovietica è la democrazia, il benessere, la cultura

Con la nuova Costituzione staliniana tutti gli organi del potere sovietico, dal Soviet rurale e cittadino al Comitato esecutivo centrale dell'U.R.S.S., sono eletti direttamente dal corpo elettorale. Il trionfo dell'economia socialista in tutte le branche dell'economia nazionale, nelle città e nelle campagne, ha liberato tutti i lavoratori dell'U.R.S.S. da ogni sfruttamento, e li ha resi membri uguali della società sovietica.

Ogni disuguaglianza nel diritto di voto è sparita. La vecchia disuguaglianza esistente fra gli operai ed i contadini non ha più ragione di essere quando, vinti nelle campagne gli elementi capitalistici, i contadini dell'Unione Sovietica sono entrati nelle file dei costruttori del socialismo e lottano per il socialismo nei colcos.

Oltre che diretto ed uguale, il voto è nell'U.R.S.S. segreto, veramente segreto. Quando i fatti di ogni giorno sono tali, per cui la superiorità del regime sovietico, viene ad ogni istante dimostrata, non può esservi nessun pericolo a porre il funzionamento degli organi di direzione dello Stato sotto il controllo permanente e diretto delle masse lavoratrici. Al contrario, questo realizza una nuova forma di partecipazione attiva e crescente delle masse al governo dello Stato.

La democrazia vive e si sviluppa con un immenso contenuto sociale nuovo nel paese del socialismo vittorioso e si erge di fronte al fascismo violento e sanguinario e di fronte ai nemici dei lavoratori; essa lotta contro questi, e li vince; all'interno ed all'esterno.

Il benessere materiale

L'Unione Sovietica non conosce le angustie, le miserie del mondo capitalista. I lavoratori, che si sono liberati dallo sfruttamento capitalistico, beneficiano di miglioramenti continui, che non possono ormai essere negati neppure dai nemici.

Alcuni dati: Il fondo dei salari che nel 1928 era di 8 miliardi 200 milioni di rubli è passato nel 1936 a 54 miliardi 300 milioni. Se si tien conto che il numero degli operai è aumentato rispetto al 1928 di due volte, nel 1936 l'operaio sovietico beneficia di un salario TRE volte più grande. E non si dica che all'aumento monetario del salario

non corrisponde un aumento reale. I prezzi di tutti i generi di consumo sono diminuiti, nello stesso periodo in proporzioni rilevanti.

Ad esempio, il pane è diminuito di due volte e mezzo, lo zucchero di tre volte, la carne di due volte, e così via. Il miglioramento delle condizioni materiali dei lavoratori è confermato anche dall'aumento del consumo. Le spese per l'acquisto di libri, radio, biancheria, profumeria, ed altri generi simili sono aumentate di circa il doppio.

Il reddito nazionale riflette in modo splendido l'accrecimento della ricchezza nazionale e del benessere delle masse popolari: nel 1936 il reddito nazionale dell'U.R.S.S. è ammontato a 33 miliardi di rubli, in aumento cioè del 26,5 per cento.

Nell'Unione Sovietica la disoccupazione è assolutamente sparita. L'articolo 118 della Costituzione sovietica sancisce questa magnifica conquista effettiva dei lavoratori: « I cittadini dell'U.R.S.S. hanno diritto al lavoro. »

Il lavoratore sovietico si sente sicuro del suo avvenire. Le preoccupazioni di miseria che son proprie di ogni lavoratore dei paesi capitalistici, per cause di malattia, infortuni, ecc. egli le ha vinte. Le assicurazioni sociali, a carico completo dello Stato, sono la sua garanzia. Le spese per i servizi di assicurazione sono passate da un miliardo e 50 milioni nel 1928 a più di 8 miliardi nel 1936. Il lavoratore dell'Unione Sovietica è il più felice lavoratore del mondo.

La cultura

Nei paesi dove domina il capitale, la cultura è un privilegio delle classi agiate. Nell'Unione Sovietica è il diritto ed il dovere di tutti i cittadini.

L'U.R.S.S. è il solo paese in cui sia stato realizzato l'insegnamento generale obbligatorio e gratuito, e questo insegnamento di istruzione generale è impartito nel corso di sette anni; dopo di che si passa nei corsi di apprendistato, da dove si esce operai specializzati e altamente qualificati; oppure si passa nei corsi di insegnamento medio e superiore. Il criterio della scelta è rappresentato solo dalla capacità degli aspiranti.

Alcuni dati molto significativi:

Nel 1910, nella Russia zarista, solo il 27 per cento della popolazione sapeva leggere e scrivere, e naturalmen-

te questi fortunati appartenevano alle classi privilegiate. Nel 1936, nell'Unione Sovietica — il 90 per cento della popolazione sa leggere e scrivere.

Nel 1914, vi erano nella Russia zarista, 125.000 studenti; nel 1935, l'U.R.S.S. ha nelle scuole superiori 465.000 studenti, 630.000 nelle scuole tecniche medie, 330.000 nelle facoltà operaie. E vi sono ancora decine di migliaia di giovani studenti dei corsi preparatori e delle scuole superiori, che non lasciano il lavoro nelle officine. L'U.R.S.S. tiene il primo posto nel mondo per il numero degli studenti.

La patria socialista

I cittadini dell'U.R.S.S. hanno una Patria. In questa Patria la vita è una gioia, che ogni giorno apre una nuova luce, una nuova via al progresso, al benessere degli uomini. Il lavoro non è più un rapporto di schiavitù di uomini verso altri uomini, ma una garanzia di miglioramento, e di libertà. La vita si fa sempre più bella. Ma non tutti sono contenti di una tale realtà e di tali prospettive. I capitalisti, i fascisti, ad esempio, non ne sono per nulla contenti. E con essi, i loro alleati: più biechi e più vili, perché si nascondono sotto la maschera di un menzognero « rivoluzionarismo »: i trozkisti.

Il fascismo lotta per la distruzione dell'U.R.S.S. per l'assoggettamento dei lavoratori sovietici alle condizioni di vita inumana che sono, disgraziatamente, le nostre condizioni di vita. Il trozkismo, lottando contro l'U.R.S.S., per la distruzione della Patria socialista dei lavoratori del mondo intero, mira agli stessi risultati. La democrazia più avanzata del mondo, il paese più libero, più felice, l'unico dove i lavoratori hanno conquistato un mondo nuovo, ha nel trozkismo un nemico a morte che vuole ridurlo alla mercé delle forze della barbarie, alla mercé del fascismo.

Come il benessere dei lavoratori è incompatibile col fascismo, così esso è incompatibile col trozkismo, è incompatibile con la mancanza di una lotta a morte contro il trozkismo. La lotta contro il trozkismo, la sua distruzione, sono, una delle condizioni essenziali dello sviluppo del benessere del popolo sovietico, del trionfo del socialismo.

Proletari di tutti i paesi, unitevi !

L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

20 anni or sono, sotto la bandiera della lotta per la pace, i bolscevichi hanno vinto.

L'U. R. S. S. all'avanguardia della pace, della libertà e del benessere

Venti anni or sono, gli operai e i contadini, guidati dal Partito Comunista e dal suo Capo geniale Lenin, conquistavano il potere nella Russia ed iniziavano la trasformazione della vecchia società in una nuova società basata sul lavoro. Espropriati i grandi capitalisti ed i grandi proprietari feudali della terra, eliminati i padroni, soppresso lo sfruttamento dell'uomo su un altro uomo, si apriva ai lavoratori russi delle officine, dei campi e dell'intelligenza la grande via della libertà e del benessere. Schiacciate le forze reazionarie russe che scatenavano periodicamente le guerre di aggressione contro altri popoli, per la conquista di nuovi territori e di nuove ricchezze, i popoli della Russia levavano alta la bandiera della pace e della fraternità tra i popoli.

Venti anni sono passati, e il bilancio dei risultati della grande rivoluzione proletaria è oggi alla portata di tutti. La Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche ha tenuto fede ai principi della difesa della pace, con il fervore e l'accanimento che le derivano dalla identità di ideali e d'interessi con il proletariato e con i popoli di tutto il mondo; ha edificato una economia potente e avanzata, ha distrutto alla radice le cause della miseria delle masse ed ha aperto la via al loro benessere crescente; ha instaurato un regime superiore di democrazia basato sulla soppressione degli sfruttati e degli sfruttatori.

Il socialismo ha vinto contro tutti i suoi nemici. Ma i suoi nemici non sono vinti. Il capitalismo mondiale, e specialmente la sua parte più reazionaria che si organizza e domina in alcuni paesi nella forma del fascismo, ha rafforzato in questi anni la crociata contro la Unione dei Soviet e contro il bolscevismo, che sono gli ostacoli più grandi alla sua politica di miseria all'interno, e di guerra contro altri popoli.

Nello stesso tempo, il proletariato mondiale e le grandi masse popolari si sono andate raggruppando attorno alla fortezza della pace, attorno al bastione avanzato della libertà costituito dalla U. R. S. S. E noi vediamo le forze democratiche, le grandi masse di tutti i paesi che vogliono salvare la pace, fare blocco con la Unione dei Soviet, la cui fermezza ed il cui coraggio sono la garanzia che le forze della reazione e della guerra

non prevarranno, e saranno infine schiacciate.

Gli avvenimenti drammatici che si svolgono sotto i nostri occhi dimostrano quale energia i popoli del mondo hanno conquistata con la esistenza e la potente consolidazione del Paese del socialismo, sotto la direzione del migliore allievo di Lenin, il nostro grande compagno, Giuseppe Stalin.

Il risollevarsi delle forze democratiche nel mondo, la consolidazione del fronte della pace, sono dovute alla forza ed alla fermezza della Unione dei Soviet. Più questo fronte si rafforzerà, più le forze del fascismo e dell'oppressione politica saranno ridotte alla impotenza e saranno costrette alla pace, che è la loro morte.

Gli avversari fascisti della U. R. S. S., e i loro alleati d'ogni risma lo sanno, e perciò si accaniscono contro la Unione dei Soviet e proclamano la crociata anticomunista. Perciò il trozchismo pattuglia di punta del fascismo internazionale, organizza atti terroristici sul territorio della U. R. S. S. e si dà alla provocazione guerriera alla lotta contro l'unità proletaria e contro il Fronte popolare mondiale per assicurare la vittoria delle forze della guerra e della reazione.

La difesa della U. R. S. S. si confonde con la difesa della pace con la difesa e la conquista della libertà e della democrazia in tutti i paesi. I nemici della U. R. S. S. sono i nemici della pace e della libertà. Essi si mascherano talvolta dietro affermazioni che sembrano rivoluzionarie come fanno i trozchisti, per meglio ingannare le masse popolari. La loro azione di ausilio delle forze di reazione e di guerra è, quindi, più efficace, e deve essere combattuta con la più grande asprezza dagli amici della pace e della libertà.

Come venti anni fa i bolscevichi vinsero innalzando la bandiera della pace, noi vinceremo combattendo strenuamente per questo grande bene dei popoli, nel momento in cui il fascismo aggressore dell'Etiopia, della Spagna e della Cina minaccia di estendere la guerra a tutto il mondo.

Difendiamo la pace con tutte le nostre forze. Difendendo la pace, combattendo e morendo, se occorre, per essa, avvicineremo l'ora della liberazione del nostro popolo.

Viva nel cuore e nella speranza dei lavoratori l'ideale della Rivoluzione d'Ottobre !

Viva la pace e la libertà !

RUGGERO GRIECO.



« Nel mettere al centro della nostra azione la lotta per la pace, noi diamo la più netta smentita ai calunniatori di ogni specie, dai borghesi ai controrivoluzionari trozchisti, i quali hanno il coraggio di dire che i comunisti sono per la guerra, che essi ripongono le loro speranze nella guerra perchè pensano che la guerra creerà una situazione nella quale sarà possibile lottare per la rivoluzione e per la conquista del potere. Sappiamo benissimo che in molti paesi, soprattutto dove esistono delle dittature fasciste, vi sono degli operai i quali pensano, i quali sono ridotti a pensare che soltanto la guerra potrà dare alla loro classe la possibilità di riprendere la lotta rivoluzionaria. Abbiamo rilevato queste tendenze in Italia; la rileviamo oggi in Germania. Sappiamo che questa tendenza si manifesta soprattutto fra gli elementi demoralizzati dalle sconfitte subite dalla classe operaia. Nelle nostre file si rileva questa tendenza fra gli elementi opportunisti che negano la possibilità di svolgere un lavoro di massa e di lottare in qualsiasi condizione utilizzando le benchè minime possibilità legali. Ogni concessione a questa tendenza, a questi elementi che si augurano lo scatenamento della guerra, anche se mascherano il loro opportunismo con delle frasi rivoluzionarie, può soltanto separarci dalle masse. Anzi, l'esperienza ci ha già dimostrato che tutti coloro i quali, in seno al movimento operaio, esaltavano la guerra imperialista come un mezzo per sgombrare la strada alla rivoluzione, sono stati inevitabilmente portati a rompere i loro legami con la classe operaia e sono oggi nel campo del fascismo. »

Dal rapporto del compagno ERCOLI sulla lotta contro la guerra al VII Congresso dell'Internazionale Comunista.

La lotta per il pane è indissolubilmente legata alla lotta per la pace e per la libertà

I pochi brani di lettere che pubblichiamo costituiscono altrettante indicazioni sulla vita nazionale: miseria generale, arretratezza delle istituzioni sociali, follia criminale di guerra dei governanti, ansia di libertà delle masse. Fatti che la demagogia fascista non può negare e che difficilmente riesce oggi a velare.

Il popolo è stanco di parole e di promesse, che ogni giorno di più si rivelano fallaci e ingannatrici. Il fascismo non dà al popolo, volontariamente, niente altro che privazioni e sofferenze.

Tuttavia, mille piccoli segni rivelatori dimostrano che le masse, con la loro azione, possono strappare qualche cosa al fascismo: l'alleviamento di un aggravio economico o fiscale, una particella di libertà. Ognuna di queste vittorie, sia pure minime, toglie un pochino di forza al regime fascista e accresce quindi le forze popolari della libertà e della pace.

Anche, e principalmente, le forze della pace, giacché il governo di Mussolini deve tenere strettamente conto dello stato d'animo della nazione per la sua politica avventurosa di guerra. Tanto più deve tenerne conto, quanto più la sua politica è avventurosa. Appunto per questo il fascismo giuoca d'audacia e tende disperatamente a un successo rumoroso della sua politica guerriera che gli consenta maggiore libertà di manovra all'interno del paese.

Ma questa politica di audacia, oltre ad avere gravi rischi all'esterno, presenta dei lati fortemente negativi (per il fascismo) all'interno: infatti il governo di Mussolini è costretto a premere sempre più gravemente sulla borsa e sulla coscienza dei larghi strati popolari. Oggi è la volta dei cattolici che Mussolini minaccia, alienandosi necessariamente moltissimi italiani che, sulla scia della politica equivoca del Vaticano, lo hanno per molto tempo seguito.

Di questi lati negativi della politica fascista, debbono intelligentemente servirsi le forze popolari della libertà e della pace.

La situazione italiana è grandemente instabile: lo hanno ancora dimostrato alcuni episodi. Lo scoraggiamento degli ambienti fascisti in seguito allo scappellotto dato al « duce » dagli accordi di Nyon, la paura che ha fatto al fascismo il discorso di Roosevelt, ecc.; ad ognuno di questi episodi ha corrisposto un senso di sollievo delle masse popolari italiane.

Nostro compito è di approfittare di ogni momento di debolezza del fascismo per sviluppare la lotta per il pane e di portare questa lotta sul terreno politico per accrescere la debolezza del fascismo. Le due cose sono più che mai strettissimamente legate. La lotta per il pane diventa di fatto lotta per la libertà e per la pace, la lotta politica apre sempre più ampie prospettive per la lotta per il pane.

A tutti i costi, anche a prezzo di gravi sacrifici, data la gravità estrema della situazione del nostro paese e della situazione internazionale, noi dobbiamo dare rapidamente al popolo italiano la coscienza netta che è possibile lottare efficacemente contro la politica di guerra di Mussolini, che è possibile evitare la guerra che il fascismo ed il trozkismo presentano ad arte come inevitabile; che soltanto con questa lotta tenace e vittoriosa per la pace potrà essere evitato al nostro paese un periodo di sofferenze, di privazioni, di miseria ancora più terribile di quella di cui oggi soffriamo. Gli obiettivi immediati della lotta popolare sono chiarissimi: contro l'asse Berlino-Roma, per il ritiro immediato delle truppe italiane dalla Spagna.

Miseria e ansia di libertà

Livorno. — Vi sono nella nostra città centinaia di lavoratori che, non potendo pagare l'affitto di una casa abitabile, sono costretti ad abitare le cantine del municipio, che si trovano a un'altezza di un metro dal livello dei fossi che ricevono tutti i rifiuti della città. Ma, naturalmente il municipio non concede queste « abitazioni » gratuitamente; la magnanimità del Podestà fascista fa pagare questi luridi alloggi (che mancano totalmente d'aria ed in cui si ammassano, in una stanza-magazzino, due e anche tre famiglie) da 50 a 60 lire al mese.

Un malcontento sordo anima le masse livornesi che non perdono una occasione di manifestare contro il regime. A una recente rappresentazione dell'operetta di Mascagni « Si », tenutasi alla presenza della famiglia Ciano, compresa Edda Mussolini, e di molte gerarchie fasciste, la frase « il rosso della Spagna sarà il rosso di tutte le bandiere e di tutti i paesi... » venne accolta con fragorosi applausi da parte dei lavoratori presenti. Grande furore dei gerarchi che fecero arrestare parecchie persone.

Proteste di contadini

Provincia di Udine. — Di fronte all'impossibilità dei contadini piccoli proprietari di pagare il prestito obbligatorio, le autorità hanno escogitato mille e mille mezzi per estorcere ai coltivatori il denaro. Un metodo assai comune, che pare venga adoperato anche in altre provincie, consiste nel far firmare ai contadini un contratto in cui si obbligano a pagare per vent'anni delle quote alle Assicurazioni Nazionali le quali intanto anticipano allo Stato il denaro che dovrebbe pagare il contadino subito. Questi ed altri metodi hanno sollevato proteste senza fine.

In un comune della nostra provincia è stata presa l'iniziativa di fare una petizione al governo contro il prestito; la petizione è stata firmata da tutti i capi famiglia, oltre un centinaio, i quali si lamentavano della esosità delle tasse e dichiaravano la loro impossibilità di pagare il prestito.

Alle ore 23 circa ascoltate l'emissione di
RADIO MILANO
su onda di 28 metri.

Lottare contro la guerra

Da Verona ci scrive un gruppo di compagni:

« Siamo certi di non pascerci di illusioni ritenendo che allo stato attuale della situazione italiana è possibile ritardare la guerra, e se questa verrà, tramutarla in guerra contro il fascismo stesso.

« La guerra si può ritardare creando delle difficoltà al fascismo, cioè con una forte ripresa di opposizione delle masse e con la rivendicazione tenace di tutti i diritti. Per giungere a ciò è necessaria l'unione non solo fra le masse lavoratrici di ogni partito, ma anche con i commercianti, intellettuali, professionisti e piccoli in-

dustriali: fra questi ultimi, quelli che maggiormente vengono colpiti dal fascismo, debbono essere sostenuti dagli operai in una lotta per lo sgravio fiscale e per la riduzione delle spese generali che gravano anche sugli operai. Bisogna far conoscere al popolo le atrocità della guerra cosiddetta totale, bisogna mostrare a tutti che la Spagna repubblicana non è in preda all'anarchia, ma è governata da un governo repubblicano democratico, nel quale tutti gli onesti, dai comunisti ai cattolici, difendono la civiltà, l'indipendenza e la libertà contro le forze di oppressione sociale e contro l'invasione straniera. »

IL FASCISMO nemico della religione

Napoli. — Le minacce contro i cattolici contenute nel recente articolo di Mussolini pubblicato sul *Popolo d'Italia* hanno profondamente impressionato molti cattolici, particolarmente fra gli intellettuali. I cattolici napoletani, come certamente quelli di tutta Italia, vedono oggi chiaramente — in seguito alla solidarietà espressa dal fascismo italiano verso gli assassini giapponesi — da quale parte stia la barbarie e si domandano, gravemente preoccupati, se Mussolini non seguirà Hitler anche sulla via delle persecuzioni contro i cattolici. Grande impressione ha pure prodotto il discorso tenuto alla riunione della Azione Diocesana di Milano dal dottor Pietro Babina che ha denunciato « lo spirito pagano » che si fa strada oggi in Italia.

Diventa certamente molto difficile a Mussolini atteggiarsi a difensore della religione.

EDUCAZIONE

Romagne. — I bimbi che vanno a scuola passano la maggior parte del loro tempo, non allo studio, ma nelle palestre e nei campi littori dove ricevono un'educazione prettamente guerriera. La loro mente viene costantemente occupata con idee di guerra: bandiere, fucile, conquiste.

Ai bimbi poverissimi viene data la zuppa a mezzogiorno e pane e latte la mattina: ma questo soltanto per un periodo di venti giorni, durante il mese di gennaio. Da notare che i bimbi considerati poverissimi sono al più 4-5 per ogni classe di 40-45 alunni. Tutti i bambini sono tenuti a partecipare alle manifestazioni fasciste; se, per un motivo o per l'altro, non lo fanno, i loro genitori sono segnati a dito e i bambini vengono rimproverati dai maestri e, a fin d'anno, bocciati.

CONFESSIONI

Abruzzi. — Alcune signorine di una cittadina abruzzese hanno avuto recentemente un colloquio con un ufficiale aviatore il quale, lamentando la terribile « necessità » che costringe gli aviatori a uccidere in massa donne e bambini inermi, soggiungeva che la guerra, « fatta così, è molto efficace ». Alle proteste delle ragazze inorridite, l'ufficiale soggiunse:

« Noi abbiamo nel 1914 criticato i tedeschi per le cose che si raccontavano sul Belgio, ma abbiamo certamente avuto torto — oggi riconosciamo che dobbiamo imitarli. La distruzione spietata delle famiglie nelle retrovie spezza i nervi del soldato, ed è questo che conta. »

Materia di meditazione per coloro che credono alle infami dichiarazioni ipocrite sulla pretesa lotta contro la « barbarie rossa ».

In occasione dell'anniversario della creazione del Battaglione Garibaldi il CC del Partito Comunista d'Italia ha inviato alla Brigata che porta il nome dell'Eroe Nazionale e alla « Batteria Gramsci » che porta il nome dell'Eroe proletario, un saluto fervente e fraterno.

« Ricordatevi, compagni, — dice il CC del nostro Partito — che quanto voi avete dato alla causa della Repubblica popolare della Spagna lo avete dato pure alla nostra causa, per fare libero il paese nel quale siamo nati e dove vivono nell'oppressione milioni di fratelli nostri.

Voi siete le avanguardie della grande armata popolare italiana che si organizza nelle dure lotte di oggi, che domani scatterà potente e terribile per scuotere il giogo dell'oppressione. »

IMPERO DI SANGUE

Informazioni confermate negli ambienti ufficiali del fascismo fanno ammontare a 33 ufficiali, 5 commissari, 40 camicie nere e 240 ausiliari i militari morti in Etiopia dal 15 settembre in poi, nel corso della guerriglia che nuovamente infuria.

Operazioni di polizia — dice il fascismo. Si tratta in realtà della guerra, della guerra di indipendenza alla quale il popolo etiopico non ha rinunciato e non rinuncerà. Graziani l'impietatore ha dato ordine di « agire senza pietà contro i banditi »; e infatti, 5.000 abissini sono stati trucidati nei giorni scorsi dai bombardamenti aerei. Ma questi metodi di repressione selvaggia, che disonorano il nostro paese, non riusciranno a terrorizzare i patrioti etiopici: esse non riusciranno che ad accrescere l'indignazione del mondo civile contro la barbarie fascista e a mobilitare il popolo italiano contro l'inganno e la demagogia della « conquista imperiale ».

Numerosi processi sui quali ritorneremo ampiamente si sono svolti nel corso del mese di ottobre davanti al Tribunale Speciale. Diecine di lavoratori di Milano, di Empoli, di Bologna, delle Puglie, della Sardegna, sono stati condannati a pene fino a 18 anni di reclusione. Particolarmente colpiti da queste condanne sono stati, come sempre, i militanti del nostro Partito Comunista ed è notevole che essi siano stati colpiti principalmente per i loro sforzi diretti alla costituzione del « Fronte Unico Antifascista » e per l'azione di solidarietà verso la Spagna repubblicana.

Con la pubblicità data a queste feroci condanne il governo fascista intende certamente terrorizzare gli strati popolari che agiscono contro la criminale politica dell'« asse Berlino-Roma ».

Intensifichiamo la nostra attività per rispondere con l'azione di massa di solidarietà alla repressione diretta a salvaguardare la politica fascista di guerra e di miseria!

Per il XX Anniversario della Rivoluzione d'Ottobre
(7 novembre 1917 - 7 novembre 1937)

La democrazia e il socialismo sono invincibili

Operai, lavoratori italiani.

Venti anni or sono, gli operai, i contadini e tutti i popoli dell'antico Impero russo, guidati dal Partito bolscevico diretto dal grande Lenin, spezzavano le catene della schiavitù economica e politica, rovesciavano il potere della grande proprietà feudale e del capitalismo, e prendevano nelle proprie mani le loro sorti.

Il primo governo operaio e contadino che la Storia abbia conosciuto, era nato.

Da tre anni il mondo era straziato da una guerra micidiale.

Dalle fiamme della guerra salì il grido della pace, innalzato da milioni di uomini nell'Oriente dell'Europa. Quel grido si ripercosse in tutto il mondo; e la bandiera rossa vittoriosa nella Russia, divenne il simbolo delle speranze di tutti i popoli della terra. Da allora sono passati vent'anni.

Il paese dei lavoratori è diventato in questi anni il paese più forte del mondo.

È il più forte, — perché è il più libero, avendo instaurato la grande democrazia del lavoro, coronata recentemente dalla Costituzione staliniana;

è il più forte, — perché la società vi è fondata sul lavoro, perché le fabbriche, la terra, le ricchezze appartengono al popolo dei lavoratori;

è il più forte, — perché ha soppresso la sfruttamento di un uomo su un altro uomo, ha soppresso la miseria, ha aperto a tutto il popolo le vie del benessere e dello sviluppo culturale;

è il più forte, — perché è il più colto, perché ha fatto della cultura un'arma dell'elevazione costante del popolo;

è il più forte, — perché è il paese delle pace;

è il più forte, — perché la sua gioventù è la più felice della terra.

Operai, lavoratori italiani.

Venti anni fa, le classi dominanti di tutti i paesi predissero la fine imminente del regime sovietico. Nel corso di questi venti anni, ogni giorno, i reazionari di tutto il mondo annunciarono la catastrofe dello Stato operaio e contadino, lo attaccarono in tutti i modi: con le armi, con il blocco economico, con le calunnie e, più di recente, con l'azione infame di provocazione, di spionaggio, di terrorismo e di diversione dei banditi trozkisti, diventati strumento del fascismo internazionale contro la classe operaia e l'Unione dei Soviet.

Nello stesso tempo però i reazionari e i fascisti passarono all'attacco contro la classe operaia e i lavoratori, nei paesi capitalisti; impedire che il grande esempio del

proletariato russo dilagasse, per salvare le grandi proprietà terriere e le casefori e le fabbriche del padronato. In una serie di paesi, e in Italia prima di tutto, il regime fascista s'impadronì del potere, distruggendo tutte le libertà popolari.

Ma voi lo vedete bene, ora, operai, contadini, lavoratori. Il socialismo ha vinto. La Unione dei Soviet è fiorente, la disoccupazione vi è scomparsa per sempre, nuove fabbriche sorgono ogni giorno: milioni di operai vi sono chiamati, la terra liberata dei padroni, è lavorata con macchine moderne, l'avvenire non fa più paura ai lavoratori, i giovani hanno aperte dinanzi a sé tutte le strade, e i vecchi non hanno da temere l'indigenza. L'Unione dei Soviet è tutta una grande fabbrica operosa.

La catastrofe e la bancarotta sono qui da noi, causate dal regime fascista.

Il fascismo ha detto che il comunismo è la fame per i lavoratori: dite voi se le vostre condizioni furono mai più dure.

Il fascismo ha detto che il comunismo è la rovina e la spogliazione dei contadini: dite voi a qual punto il fascismo ha rovinato e spogliato i contadini.

Il fascismo ha detto che il comunismo è la schiavitù: dite voi a qual punto il fascismo ha reso schiavo il nostro popolo.

Il fascismo ha detto che il comunismo è la barbarie: dite voi ciò che il fascismo ha fatto in Etiopia e che cosa fa il fascismo in Spagna e nel Mediterraneo, e se ciò non dimostra chiaramente da che parte è la barbarie.

Il fascismo ha detto che il comunismo è distruttore della famiglia: dite voi se è vero o no che la prostituzione e il numero di figli non riconosciuti si sono sviluppati in

Italia con la miseria delle classi popolari.

Le promesse fatte al popolo dal regime fascista non sono state mai mantenute, e il fascismo getta il paese nella guerra, minaccia di provocare una guerra generale, per far credere al popolo che la soluzione dei suoi problemi è nella conquista di altri territori.

È il regime fascista che ha fatto bancarotta; è il regime fascista che porta il paese alla catastrofe.

Operai, lavoratori italiani,

Il ventesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre cade in un momento grave della vita del nostro paese. Il governo fascista rafforza il suo intervento armato contro la Spagna del popolo, intervento che è già costato miliardi di lire e migliaia di uomini, e che sta per provocare un macello generale. Nel tempo stesso in stretto accordo con il governo hitleriano, esso aspira all'annientamento dell'Unione Sovietica e si prepara ad attaccarla.

Fate ogni sforzo, ogni sacrificio, per impedire che l'intervento contro la Spagna continui, per spezzare l'asse di guerra Berlino-Roma, per salvare la pace dei vostri focolari, per salvare il nostro paese dalla catastrofe. Le forze della pace si organizzano in tutto il mondo, ed il Paese del socialismo vittorioso è il principale artefice della creazione del fronte della pace.

Raggruppatevi su questo fronte, diffondete l'orrore e l'odio per la guerra maledetta, combattete per salvare la pace, con lo spirito dei nostri garibaldini che tengono eroicamente nelle mani, sui campi di battaglia della Spagna, la bandiera della pace e della libertà. Nessuna forza potrà vincere il blocco dei popoli pacifici. *Il socialismo e la democrazia sono invincibili.*

Operai, lavoratori italiani,

Unitevi in un Fronte popolare di azione:

Per il ritiro del corpo di spedizione dalla Spagna,

Per la modificazione della politica estera del governo,

Per lo spezzamento dell'asse di guerra Berlino-Roma,

Per la pace e la libertà.

Viva la grande Rivoluzione d'Ottobre che ha aperto all'Umanità la strada della redenzione nel lavoro e nella libertà.

Vivano il Partito Comunista dell'Unione dei Soviet, e i lavoratori sovietici, nostri fratelli maggiori.

Viva il Capo del proletariato mondiale, il compagno Giuseppe Stalin, il migliore allievo di Lenin.

Viva la pace tra i popoli.

Viva l'Italia liberata dal fascismo. Viva l'Italia del popolo.

7 novembre 1937.

Il Partito Comunista
d'Italia.

1917-1937

Sotto lo zarismo i lavoratori della Russia erano affamati ed oppressi come lo sono oggi i lavoratori italiani sotto la dittatura fascista. Come oggi i lavoratori italiani, i lavoratori della Russia zarista erano costretti a combattere contro altri popoli, nell'interesse dei loro sfruttatori e dei loro oppressori.

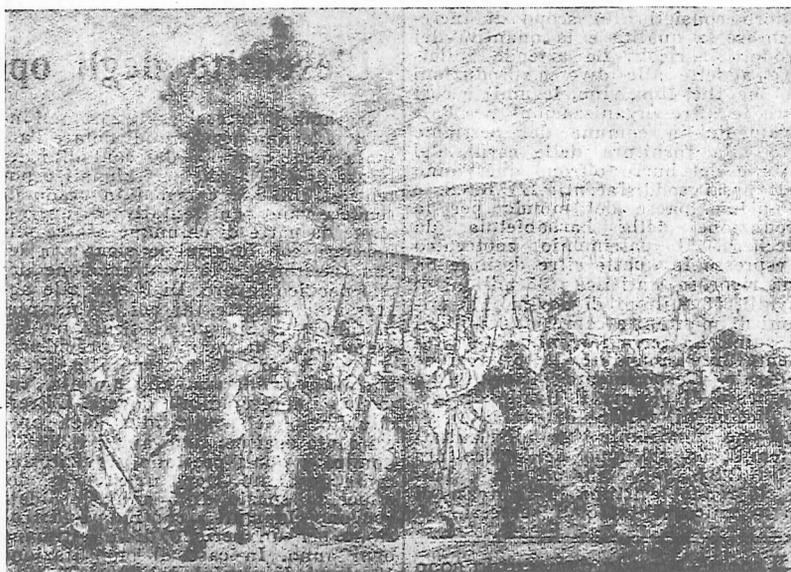
Gli operai ed i contadini della Russia si sono uniti per combattere contro i comuni nemici — lo zarismo i grandi proprietari di terra ed i grandi capitalisti — e vent'anni or sono, sotto la guida del Partito Comunista, ottenevano, con l'insurrezione, la vittoria.

1917-1937

I bolscevichi hanno vinto 20 anni or sono, e sono passati, in questi 20 anni, di vittoria in vittoria, perché hanno sempre saputo mantenersi legati alle grandi masse.

Soltanto mantenendosi costantemente legati alle grandi masse ed operando attivamente per la loro unità i comunisti italiani potranno assieme agli altri partiti antifascisti, mettersi allo loro testa e guidarle alla conquista della pace e della democrazia.

Le vittorie del popolo non vengono mai da sole. Bisogna conquistarle.



Figli del popolo che soffre, i soldati devono fraternizzare col popolo che lotta per abbattere il regno della fame.

IL SOCIALISMO TRIONFA

I popoli di tutto il mondo hanno seguito con attenzione e con ardente simpatia lo sviluppo gigantesco realizzato nell'U.R.S.S. in tutti i campi della vita, durante un ventennio di costruzione socialista. Invano, in questi venti anni, le forze coalizzate del capitalismo internazionale hanno diretto i loro attacchi, — con l'intervento aperto delle armi, con la corruzione e col denaro, col tradimento fomentato all'interno del paese, soprattutto attraverso l'infame alleanza realizzata in questi ultimi anni delle polizie fasciste e dei trozkisti delle varie finte, — per impedire la meravigliosa ascesa del popolo più libero e più felice del mondo, il popolo sovietico.

Oggi il magnifico bilancio delle realizzazioni effettuate nell'U.R.S.S. in ogni campo dell'attività umana è causa di legittimo orgoglio e di ammirazione, da parte del proletariato mondiale che guarda agli operai dell'Unione Sovietica come all'avanguardia dell'umanità civile e progressiva. Per tutti i popoli del mondo, queste realizzazioni che costituiscono la potenza del popolo sovietico sono non soltanto il maggiore baluardo della pace,

ma anche la più sicura garanzia dell'avvenire.

Sono il baluardo della pace perchè nel suo lavoro tenace il popolo sovietico ha affermato con i fatti la sua volontà incrollabile di mantenere la pace nel mondo, e perchè, appunto, soltanto la politica di pace dell'Unione Sovietica ha potuto garantire il successo della sua immensa opera di costruzione socialista.

Sono garanzia di libertà, sono garanzia dell'avvenire felice di tutti i popoli: infatti nell'Unione Sovietica, all'elevazione sempre crescente del livello materiale dell'esistenza, allo sviluppo della cultura, al senso di sicurezza che anima gli uomini, finalmente liberi di fronte alla società, alla affermazione della personalità umana non più oppressa, fa riscontro la libertà sociale e la libertà degli individui sanzionata dalla Costituzione staliniana. La democrazia socialista, suprema conquista e, al tempo stesso suprema affermazione del socialismo trionfante, è la realizzazione più alta che la civiltà umana abbia ottenuto: in essa si risolve oggi il socialismo, da essa partiranno le più alte conquiste dell'avvenire.

Istruzione popolare e scienza

L'Unione Sovietica rivolge tutta la sua attenzione e le sue cure all'insegnamento e all'istruzione del popolo. In questo campo i progressi realizzati sono veramente straordinari considerando che sotto l'antico regime dello zar l'80 per cento dei sudditi erano analfabeti. Oggi nell'U.R.S.S. vi sono 300.000 maestri per le scuole primarie e secondarie e in queste scuole l'insegnamento viene impartito a 30 milioni di fanciulli e adolescenti. La istruzione è diffusa in tutti i centri e le località dell'U.R.S.S. anche in quelle che si trovano nelle regioni dell'Asia e della Siberia. Per elevare il livello culturale del popolo sono state create innumerevoli biblioteche, club e musei. Anche nei villaggi più remoti, un tempo privi di ogni mezzo di cultura, sono state istituite sale di lettura dotate di numerosi volumi. Nei centri rurali vi sono biblioteche ricche, tra l'altro, di volumi sui problemi dell'agricoltura.

Nel 1937 nell'U.R.S.S. esistono 50.000 biblioteche con un patrimonio di 92 milioni e mezzo di volumi. I grandi Congressi scientifici internazionali attestano come i Soviet tengono in grande onore l'alta cultura e la scienza. Un centinaio di scienziati di primo ordine collaborano all'Accademia delle Scienze di Mosca. Questa istituzione costituisce un tipo affatto nuovo poiché è concepita non come il riconoscimento, del resto indiscusso, dell'alto valore dei suoi membri, ma come una organizzazione di lavoro poiché gli studi degli scienziati sono oltre che teorici intimamente legati alla produzione dell'economia socialista. I membri dell'accademia hanno una funzione eminente nell'elaborazione dei piani quinquennali. Per questo il secondo piano quinquennale otterrà un successo più importante del primo.

Il generale Ferrier, direttore della Scuola politecnica francese, di cui è nota la grande autorità nelle scienze astronomiche, riferendosi a quanto è stato fatto e si fa continuamente nella Repubblica Sovietica per l'organizzazione scientifica ha affermato: « L'U.R.S.S. accorda ai sapienti dei crediti che noi, scienziati francesi, non osremmo nemmeno sognare. I Soviet hanno organizzato magnificamente i laboratori scientifici; l'U.R.S.S. è il paradiso degli scienziati. »

La particolarità del progetto della nuova costituzione consiste nel fatto che esso non si contenta di fissare i diritti formali del cittadino, ma trasferisce il centro di gravità alla questione delle garanzie di questi diritti, alla questione dei mezzi per la realizzazione di questi diritti. Esso non si limita a proclamare l'eguaglianza dei diritti dei cittadini ma la garantisce dando una sanzione legislativa al fatto della liquidazione del regime dello sfruttamento, al fatto della liberazione dei cittadini da ogni sfruttamento, esso non si limita a proclamare il diritto al lavoro, ma lo garantisce dando una sanzione legislativa al fatto della mancanza di crisi nella società sovietica, al fatto della liquidazione della disoccupazione. Esso non si limita a proclamare le libertà democratiche, ma le garantisce anche per via legislativa, con determinati mezzi materiali. Si capisce quindi che il democrazia del progetto della nuova Costituzione non sia il democrazia « abituale » e « generalmente riconosciuto », ma il democrazia socialista.

STALIN,

(dal Rapporto sul progetto della nuova Costituzione Sovietica pronunciato il 25 novembre 1936).

La Storia dell'URSS, edita recentemente in lingua russa in bellissima edizione popolare del costo di tre rubli, ha avuto una prima tiratura di CINQUE MILIONI di esemplari.

Nell'URSS la cultura è messa a disposizione delle masse: il socialismo significa la cultura per tutti.

L'industria sovietica alla fine del 1936

L'industria siderurgica alla fine del 1936 produsse 16 milioni di tonnellate d'acciaio, 12 milioni di tonnellate di laminati, 14 milioni di tonnellate di metalli. In questo campo l'U.R.S.S., seconda soltanto agli Stati Uniti, è alla testa di tutti i paesi d'Europa. Dalle sue officine, alcune delle quali sono incontestabilmente le più grandi del mondo escono le macchine più perfezionate, le grandi locomotive, gli aeroplani più potenti. Vi è oggi una grande industria per la produzione automobilistica, per le macchine utensili, per i prodotti chimici, per la tessitura. La posizione dell'U.R.S.S. per quanto si riferisce all'estrazione della nafta e del carbone è preminente. Sono state create nuove e immense industrie, le cui proporzioni fanno impallidire quelle dell'industria europea. Nel 1937 il paese dei Soviet è primo nell'universo nella produzione delle macchine agricole e dei trattori. Circa la produzione dell'energia elettrica ecco dei dati dimostranti le realizzazioni effettuate: la stazione idroelettrica del Dnieper la cui costruzione venne iniziata nella primavera del 1927 cominciò ad essere efficiente nel 1932. Essa occupa il primo posto in Europa e la sua potenza raggiunge gli 810.000 H.P. Per erigere questa stazione fu necessario asportare 1 milione e mezzo di mc. di terra, fare saltare e dislocare 2 milioni di mc. di granito e installare delle costruzioni metalliche il cui peso supera complessivamente le 26.000 tonnellate. La potente diga in cemento armato ha una lunghezza di 760 metri ed è stata eretta onde ottenere la voluta pressione d'acqua. Nella industria leggera, le diverse fabbricazioni hanno segnato un aumento importante.

Le industrie dell'alimentazione procedono con un ritmo sempre più celerale. Per le calzature, riferendosi al piano, entro il 1937 si dovranno produrre 190 milioni di paia. Nell'U.R.S.S. vi sono 25 milioni di operai. La disoccupazione è affatto sconosciuta. Si può affermare, senza tema di smentite, poiché le cifre e i dati statistici ne sono la prova irrefragabile, che nell'U.R.S.S., dalla Rivoluzione in poi, si è lavorato più e meglio che in qualunque altro paese.

L'agricoltura sovietica

All'indomani della Rivoluzione vittoriosa, l'8 novembre 1917, Lenin, nello storico decreto sulla terra fissava i seguenti postulati: « La grande proprietà fondiaria è espropriata illimitatamente e senza indennità. Le terre dei semplici contadini e dei semplici cosacchi non sono confiscate. » Da ciò si comprende come i contadini aiutassero la Rivoluzione a trionfare degli antichi sfruttatori nella guerra civile.

La possente industria sovietica ha fornito all'agricoltura tutte le macchine necessarie alla lavorazione razionale e intensiva della terra con i procedimenti più moderni, e con una motorizzazione che ha l'uguale soltanto in alcune evolutissime fattorie americane. Oggi, gli operai che guidano il popolo sovietico e i liberi contadini collettivisti raccolgono i frutti della loro alleanza, della loro intima collaborazione.

Per la produzione dei cereali, la cui quantità totale raccolta quest'anno sorpasserà gli 800 milioni di quintali (frumento, segale, orzo e avena) le aziende collettive (colcos) sono state dotate di 450 mila trattori e 26.000 macchine perfezionatissime. Migliaia di scienziati e di tecnici dell'agricoltura hanno periodicamente prodigato i loro consigli allo scopo di incrementare la qualità e la quantità dei prodotti agricoli. Le aziende collettive addette alle diverse produzioni (cotone, thè, lino, vino, legumi) e così pure le altre organizzazioni per l'allevamento in comune del bestiame atto alla fornitura delle carni, del latte e del burro offrono quest'anno dati assai soddisfacenti. L'U.R.S.S. è il primo paese del mondo per la produzione della barbabietola da zucchero. Il patrimonio zootecnico è espresso in queste cifre desunte da una rigorosa statistica: 35 milioni di cavalli, 58 milioni di bovini, 115 milioni di montoni e capre e 20 milioni di suini. La terra lavorata collettivamente ha aumentato la produzione generale. L'esperimento vittorioso ha permesso di elevare il livello di vita di decine di milioni di contadini. Si noti che, nonostante i grandi risultati ottenuti, lo sviluppo dell'agricoltura nell'U.R.S.S. non è che all'inizio. Tutto ciò rende legittima la sicurezza di un avvenire brillante di successi.

Il socialismo e la democrazia sono invincibili.

STALIN.

L'esercito degli operai e dei contadini

I grandi progressi realizzati nell'industria hanno permesso di dotare l'armata degli operai e dei contadini dei mezzi di difesa più perfezionati e potenti. L'U.R.S.S. è ormai in grado di rendere vano ogni tentativo di aggressione da parte di chiunque osasse minacciare con le armi la sicurezza del suo territorio e la continuazione del suo pacifico lavoro. Di fronte alle aggressioni fasciste, di cui l'Abissinia, la Cina e la Spagna, costituiscono un esempio ed un monito, la previdenza nel predisporre la nazione alla difesa è stata considerata, giustamente, come un imprescindibile dovere. L'Esercito Rosso dei contadini e degli operai conta oggi nei suoi ranghi 1.300.000 uomini i quali prestano servizio durante due anni. Dopo questo periodo, e per lo spazio di 5 anni, i soldati vengono chiamati a continuare l'istruzione per un periodo di 6 settimane ogni anno. In caso di mobilitazione 10 classi di uomini dai 20 ai 30 anni danno la possibilità all'U.R.S.S. di disporre di 13 milioni di soldati, che l'Esercito ha istruito, ha elevato, che

possiedono un'alta coscienza socialista e che difenderanno fino all'ultimo respiro le conquiste della Rivoluzione. Ma, come ha detto il geniale capo dell'Esercito Rosso, Vorochilov, se la Unione Sovietica fosse invasa, tutti i lavoratori, tutte le lavoratrici manuali e intellettuali abbandonerebbero il loro pacifico lavoro e prenderebbero le armi. I generali dei diversi Stati Maggiori esteri hanno concordemente affermato la superiorità dell'Esercito Rosso per quanto si riferisce alla parte tecnica e all'armamento. L'aviazione sovietica possiede un materiale di primissimo ordine; il corpo dei paracadutisti costituisce l'espressione viva e reale dell'ardimento e del valore del soldato sovietico. La motorizzazione (carri armati, tanks) per la potenza dell'industria sovietica dispone di tipi in numero e qualità imponenti. Il livello morale dell'Esercito Rosso per « la disciplina con la quale la popolazione sa sottomettersi alle esigenze della difesa nazionale » è innegabilmente superiore a quello degli altri eserciti.

Nel XX Anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

La conquista del potere

Il 27 febbraio 1917, al grido di: « Abbasso la guerra! Abbasso il governo zarista! Pane! Pace! », la rivoluzione trionfava in Russia, il potere zarista era abbattuto.

Come nella Rivoluzione del 1905, in tutta la Russia si creavano i Soviet (Consigli) di deputati eletti dai lavoratori. Ma questa volta, a differenza del 1905, non soltanto gli operai, ma anche i soldati (che erano, per la maggior parte, contadini), mandavano i loro rappresentanti ai Soviet. I Soviet dei deputati degli operai e dei contadini, un organo dell'alleanza degli operai e dei contadini contro il potere zarista.

Ma la borghesia imperialista, sfruttando l'influenza che ancora avevano i politici piccolo-borghesi, menscevichi e socialisti rivoluzionari, poté prendere il potere nelle sue mani. I menscevichi e i socialisti rivoluzionari, traditori della Rivoluzione, che avevano in un primo tempo la maggioranza nei Soviet, diedero la possibilità alla borghesia di instaurare il suo potere con un *Governo provvisorio* borghese. Questo Governo continuava la guerra imperialista, lasciava le terre in mano ai grandi proprietari, non soddisfaceva le più urgenti richieste degli operai e dei contadini. Ma accanto a questo potere borghese, sussistevano i Soviet, nei quali il Partito bolscevico acquistava un'influenza crescente. Il 3 aprile Lenin arrivava in Russia. Nella Conferenza di aprile del Partito bolscevico, Lenin e Stalin posero di fronte al Partito il compito di prendere la direzione delle masse degli operai e dei contadini poveri contro il potere borghese, per la Rivoluzione socialista. Solo un piccolo gruppo di delegati, con alla testa Ricov e Camenev, si opposero a questa linea del Partito. Il Partito prendeva la direzione della lotta delle masse, che scendevano nelle strade a reclamare la fine della guerra, la dimissione dei ministri borghesi, la consegna di ogni potere ai Soviet. Sotto la pressione delle masse, il Governo provvisorio fu costretto a far dare le dimissioni ai ministri borghesi più odiati, e a sostituirli con dei menscevichi e dei socialisti rivoluzionari. Ma questi, mentre cresceva il malcontento delle masse contro la guerra, continuarono la politica imperialista del precedente Governo, anzi cercarono di organizzare un'offensiva al fronte. Il 3 luglio, i lavoratori e i soldati di Pietrogrado scendevano per le vie con le parole d'ordine bolsceviche. Il Governo della borghesia, dei menscevichi e dei socialisti rivoluzionari, passò alla repressione violenta, tentò perfino di arrestare Lenin, che dovette passare alla illegalità, e non poté quindi presenziare al VI Congresso del Partito bolscevico. I lavori del Congresso furono diretti da Stalin, che chiamò il Partito a preparare l'insurrezione per l'abbattimento del Governo provvisorio e per l'instaurazione del potere degli operai e dei contadini. La borghesia ed i grandi proprietari fondiari, intanto, preparavano la controrivoluzione aperta. Il generale zarista Kornilov marciava su Pietrogrado, per distruggere i Soviet. Il Partito bolscevico organizzò la difesa di Pietrogrado: sotto la pressione delle masse, Cherevski, capo del Governo provvisorio, fu costretto ad arrestare Kornilov. Il piano controrivoluzionario della borghesia era fallito. Le masse, oramai, si rendevano conto dell'inganno e del tradimento dei socialisti rivoluzionari e dei menscevichi. Nell'autunno del 1917, nei Soviet di Pietrogrado e di Mosca, la maggioranza passava nelle mani dei bolscevichi. I contadini, nelle campagne, occupavano le terre dei grandi proprietari, che i ministri menscevichi e socialrivoluzionari si rifiutavano di espropriare, nonostante le promesse demagogiche cento volte ripetute. La

maggioranza degli operai seguiva oramai il Partito bolscevico. Il Comitato Centrale del Partito, in queste condizioni, organizzava l'insurrezione, nonostante l'opposizione di Camenev e di Zinoviev e l'atteggiamento equivoco di Trozchi. Proprio durante la preparazione dell'insurrezione, Camenev e Zinoviev ne rivelavano alla borghesia i piani e la data, in un articolo pubblicato nel giornale menscevico *Novaja G's'n*. Ma nonostante il loro tradimento, l'insurrezione trionfava. Iniziata il 24 ottobre 1917, sotto la guida di Lenin e di un Comitato insurrezionale composto di Stalin, Sverdlov, Zerginski, Bubnov, Urizchi, il giorno seguente essa era già vittoriosa a Pietrogrado. Il 25 ottobre, un manifesto scritto da Lenin annunciava la caduta del Governo provvisorio e l'instaurazione del potere dei Soviet, che ben presto si allargava a tutta la Russia, e che immediatamente soddisfaceva le rivendicazioni più urgenti dei lavoratori pubblicando i decreti sulla pace e sulla terra. Sotto la guida del Partito di Lenin e di Stalin, la Rivoluzione d'Ottobre apriva, ai popoli dell'antico impero zarista, all'umanità intera, la via luminosa del socialismo.

I DUE CAPI

In un articolo dedicato a Lenin, « organizzatore e capo del Partito Bolscevico », in occasione del suo cinquantésimo anniversario, nel 1920, Stalin sottolineava di Lenin giusto quelle immense virtù di capo che sono caratteristiche di Stalin stesso: l'acutezza del pensiero che si traduce in termini estremamente chiari e semplici, la modestia che mette il capo al livello degli altri compagni sicché questi non siano impacciati e come paralizzati dalla sua presenza — la forza della logica — la forza del carattere che non cede a bruschi scoraggiamenti nei momenti del pericolo o della sconfitta e che non cede a ventate di entusiasmo nei momenti del trionfo, l'attaccamento indefettibile ai principi, l'incrollabile fiducia nelle masse, il genio della rivoluzione proletaria.

Le stesse cose che Stalin diceva nel 1920 di Lenin, capo del popolo sovietico e del proletariato mondiale, possono essere giustamente ripetute oggi di Stalin, capo del popolo sovietico e del proletariato mondiale.

Di età diversa (Lenin aveva nove anni più di Stalin), cresciuti in ambienti diversi, allenatisi alla lotta proletaria in forme diverse, entrambi i capi hanno avuto la stessa formazione,

sono stati alla stessa scuola: la dura lotta illegale contro l'oppressione zarista. La collaborazione fra i due capi è cominciata nel 1903, con una lettera di chiarimenti politici che Lenin, dall'estero, scrisse a Stalin, allora deportato in Siberia. I due uomini dovevano incontrarsi solo più tardi, nel dicembre del 1905, alla conferenza dei bolscevichi a Tammerfors, in Finlandia, che doveva segnare l'inizio di quella collaborazione più intima che sarebbe cessata soltanto con la morte di Lenin, nel 1924. Fu Lenin che diede a Stalin il suo nome (l'uomo di acciaio), fu Lenin che propose l'elezione di Stalin al Comitato Centrale del Partito. La Krupskaja, nel suo libro di ricordi su Lenin, rievoca il suo entusiasmo per il « georgiano meraviglioso ». Il georgiano in quell'epoca (1913) era meraviglioso, non soltanto come combattente e come organizzatore del Partito nel Caucaso, uno dei settori più importanti e più delicati dell'immenso paese, ma come uno dei migliori capi di tutto il Partito che affrontava, con tanta serietà e competenza da destare l'entusiasmo di Lenin, la più spinosa delle questioni in Russia, la questione nazionale. Più meraviglioso ancora doveva apparire il georgiano durante gli anni terribili della guerra civile. Durante l'insurrezione, Lenin aveva trovato in Stalin il sostegno più valido nell'ora tragica in cui doveva essere decisa la presa del potere; negli anni che seguirono, Lenin designò Stalin nel settore più pericoloso della lotta, ogni qualvolta il nemico era più forte e minaccioso, ogni qualvolta le sorti della rivoluzione sembravano compromesse, ogni qualvolta l'energia sovrumana di un uomo poteva dare il contributo decisivo a salvare una situazione difficile. E sempre Stalin trovò la via giusta per risollevarle le sorti della guerra, sempre egli seppe trovare — spesso rimediando agli errori di Trozchi — i mezzi per rinsaldare l'organizzazione delle forze proletarie, per indirizzarle sulla via della vittoria. Mai, né durante la guerra civile, né più tardi, l'uomo d'acciaio non ha mentito a se stesso.

A distanza di molti anni, oggi, quando la rivoluzione vittoriosa ha dato al mondo la possente realtà del socialismo trionfante sulla sesta parte del globo, noi vediamo con chiarezza questi due capi, i due Capi, quali furono nella storia eroica del Partito Bolscevico, quali rimangono nella storia del proletariato mondiale: i due capi che non hanno mai esitato, che nessuna difficoltà ha mai potuto piegare, i due capi che nel corso della loro vita intera hanno rappresentato, sempre, l'anima eroica e la volontà tenace della classe operaia, hanno difeso in ogni momento, con una attività senza eclissi, gli interessi supremi del socialismo.

Alla morte di Lenin, il proletariato e il popolo russo, hanno trovato naturalmente in Stalin il loro capo: il più capace e il più provato dei militanti del glorioso partito bolscevico, il più preparato ad assumere la pesante eredità di Lenin.

I risultati luminosi ottenuti dal proletariato russo sotto la guida geniale di Stalin, lungo la strada della quale Lenin aveva tracciato genialmente il cammino, sono oggi sotto gli occhi di tutti. Un mondo nuovo è sorto. Un mondo nel quale è permessa agli uomini ogni conquista, un mondo che ha liberato quel che vi è di migliore nella personalità degli uomini, un mondo nel quale gli uomini liberi costruiscono delle opere gigantesche nell'atmosfera di sicurezza e di gioia della democrazia socialista: l'Unione Sovietica, garanzia suprema della nuova umanità che vogliono i proletari di tutto il mondo.

V. Spano.



Le gigantesche statue simboliche che si ergono sulla facciata del Padiglione Sovietico all'Esposizione di Parigi.

PER LA CONQUISTA DEL BOLSCEVISMO

Dal discorso di chiusura del compagno STALIN alla Sessione Plenaria del Comitato Centrale del Partito Comunista (Bolscevico) dell'U.R.S.S. il 7 marzo 1937.

La scelta e il controllo degli uomini

Che cosa significa — scegliere bene gli uomini e disporli giustamente nel lavoro ?

Cio' significa scegliere gli uomini, prima di tutto, secondo un punto di vista politico, vale a dire a seconda che essi sono meritevoli di fiducia politica, e, in secondo luogo, secondo un punto di vista pratico, vale a dire a seconda che essi convengono per questo o quel lavoro concreto.

Cio' significa che il criterio pratico non deve trasformarsi in praticismo, il che avviene quando ci si interessa della loro fisionomia politica.

Cio' significa che il criterio politico non deve diventare il criterio unico ed esclusivo, il che avviene quando ci si interessa della fisionomia politica degli uomini, ma non ci si interessa delle loro qualità pratiche.

Cosa significa — controllare gli uomini, controllare l'adempimento dei compiti ?

Controllare gli uomini non significa controllarli sulla base delle loro promesse e dichiarazioni, ma sulla base dei risultati del loro lavoro.

Controllare l'adempimento dei compiti significa eseguire un controllo non solo burocratico, né solo sulla base di rapporti formali, ma controllare prima di tutto sul posto di lavoro, sulla base dei risultati effettivi dell'esecuzione.

E' necessario, in generale, questo controllo ? Indiscutibilmente, è necessario, in primo luogo, perchè solo un tale controllo dà la possibilità di conoscere gli uomini, di stabilire quali sono le loro qualità effettive. E' necessario in secondo luogo, perchè solo un tale controllo dà la possibilità di stabilire le qualità e i difetti insiti nel modo stesso come i compiti sono stati fissati.

Certi compagni pensano che gli uomini si possono controllare solo dall'alto, il che avviene quando i dirigenti controllano coloro che essi dirigono sulla base dei risultati del loro lavoro. Cio' è falso. Il controllo dall'alto è ben lontano dall'esaurire tutta l'opera di controllo. Esiste ancora un altro genere di controllo, il controllo dal basso, che si ha quando le masse, quando coloro che sono diretti controllano i dirigenti, notano i loro errori e indicano la via per correggerli. Questo genere di controllo è uno dei metodi più efficaci di controllo degli uomini.

L'educazione dei quadri

Cosa significa — educare i quadri sulla base dei loro propri errori ?

Lenin ha insegnato che svelare in modo coscienzioso gli errori del partito, studiare le cause che hanno generato questi errori e determinare le vie che occorre seguire per correggerli, è uno dei migliori mezzi per bene educare e istruire i quadri del partito, per bene educare e istruire la classe operaia e le masse lavoratrici. Lenin dice :

« La posizione di un partito politico verso i propri errori è uno dei criteri più importanti e sicuri per giudicare se un partito è serio, se esso adempie di fatto i suoi doveri verso la propria classe e verso le masse lavoratrici. Riconoscere apertamente un errore, scoprirne le cause, analizzare la situazione che lo ha generato, studiare attentamente i mezzi di correggerlo: questo è indizio della serietà di un partito, questo si chiama adempiere i propri doveri, educare e istruire la classe, e, quindi, anche le masse. »

Cio' significa che i bolscevichi hanno il dovere non di occultare i loro errori, di eludere la questione dei loro errori, come cio' avviene spesso da noi, ma di riconoscere i loro errori in modo onesto e aperto, hanno il dovere di stabilire in modo onesto e aperto quali vie devono essere seguite per correggere questi errori, hanno il dovere di correggere i loro propri errori in modo onesto e aperto.

Che significa

« imparare dalle masse » ?

Lenin ci ha insegnato non solo a insegnare alle masse, ma a imparare dalle masse.

Che significa cio' ?

Cio' significa, in primo luogo, che noi, dirigenti, non dobbiamo aver della presunzione e dobbiamo comprendere che, se siamo membri del C.C. o Commissari del Popolo, questo non significa ancora che possediamo tutte le conoscenze necessarie per dirigere giustamente. Il grado per se stesso non dà le conoscenze e l'esperienza. Il titolo — ancor meno.

Cio' significa, in secondo luogo, che la nostra sola esperienza, l'esperienza dei dirigenti, è insufficiente per dirigere bene, che è necessario quindi completare la nostra esperien-

za, l'esperienza dei dirigenti, con l'esperienza delle masse, con l'esperienza delle masse del partito, con l'esperienza della classe operaia, con l'esperienza del popolo.

Cio' significa, in terzo luogo, non indebolire neanche per un minuto e a maggior ragione non rompere i nostri legami con le masse.

Cio' significa, in quarto luogo, ascoltare attentamente la voce delle masse, la voce dei membri di base del partito, la voce dei cosiddetti « uomini modesti », la voce del popolo.

Cosa vuol dire dirigere bene ?

Non vuol dire affatto sedere in un ufficio e scrivere delle direttive.

Dirigere vuol dire :

in primo luogo, trovare la giusta soluzione della questione. E la giusta soluzione non si puo' trovare senza tener conto dell'esperienza delle masse, le quali provano sulla loro schiena i risultati della nostra direzione;

in secondo luogo, organizzare una esecuzione della decisione giusta, il che tuttavia non puo' essere fatto senza un aiuto diretto da parte delle masse;

in terzo luogo, organizzare il controllo dell'esecuzione di questa decisione giusta, il che ancora una volta non puo' essere fatto senza l'aiuto diretto delle masse.

Noi, dirigenti, vediamo le cose, gli avvenimenti, gli uomini solo da una parte, io direi — d'all'alto: il nostro campo visivo, quindi, è più o meno limitato. Le masse, al contrario, vedono le cose, gli avvenimenti, gli uomini da un'altra parte, io direi — dal basso: il loro campo visivo è pure, quindi, in una certa misura, limitato. Per ottenere una soluzione giusta della questione, bisogna unire queste due esperienze. Solo in questo caso la direzione sarà giusta.

Ecco cosa significa non soltanto insegnare alle masse, ma anche imparare dalle masse.

Per dirigere il nostro lavoro la nostra sola esperienza, l'esperienza dei dirigenti, è ancora ben lontana dall'essere sufficiente. Per poter dirigere bene bisogna completare l'esperienza dei dirigenti con l'esperienza delle masse del partito, con l'esperienza della classe operaia, con l'esperienza dei lavoratori, con l'esperienza delle cosiddette « persone semplici ».

E quando è possibile far questo ?

E' possibile solo quando i dirigenti sono legati con le masse nel modo più stretto, quando essi sono legati con le masse del partito, con la classe operaia, con i contadini, con gli intellettuali lavoratori.

Cio' che rende invincibile la direzione bolscevica

Il legame con le masse, il rafforzamento di questo legame, la volontà di ascoltare la voce delle masse, — ecco che cosa rende forte e invincibile la direzione bolscevica.

Si puo' riconoscere, come regola, che fino a quando i bolscevichi mantengono i legami con le larghe masse del popolo, essi saranno invincibili. E, al contrario, basta che i bolscevichi si stacchino dalle masse e perdano i contatti con esse, basta che essi si coprano di ruggine burocratica, perchè essi perdano ogni loro forza e diventino delle nullità.

Gli antichi greci nel sistema della loro mitologia avevano un eroe famoso, Anteo, il quale era, come racconta la mitologia, figlio di Posidone, dio del mare, e di Gea, dea della terra. Egli aveva uno speciale attaccamento per sua madre, che l'aveva messo al mondo, nutrito e educato. Non c'era nessun eroe che egli non avesse vinto — questo Anteo. Era considerato come un eroe invincibile. In che consisteva la sua forza ? Consisteva nel fatto che ogni volta che, nella lotta contro un avversario, si trovava a mal partito, egli toccava la terra, la madre sua che l'aveva messo al mondo e l'aveva nutrito, e ne riceveva nuove forze. Ma tuttavia egli aveva un punto debole: correva il rischio di essere staccato in un modo o nell'altro dalla terra. I nemici tenevano conto di questa sua debolezza e stavano all'agguato. Ed ecco che si trovo' un nemico, che utilizzo' questa sua debolezza e lo vinse. Questi fu Ercole. Ma come lo vinse ? Lo stacco' dalla terra, lo elevo' in aria, gli tolse la possibilità di toccare la terra e lo strozzo' in tal modo nell'aria.

Penso che i bolscevichi ci ricordano Anteo, l'eroe della mitologia greca. Essi, cosi' come Anteo, sono forti per il fatto che mantengono il legame con la loro madre, con le masse che li hanno messi al mondo, che li hanno nutriti e educati. E fino a quando mantengono i legami con la loro madre, con il popolo, essi hanno tutte le probabilità di restare invincibili.

E' questo che rende invincibile la direzione bolscevica.

La mobilitazione delle forze della pace, in Italia e nel mondo

Alcuni avvenimenti di grande importanza hanno, in queste ultime settimane, spostato a favore di coloro che si oppongono allo scatenamento di una conflazione generale, e perciò a scapito dei fascismi, i rapporti di forza internazionale.

1° La denuncia sovietica contro gli atti di pirateria compiuti nel Mediterraneo dai sottomarini italiani. Ponendo fine, con la sua coraggiosa ed energica denuncia, all'ipocrita silenzio delle cancellerie europee sulla identità dell'aggressore, del pirata, e dando a questi il suo vero nome — Mussolini — il governo dei Soviet ha portato un nuovo, grande contributo alla causa della pace.

2° La Conferenza di Nyon — tenuasi nonostante l'astensione e la ostilità dei governi fascisti — la quale ha deciso e organizzato, in pochi giorni, l'azione di polizia nel Mediterraneo contro la pirateria fascista. Non solo, dopo questa conferenza, gli atti di pirateria nel Mediterraneo sono in un primo periodo completamente cessati e in complesso fortemente diminuiti, ma il governo di Mussolini ha dovuto, in sostanza, accettare le decisioni di una riunione internazionale alla quale esso, sia pure di sua volontà, non aveva partecipato. Non si può non compiacersi del fatto che i fautori della pace siano riusciti, in questo caso, a piegare la volontà dei pirati e dei provocatori.

3° Le vittorie dell'esercito spagnolo e catalano in Aragona e la meravigliosa e in un certo senso inattesa resistenza contro i rispettivi aggressori — italiani e giapponesi — dei combattenti delle Asturie e della Cina. Queste vittorie, questa resistenza provocano tra l'altro un dispendio enorme delle forze degli aggressori, diminuiscono le loro riserve, in uomini ed in armi, per le future, nuove aggressioni che essi preparano, e diffondono sempre più, in tutti i popoli, e specialmente in quelli sottoposti a un regime fascista o di tipo fascista, la convinzione che la guerra « costa cara », non rende e non può quindi risolvere nessuno dei problemi fondamentali dei popoli stessi.

4° La precisa, energica presa di posizione del presidente Roosevelt e del governo americano contro i fautori di guerra, contro i governi fascisti e l'assicurazione che gli Stati Uniti porteranno alla causa della pace, alla lotta contro gli aggressori l'enorme peso della loro potenza e della loro ricchezza. La nuova posizione degli Stati Uniti, allargando il fronte delle forze che si oppongono alla guerra, lo ha nel tempo stesso rafforzato dando, a queste forze, una nuova e più grande fiducia in sé stesse. Le reazioni dei governi del Giappone, della Germania e dell'Italia di fronte al discorso di Roosevelt, e il fatto stesso che la stampa di questi paesi non ha osato riprodurre le parti essenziali di questo discorso, dimostrano come sia duro il colpo che il presidente degli Stati Uniti ha inferto loro.

Di fronte a questi avvenimenti, di grande importanza, a favore della causa della pace, si devono constatare, nello stesso periodo, una serie di nuove provocazioni da parte dei governi fascisti, da parte di coloro i quali hanno scatenato la guerra in Spagna ed in Cina e che vorrebbero estendere la guerra a tutto il mondo. Rileviamo, tra queste nuove provocazioni, il viaggio di Mussolini a Berlino con tutte le sue conseguenze nefaste, i recenti bombardamenti di città aperte in Cina ed in Spagna, gli attentati terroristici compiuti dai fascisti spagnoli, italiani e tedeschi in Francia ed in Tunisia, la mobilitazione di intere classi in Italia e l'invio in Spagna di decine di migliaia di uomini e di enormi quantità di materiale bellico da parte del governo di Mussolini.

Che cosa dimostra l'insieme di questi fatti?

Esso dimostra innanzi tutto che non è affatto vero che lo scatenamento di

un conflitto mondiale sia inevitabile e, tanto meno, che la vittoria degli aggressori sia fin d'ora assicurata. Le forze della pace sono grandi, imponenti nel mondo; esse rappresentano, come ha detto giustamente il Presidente Roosevelt, il 90 per cento dell'umanità. Di fronte al pericolo sempre più grave e imminente, e di fronte alla pressione delle masse, queste forze prendono coscienza di sé stesse, si affiatano, si accordano e si organizzano contro il nemico comune. In queste condizioni il pessimismo, gli stati d'animo di sconforto e di disperazione che si devono purtroppo constatare di frequente da noi in Italia, non hanno assolutamente alcuna giustificazione plausibile: gli amici della pace, in Italia — e sono milioni — sanno, devono sapere che essi hanno con sé « il 90 per cento dell'umanità » ben decisa a difendere la pace, la civiltà, la propria vita, il proprio avvenire.

L'insieme di questi fatti dimostra, d'altra parte, che — dati gli attuali rapporti di forza tra i difensori della pace e i fautori della guerra di rapina e di aggressione — uno degli elementi essenziali, l'elemento, forse, decisivo, per la vittoria dei primi è l'azione dei popoli (i quali odiano la guerra) dei paesi fascisti, contro le provocazioni guerresche dei loro governi.

La difesa della pace è possibile, lo scatenamento di un conflitto mondiale può essere evitato alla condizione che i governi fascisti, oltre all'opposizione attiva di tutti i popoli e dei più grandi Stati del mondo, constentino l'opposizione attiva dei propri popoli alla loro infame politica. E' una verità, questa, che balza agli occhi anche a chi sia completamente ignaro di politica e di diplomazia.

La lotta dei comunisti, la lotta degli antifascisti, la lotta di tutti gli italiani che si preoccupano delle sorti del proprio paese contro l'asse di guerra Berlino-Roma riceve perciò dagli avvenimenti delle ultime settimane, una nuova spinta, un nuovo incentivo: la garanzia che da essa, dal suo sviluppo dipende, in gran parte, l'avvenire della pace, l'avvenire del mondo.

M. Montagnana.

LA RESISTENZA VITTORIOSA DEL POPOLO CINESE

La solidarietà apertamente espressa dal capo del fascismo italiano ai briganti imperialisti giapponesi non ha nuociono ai cinesi più delle catastrofiche previsioni della stampa fascista che da molte settimane annunzia la prossima definitiva disfatta della Cina.

Intanto, a Sciangai, la conquista di ogni pietra costa centinaia di morti agli invasori giapponesi, mentre nello Sciansi lottava armata, organizzata dai comunisti, respinge vittoriosamente gli invasori e passa al contrattacco. Il Giappone trova oggi di fronte a sé una Cina diversa, una Cina che ha forgiato — soprattutto per la volontà tenace dei comunisti cinesi — una formidabile arma di lotta: l'unità del suo popolo. Quest'arma garantisce oggi la resistenza vittoriosa: domani, essa spezzerà le reni ai briganti aggressori imperialisti giapponesi.

La nuova direzione della Unione Generale dei Lavoratori di Spagna

La classe operaia spagnuola ha dato una nuova grande prova della sua vitalità e della sua forza. Ai primi di settembre il Consiglio Nazionale della U.G.T., dopo un'ampia discussione sui problemi della vita spagnuola e dopo aver riammesso 14 sindacati espulsi con pretesti amministrativi da Largo Caballero, ha chiuso i suoi lavori nominando una nuova Giunta Esecutiva, presieduta dal deputato socialista Gonzales Pena, ed alla quale, a differenza di quella precedente partecipano, oltre ai socialisti, i comunisti. La nuova Giunta esecutiva, appena eletta, ha manifestato la sua piena solidarietà al governo della Repubblica, al quale ha offerto tutto il suo concorso.

Questo fatto non ha soltanto una grande importanza in quanto dà alla grande organizzazione dei lavoratori spagnuoli una direzione più omogenea e più corrispondente alla volontà delle masse, ma anche e soprattutto perché rinsalda l'unità dei lavoratori e ne potenzia quindi le forze. Le masse lavoratrici della U.G.T., più fortemente strette intorno al governo della Repubblica, trovano di fronte a sé più facile la via per l'unificazione con gli operai della C.N.T. (organizzazione sindacalista-anarchica). Questo episodio costituisce una vittoria antifascista di immensa portata.

Il discorso del Presidente Roosevelt a Chicago

Diamo alcuni estratti del discorso pronunciato, il 6 ottobre a Chicago dal Presidente Roosevelt, che i giornali fascisti si sono ben guardati dal riprodurre:

« Un regno di terrore e di illegalità esiste, da qualche anno, sul terreno internazionale. Esso è cominciato con l'intervento ingiustificato di alcuni paesi negli affari interni di altri paesi o con l'invasione di territori stranieri, in violazione dei trattati. Questa situazione si è ora aggravata al punto di minacciare seriamente le fondamenta della civiltà. Senza dichiarazione di guerra e senza giustificazione di sorta dei civili, delle donne e dei bambini sono assassinati per mezzo di bombe.

In tempi che si dicono di pace, delle navi sono attaccate e silurate da sottomarini senza ragione né preavviso. Delle nazioni complottano e prendono parte alla guerra civile in paesi che non hanno mai fatto loro del male.

La pace, la libertà, la sicurezza del 90 % della popolazione del mondo sono minacciate dai rimanenti 10 % che attaccano i principii stessi della legge internazionale. Il 90 % che desidera la pace può e deve trovare il mezzo di far prevalere la sua volontà.

I principii di pace debbono essere restaurati, se si vuole che esista la civiltà, la fiducia tra le nazioni. Il desiderio di pace delle nazioni deve esprimersi in tal modo che le nazioni che fossero tentate di violare gli accordi e di attentare ai diritti degli altri, ne siano dissuasi. Bisogna compiere degli sforzi positivi per salvaguardare la pace. L'America è perciò attivamente impegnata alla ricerca della pace. »

Le ripercussioni del discorso di Roosevelt sono state enormi, in tutto il mondo, ed hanno dato ovunque alle forze della pace un nuovo grande senso di fiducia in sé stesse.

Come antifascisti e come italiani, che amano il proprio paese, e perciò la pace, non possiamo che applaudire alle nobili parole del Presidente degli Stati Uniti.

Questi, tuttavia, nel suo discorso, dimostra di comprendere, implicitamente, tra il 10 per cento dell'umanità che vuole la guerra, l'insieme del popolo italiano. Orbene, questo apprezzamento è del tutto sbagliato, anche se è, purtroppo, giustificato dall'atteggiamento del governo fascista che pretende rappresentare il nostro popolo. In realtà la stragrande maggioranza degli italiani vuole la pace, odia la guerra, come i popoli di tutti i paesi.

Il nostro plauso alle energiche dichiarazioni di Roosevelt esprime perciò il pensiero della maggior parte degli italiani.

— Aiuta le vittime della lotta per il pane e per la pace !

— Fa il tuo dovere verso i condannati politici !

LA MORTE DI VAILLANT-COUTURIER

In seguito a un violento attacco di epatite, è morto a Parigi Paul Vaillant-Couturier, membro del C.C. del Partito Comunista francese, redattore capo dell'Humanité, deputato della Senna, fondatore e presidente dell'Associazione repubblicana degli ex-combattenti, dirigente dell'Associazione degli scrittori e artisti rivoluzionari.



E' una delle figure più rappresentative della Francia repubblicana che scompare con Vaillant. Pittore, uomo di cultura, giornalista, scrittore, dirigente comunista, Vaillant lascia nella vita francese l'orma profonda di vent'anni di attività bruciante.

Per la sua attività, per la sua forza, per il contributo potente che egli ha dato all'opera costruttiva dell'avvicinare la cultura al popolo ed il popolo alla cultura, di trascinare buon numero delle migliori intelligenze della Francia al servizio militante del popolo lavoratore e della libertà, per i suoi sforzi tenaci e fecondi di creare un tipo di cultura europea, che trascende i limiti delle nazioni, pur conservando quanto vi è di più sano nella tradizione di ognuna, Vaillant era una delle migliori espressioni della cultura nuova, basata sull'amicizia e sulla collaborazione dei popoli.

Per questo, oltre che al popolo di Francia, la sua morte è dura a tutti i popoli. Particolarmente al nostro che aveva in Vaillant scrittore, in Vaillant giornalista, in Vaillant capo politico un amico e un difensore tenace. Negli ultimi due grandi discorsi che ha pronunciato alla sessione del C.C. del P.C.F. e al Congresso Internazionale degli Scrittori, ricchi di fede e di umanità, egli ha trovato per il nostro popolo oppresso degli accenti commossi di simpatia.

Il popolo italiano libero onorerà un giorno in Vaillant uno dei suoi amici più fedeli.

VITA DEL PARTITO

La lotta per la pace e il lavoro nelle forze armate

Quale politica debbono fare i comunisti nelle forze armate? In primo luogo essi debbono difendere i veri interessi nazionali, gli interessi reali e permanenti del nostro popolo e del nostro paese. La brigantesca politica fascista è antinazionale perché porta il paese alla rovina. Una vera politica nazionale non può essere che una politica di pace, di accordi con altri paesi che permettano di risolvere pacificamente i problemi che stanno dinanzi al popolo italiano.

Noi dobbiamo condurre nelle file dell'esercito e delle forze armate una politica che sia un aspetto della politica generale che facciamo nel paese. Come nel paese, così nelle forze armate dobbiamo lavorare per la formazione di un Fronte popolare italiano. Come nel paese, così nelle forze armate è necessario unire i comunisti, i socialisti, i cattolici, i democratici e i giovani fascisti che vogliono salvare l'Italia dalla catastrofe ed unire gli operai coi contadini, coi piccoli e medi borghesi rovinati dal fascismo e malcontenti dell'attuale politica di guerra del governo, della politica economica autarchica che porta la miseria generale e rovina larghi strati della popolazione.

La nostra politica è quella « di tendere alla unione dei soldati, dei marinai, degli avieri, dei militi con quei quadri (sottufficiali e ufficiali) disposti a lottare contro la politica antinazionale dell'asse Berlino-Roma, e per la libertà. » (Risoluzione del Comitato centrale.)

Che questa politica sia adatta alla situazione è dimostrato, fra l'altro, dal fatto seguente, che del resto non è isolato: in una città italiana, qualche tempo fa, gli ufficiali della milizia sono andati nelle caserme dell'esercito a fare propaganda per la partenza volontaria per la Spagna. Ma dopo i discorsi degli ufficiali della milizia, degli ufficiali dell'esercito andavano a dire il contrario, disfacendo il lavoro fatto dai fascisti, col risultato che dei volontari non ve n'erano quasi mai.

E' evidente che questi ufficiali dovevano e dobbiamo appoggiarli, e che in modo tacito od esplicito, a seconda della opportunità, bisogna fare verso di essi una politica di Fronte popolare. Un compagno della località in questione ha proposto di rispondere a queste esigenze con le parole d'ordine seguenti: « Abbasso la milizia che parte per la Spagna! Viva l'esercito italiano! Non vogliamo due eserciti, ma uno solo! Viva il Re, abbasso il duce! » Queste proposte furono giustamente respinte, ma al problema non fu data nessuna soluzione positiva.

La preoccupazione dalla quale partiva il compagno in questione era giusta. Bisognava trovare delle parole d'ordine che ci unissero agli ufficiali che sono contro l'intervento in Spagna. Le parole d'ordine che il compagno proponeva erano sbagliate; ma ancor più sbagliata è stata la decisione di non far nulla.

La lotta per la libertà e la democrazia non soltanto non è in contraddizione, ma deve essere accompagnata — per avere tutta la sua efficacia — da una azione in difesa delle rivendicazioni immediate dei soldati, dei marinai, degli avieri, dei militi. Il prolungarsi indefinito del servizio sotto le armi, la disciplina inumana stabilita dagli ufficiali reazionari, le condizioni di vita, il vitto, le licenze, — nulla di tutto questo ci è estraneo. Ciò che interessa qualsiasi soldato, interessa anche i comunisti. Ottenere l'applicazione di quei punti del regolamento che sono favorevoli ai soldati, deve essere per noi punto d'onore. I comunisti debbono diventare gli amici, i consiglieri dei loro camerati sotto le armi, debbono aiutarli in tutte le cose piccole, ma necessarie, aiutarli

ad « arrangiarsi » insomma in tutte le cose. In questo modo essi si conquisteranno una grande fiducia e popolarità, dimostreranno di essere gli uomini migliori, che più si preoccupano delle sorti dei loro compagni.

L'azione per le rivendicazioni immediate, che ha, ripetiamo, una enorme importanza, va vista nel quadro delle parole d'ordine politiche più generali indicate dal Comitato centrale del Partito:

« Ai soldati mandati da Mussolini a combattere contro la libertà e la indipendenza della Spagna, noi diciamo: Soldati, passate con armi e bagagli dalla parte dell'Esercito popolare repubblicano. Ostacolate in tutti i modi l'azione criminale dell'esercito fascista d'invasione. Ai volontari che il fascismo vuole ingaggiare per la sua guerra contro la Spagna, noi diciamo: Non arruolatevi, non partite, non fatevi sicari degli assassini del popolo spagnolo. A tutto il popolo italiano noi indichiamo la strada che porta alla vittoria definitiva della pace, della libertà, della democrazia nelle parole: Via Mussolini! Via il regime fascista! »

In quanto alla organizzazione della nostra attività nelle forze armate, bisogna convincersi decisamente una volta di più che le direttive che erano buone dieci o quindici anni or sono, oggi sarebbero disastrose. La costituzione di cellule, oltre che difficile, sarebbe pericolosissima. Lo stesso dicasi per quanto riguarda il collegamento regolare dei comunisti che si trovano nelle forze armate con le organizzazioni del partito. Niente cellule nelle forze armate, quindi, niente collegamenti regolari con le organizzazioni. Ogni comunista che si trova

nelle forze armate deve agire isolatamente, formando intorno a sé non dei gruppi, ma delle amicizie. L'azione isolata, nella medesima direzione politica, di centinaia e migliaia di uomini rappresenterà una grande forza. I collegamenti con le organizzazioni del Partito saranno mantenuti nelle forme più diverse, occasionali, a lunghi periodi. In questa situazione, che non è di nostra preferenza, ma alla quale è giuocoforza adattarsi, la condizione essenziale del successo è rappresentata dalla formazione politica comunista dei nostri militanti. Tutte le organizzazioni del partito debbono quindi dare una istruzione politica particolare, nella linea indicata dal presente articolo e dalle deliberazioni del Partito, ai loro iscritti che si trovano o dovranno andare sotto le armi.

G. Dozza.

Il Soviet si è dimostrato immortale come forma di società organizzata che aderisce ai multiformi bisogni della grande massa del popolo russo, che incarna e soddisfa le aspirazioni e le speranze di tutti gli oppressi del mondo... Lo Stato dei Sovieti dimostra di essere il primo nucleo di una società nuova...

GRAMSCI (1919).

Tutte le sere alle ore nove ascoltate e fate ascoltare l'emissione in lingua italiana di

RADIO MOSCA

su onda di 1293 m. e di 25 m.

Ascoltate le stazioni spagnuole: alle 23 **RADIO-BARCELONA** su onda di 377 m. e **RADIO-LIBERTA'** su onda di 410 - 31 - 41 m.

La vittoria del fronte popolare nelle elezioni cantonali in Francia

Le recenti elezioni cantonali in Francia hanno segnato un nuovo successo del Fronte Popolare, al potere da oltre un anno, e una nuova vittoria del Partito Comunista francese che ha notevolmente aumentato il numero dei voti raccolti e dei seggi conquistati, non solo in rapporto alle elezioni del 1931, ma anche in rapporto a quelle del 1936.

Quante volte la stampa fascista si è allegrata del « disfacimento », in Francia, del Fronte Popolare: quante colonne essa ha dedicato, negli ultimi mesi per descrivere — con una ricchezza d'immaginazione veramente prodigiosa — lo sdegno di tutto il popolo francese verso il proprio governo, verso tutti i partiti di sinistra suscitatori, in tutti i campi, del disordine e del caos!

In un regime di grande libertà, senza essere inquadri e incolonnati verso i seggi dagli organi del governo, senza il timore o la certezza che il loro voto fosse conosciuto attraverso la trasparenza di una busta elettorale o qualche altro trucco volgare (come avviene in Italia durante i cosiddetti « plebisciti »), milioni di elettori francesi — operai, contadini, eserciti, artigiani, tecnici e intellettuali — hanno confermato la loro fiducia nei partiti politici che dirigono attualmente il loro paese e hanno espresso, in modo particolare, la loro simpatia e la loro approvazione al Partito Comunista francese, ispiratore ed artefice del Fronte Popolare, combattente tenace ed instancabile della lotta per il benessere, la pace e la libertà; della lotta che farà, della Francia, un paese libero, forte e felice.

Il contrasto tra la situazione del popolo francese che, in un regime de-

mocratico, trova la possibilità di esprimere la sua volontà e le sue aspirazioni e di operare, quotidianamente, per la causa del benessere e della pace, e la situazione del popolo italiano costretto, in regime fascista, a subire uno sfruttamento inaudito da parte dei capitalisti, a subire uno stato di miseria sempre più grave ed a farsi strumento di una folle e criminale politica di guerra e di aggressione: questo contrasto è messo in luce con grande chiarezza, anche dalle recenti elezioni francesi.

Il governo fascista — il quale sa che l'esistenza, ai confini dell'Italia, di un paese retto democraticamente rappresenta, di per sé stessa, una grave pericolo per il suo regime — fa di tutto per creare un'ondata di odio contro il popolo della Francia. Di qui, la sua campagna di calunnie e di provocazioni; di qui i suoi sforzi per creare, in mezzo al nostro popolo, uno stato d'animo di aggressione contro il grande popolo fratello.

Ma il nostro popolo il quale, nel secolo scorso, ha tratto dal meraviglioso esempio della Grande Rivoluzione Francese, l'incitamento alla lotta per la conquista della sua indipendenza nazionale e della sua libertà, non si lascerà ingannare dai suoi nemici che sono al governo, e dai loro servi prezzolati che scrivono sulle gazette nostrane, a un tanto al rigo e a un tanto per menzogna.

Ancora una volta esso trova, nel Fronte Popolare francese, un esempio e uno sprone per la creazione, in Italia, di un largo fronte di lotta che unisca tutti coloro che anelano alla libertà ed alla pace, tutti i nemici della politica di oppressione e di guerra del governo di Mussolini.

UN EROE MILANESE

Gino Codecasa

Verso la fine di febbraio, sul fronte di Madrid, cadeva combattendo eroicamente un nobile figlio del popolo milanese: Gino Codecasa.

Era accorso dall'Italia, con slancio generoso, per offrire il suo braccio alla causa della libertà schierandosi tra i gloriosi difensori della Spagna del popolo, minacciata dal tradimento dei generali ribelli al soldo del fascismo italo-tedesco. I lavoratori milanesi ricorderanno con orgoglio questo valoroso militante del Partito Comunista Italiano che seppe dimostrare in ogni occasione la sua fedeltà al Partito e la sua devozione alla causa del proletariato alla quale consacrò la nobilissima esistenza.

Allorché il fascismo disciolse i partiti istituendo le leggi eccezionali che disonorano il nostro paese agli occhi del mondo civile, Gino Codecasa fu dei primi a rispondere all'appello del suo partito per la continuazione della lotta sul terreno illegale. Arrestato nel 1927, il Tribunale Speciale, bieco strumento della reazione, lo condannò a due anni e tre mesi, inviandolo nelle galere di Sulmona dove egli temprò ancor più le sue energie e la sua fede di combattente. Uscito dal carcere con tre anni di vigilanza cercò, come gli fu possibile, di continuare la lotta.

Scoppiata la ribellione dei generali traditori non esitò, sfidando ogni pericolo, a varcare la frontiera per portare il suo valido contributo al popolo spagnolo sorto in armi per la sua indipendenza. Gino Codecasa, garibaldino del battaglione Dimitrov, è caduto fulminato dalla mitraglia fascista. Il suo sangue generoso non sarà speso invano; esso avrà contribuito a lavare l'oncia che il fascismo ha gettato sull'Italia, attendendo, col criminale intervento, alla libertà del popolo spagnolo e alla pace del mondo. Il sacrificio supremo di questo eroico militante del Partito Comunista sarà di esempio e di incitamento al proletariato milanese e italiano per lottare strenuamente sino alla vittoria. Solo così esso renderà un degno omaggio alla memoria di questo suo glorioso figlio caduto.

Manlio Moretti.

Noi comunisti siamo gente di una fattura particolare. Siamo fatti di una materia speciale. Siamo coloro che formano l'esercito del grande stratega proletario, l'esercito del compagno Lenin. Nulla è più elevato dell'onore di appartenere a quest'esercito. Nulla è più elevato che l'appellativo di membro del partito che è stato fondato e diretto dal compagno Lenin. Non a tutti è dato essere membri di un tale partito. Non a tutti è dato sopportare i rovesci e le tempeste che l'appartenenza a un tale partito comporta. I figli della classe operaia, i figli del bisogno e delle lotte, i figli delle privazioni inimmaginabili e degli sforzi eroici, ecco coloro che, innanzi a tutti debbono appartenere a un tale partito. Ecco perchè il partito dei leninisti, il partito dei comunisti, si chiama al tempo stesso partito della classe operaia.

STALIN.

Proletari di tutti i paesi, unitevi !

L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

Il popolo italiano non farà la guerra per dare delle colonie a Hitler e per soddisfare la sete di conquiste dell'imperialismo giapponese !

No ! Il popolo italiano non vuole essere gendarme e servo della nuova " Santa Alleanza " capeggiata da Hitler !

Il « Patto contro il Komintern » al quale il governo di Mussolini ha apposto la sua firma, dopo quella della Germania e del Giappone, rappresenta, per confessione stessa del fascismo, un atto di guerra non soltanto contro il bolscevismo, ma contro tutto ciò — per ripetere le parole stesse di Mussolini — che è « simile al bolscevismo », vale a dire contro tutte le forze democratiche e progressive dell'umanità.

Noi — e con noi la grande maggioranza degli italiani — saremmo contro a un tale patto, con tutte le nostre forze, anche se esse fosse diretto esclusivamente contro l'Unione sovietica, paese del Socialismo vittorioso, paese della libertà e del benessere, patria dei lavoratori di tutto il mondo.

Tanto più noi — e con noi la grande maggioranza degli italiani — ci eleviamo contro questo patto, in quanto esso è diretto in realtà contro chiunque non intenda accettare senza reagire i piani di aggressione e di brigantaggio dei paesi fascisti e rappresenta perciò la minaccia di un rapido allargamento della guerra che l'Italia, la Germania e il Giappone hanno già scatenato in Abissinia, in Spagna ed in Cina.

La firma del « Patto contro il Komintern » ci colpisce inoltre, in modo particolare, nella nostra qualità di italiani, pensosi della sorte e dell'onore del nostro paese, in quanto essa rappresenta una nuova e grave prova del progressivo asservimento dell'Italia alla politica hitleriana, che è in contrasto stridente con tutti gli interessi e con tutte le migliori tradizioni del nostro paese.

Nell'interesse dell'Italia, nell'interesse della causa della pace e della libertà, è necessario insistere su questo aspetto, estremamente importante, dell'attuale politica mussoliniana. La funzione quasi di vassallo dell'imperialismo tedesco, a cui Mussolini sta riducendo il nostro paese non può, infatti, non aprire gli occhi a quei fascisti — che non sono pochi, e che hanno rappresentato fino ad oggi una delle più grandi forze del regime — i quali avevano realmente creduto che « fascismo » volesse dire, per l'Italia, indipendenza, grandezza e prestigio.

Questi fascisti hanno accettato, in un primo tempo, e sia pure a malincuore, l'alleanza con la Germania di Hitler perchè speravano

che Mussolini avrebbe avuto, di fatto, la funzione dirigente nel blocco italo-tedesco e sarebbe riuscito ad imporre la sua volontà ad Hitler, al governo della Germania.

Ora, che cosa dicono i fatti, tanto nel campo della politica estera quanto in quello della politica interna e perfino nel campo ideologico ?

1. Mussolini ha sempre condotto una politica di servilismo nei confronti del Vaticano, facendo a questo le più grandi concessioni. Da quando l'asse Berlino-Roma è stato realizzato, il fascismo italiano non ha osato pronunciare una sola parola in difesa dei cattolici perseguitati sistematicamente da Hitler. Mussolini preferisce, anzi, far ora la voce grossa contro i « cattolici equivoci ».

2. Mussolini ha sempre negato la esistenza di un problema razzista e schernito il razzismo hitleriano. Ma da quando si è alleato con il nazismo il fascismo italiano ha as-

sunto un'aperta posizione razzista e antisemita (salvo poi, come Hitler, a collaborare con gli « ariani » mori e giapponesi...).

3. Mussolini ha sempre esaltato, come una prova della superiorità del fascismo sul nazismo la esistenza, in Italia, dei sindacati fascisti. Da quando Mussolini si è alleato a Hitler, la vita dei sindacati è, in Italia, ridotta quasi a zero e già si parla di una liquidazione totale dei sindacati e di una loro sostituzione con un tipo di organizzazione simile a quella del « Fronte del Lavoro » hitleriano.

4. Mussolini è il « grande creatore del corporativismo ». Ma chi parla ancora oggi in Italia di corporativismo ? I capi hitleriani sorridono ironicamente quando si parla loro di corporativismo, ed è certo anche per questo che perfino il nome del « Comitato Centrale Corporativo » è stato di recente sostituito con quello, più nettamente hitleriano, di « Commissione Suprema dell'Autarchia ».

5. Mussolini è stato uno dei fautori più accaniti delle clausole antitedesche del Trattato di Versailles. Ma oggi egli minaccia di scatenare una nuova guerra generale allo scopo (oh, quanto nazionale, da un punto di vista italiano!) di far restituire a Hitler le antiche colonie tedesche dell'Africa.

6. L'Italia ha sempre teso a tener la flotta tedesca lontana dal Mediterraneo, « mare nostrum ». Ora, è Mussolini stesso che invita la marina di guerra di Hitler a partecipare alle manovre navali italiane sul litorale tirreno.

7. Mussolini si è sempre vantato di aver mantenuto, per oltre 10 anni, delle relazioni normali con l'U.R.S.S. « Il regime interno degli altri paesi non ci interessa », egli ripeteva spesso. Ma quando l'asse Berlino-Roma è stato creato, il fascismo ha scatenato una campagna antisovietica ad immagine e somiglianza di quella hitleriana e si accoda alla Germania ed al Giappone firmando il « Patto contro il Komintern » diretto contro i paesi democratici e contro l'Unione Sovietica.

Questi sono i fatti o, per lo meno alcuni fatti, tra i più significativi, che dimostrano il progressivo asservimento del governo di Mussolini all'hitlerismo.

Questi fatti, ripetiamo, non possono non urtare la coscienza della maggior parte degli italiani e anche di molti fascisti. Fin da ora, infatti, il malcontento contro la politica antinazionale, antiitaliana di Mussolini fermenta e comincia ad esprimersi, in molti fascisti, sia pure in forme ancora incerte, timide estremamente elementari.

Gli antifascisti — e in primo luogo i comunisti — non respingeranno questi fascisti. Essi tenderanno invece tutti i loro sforzi per far sì che il malcontento di questi si esprima in una lotta concreta contro la politica di guerra di Mussolini e contro l'asservimento dell'Italia all'hitlerismo: lotta che rappresenta la base più adatta per la costituzione di un Fronte Popolare Italiano, vasto e possente, il quale riesca a saldare l'insieme dell'antifascismo a tutti coloro che anche se ancora parzialmente influenzati dal fascismo, sono contrari all'asse di guerra Berlino-Roma e vogliono combattere per spezzarlo e per far sì che il popolo italiano sia libero di disporre delle sue sorti.

M. MONTAGNANA.

Abbasso il patto di alleanza dei provocatori della guerra mondiale !

« Il Patto firmato a Roma tra i governi italiano, tedesco e giapponese, detto « Patto contro la Internazionale Comunista », è una dichiarazione di guerra a tutti i popoli pacifici, e prepara nuove aggressioni territoriali. Esso esprime la volontà di guerra e gli appetiti imperialisti annessionisti dei tre governi reazionari-fascisti che con i loro misfatti in Abissinia, in Spagna ed in Cina hanno aperto la via ad un nuovo macello mondiale.

« Il Patto di Roma ribadisce l'asservimento dell'Italia ai piani catastrofici ed alle mire espansioniste dell'hitlerismo in Europa e mette in serio pericolo l'indipendenza nazionale del nostro paese.

« Con il pretesto di lottare contro il comunismo, il Patto di Roma mira a combattere le forze di libertà e di democrazia che si oppongono in tutti i paesi alla politica di guerra dei regimi reazionari-fascisti, mira a schiacciare la libertà nell'Europa e nel mondo ed a dividere le forze antiche e nuove che nel nostro paese si orientano verso la costituzione del Fronte popolare per la pace e per la libertà.

« La politica criminale di guerra del governo fascista, sanzionata dal Patto di Roma, rafforzerà la volontà delle masse antifasciste di unirsi, e

di unire il popolo italiano, per salvare il paese dalla rovina e perchè il popolo sia padrone del proprio destino.

« Nel momento del più grande pericolo per il paese, il Partito Comunista d'Italia fa appello a tutti i Partiti antifascisti, alle masse d'ogni corrente politica e di ogni opinione religiosa, a tutti gli amici della pace e della libertà del nostro paese, perchè si uniscano in un vasto Fronte popolare che raccolga tutte le forze antifasciste, le masse inquadrate nelle organizzazioni del fascismo e tutti i fascisti decisi a lottare contro la politica hitleriana del governo; per farla finita con la miseria, con la guerra e con l'oppressione.

« Abbasso il Patto tripartito di Roma, patto d'alleanza dei provocatori della guerra mondiale !

« Viva il Fronte popolare italiano della pace e della libertà !

« Abbasso la guerra ! Via dalla Spagna !

« Viva la Unione dei Soviet, forza della libertà e della pace dei popoli del mondo !

« Via Mussolini ! Via il regime fascista !

8 novembre 1937.

IL COMITATO CENTRALE
DEL PARTITO COMUNISTA
D'ITALIA.

Ancora : intensificare la lotta | Comunisti avevano

Abbiamo sotto gli occhi tutta una serie di lettere delle ultime settimane nelle quali si riflette, in modo particolare, il malcontento vivissimo che ha destato dappertutto l'imposta straordinaria del 10 per cento, dalla quale vengono colpiti la piccola e media proprietà e, per riflesso, tutto il popolo lavoratore e, che risparmia invece i grandi capitalisti.

L'elemento che rende più vivo il malcontento è il fatto — troppo chiaro, stavolta — che il provvedimento ha un carattere di misura di guerra: oltretutto grave di disastrosi effetti in sé stesso, esso è gravido di minacce. Gli italiani, anche quelli che sono più lontani dall'antifascismo militante, si dicono: — Ecco a che cosa ha servito la conquista dell'Impero, ecco a che cosa hanno servito i ripetuti sacrifici che ci sono stati imposti, ecco come vengono mantenute le promesse di prosperità e di pace!

Mai forse, come in questo momento, la situazione finanziaria del regime fascista è stata tanto precaria; mai come in questo momento la pressione fiscale è stata tanto insopportabile al popolo italiano; mai come in questo momento, dalla crisi Matteotti in poi, il malcontento è stato tanto generale. Mai, dunque, come in questo momento, la situazione è stata tanto favorevole, oggettivamente, allo sviluppo della lotta antifascista di massa.

Eppure, benché assumano talvolta un carattere unitario e una grande violenza, le manifestazioni antifasciste di massa restano ancora circoscritte e isolate. Perché? Si può dire che il popolo italiano, e particolarmente gli strati più avanzati di esso, non si rendono conto della estrema gravità dell'ora e dell'immenso pericolo che è contenuto nella politica del governo fascista?

PER LA SPAGNA REPUBBLICANA

Un gruppo di antifascisti della Venezia Giulia, auspicando la vittoria dell'Esercito Popolare Repubblicano di Spagna hanno raccolto la somma di 200 lire.

Imitiamoli! Moltiplichiamo dappertutto le prove della solidarietà del popolo spagnolo all'eroico popolo fratello della Spagna!

La ragazza madre

In relazione alla campagna demografica, un prete a Reggio Emilia ha tenuto recentemente delle conferenze a delle giovani operate nelle officine dicendo all'incirca: «Giovani, avere dei figli senza essere maritate, non è peccato. Giovani donne maritate, se non avete figli per incapacità dei vostri mariti, non è peccato averli con altri uomini. L'impero ha bisogno di braccia per essere difeso. Il governo vi darà tutti gli aiuti per i vostri bambini.»

In bocca di un prete, questa «liberalità» è veramente curiosa! Ma cercare di sfruttare, con promesse che si sono sempre dimostrate soltanto promesse, il sano e naturale impulso delle giovani alla maternità, è disonorante, quando si conosce la dolorosa vita di mortificazioni, di rimproveri e di tribolazioni delle ragazze madri in Italia.

Ecco quanto scrive una ragazza madre: «Quando sono uscita dalla maternità sono stata mandata dal federale. Mi hanno chiesto per che cosa sono andata. Quando l'hanno saputo si sono messi a ridere e mi hanno mandata in un altro ufficio. Là neppure potevano dirmi niente. Tante uscivano prima di me, mortificate. Ho girato per dei mesi una infinità di uffici. Infine ho trovato del lavoro per l'interramento di amici. Dopo tre mesi mi è venuto male a un braccio e ho dovuto fare quattro mesi di ospedale, da dove sono uscita inabile al lavoro a soli ventisei anni, con un bambino.»

Certamente questo non si può dire.

Ci sono infatti degli intellettuali e perfino dei sacerdoti che partecipano alle lotte del popolo, su scala locale; ci sono centinaia e migliaia di soldati, ci sono decine e decine di ufficiali, ci sono intere masse di marittimi che protestano apertamente contro la politica fascista di guerra; ci sono numerosi fascisti della prima ora che rifiutano di arruolarsi volontariamente per la Spagna. (Ci sono dei giovani italiani, che, disperati, si uccidono, anziché affrontare l'avvenire che il governo loro destina.) Ci sono le grandi masse della gioventù inquadrata dal fascismo che cominciano a capire quale significato reazionario, quale alienato contro la libertà, costituisca il recente provvedimento per cui Starace ha assunto la direzione e il controllo di tutta la stampa giovanile. I giovani sanno oggi che il governo imbavaglia la loro stampa perché ha paura dei giovani e non vuole che i giovani pensino; come il governo fascista ha paura del popolo al quale diventa sempre più chiara la situazione, ed intensifica perciò la repressione.

Eppure le manifestazioni antifasciste di massa restano ancora isolate e circoscritte. Gli è che manca spesso l'elemento di organizzazione, gli è che i nostri compagni e gli altri antifascisti non sanno spesso mettersi alla testa del malcontento popolare, che è generale, e non sanno trasformarlo in azione generale contro il fascismo.

Oggi, dunque, mentre tutte le sofferenze del popolo sono strettamente legate alla politica di guerra del fascismo, lo scopo dell'azione per la liberazione del paese è chiaro: la lotta per la pace. Pensino i nostri compagni, tutti gli antifascisti, tutti gli italiani, che nella lotta che si deve oggi combattere per la pace, il nostro popolo e il nostro paese non hanno nulla da perdere fuorché le loro catene, ed hanno tutto un mondo da guadagnare: il mondo della libertà, della democrazia, in cui si affermeranno le possibilità del benessere.

ragione!

DICEMBRE 1933

L'annuncio delle corporazioni è un annuncio di guerra. La corporazione è la forma organizzata della mobilitazione industriale e dell'organizzazione dell'economia in vista della guerra. La corporazione non è fatta, come dice Mussolini «in vista dello sviluppo della ricchezza, della potenza politica e del benessere del popolo italiano.» Essa è una preparazione immediata alla guerra.

(Manifesto del Partito Comunista d'Italia, dicembre 1933.)

ANNI 1935-1936

Guerra d'aggressione del fascismo contro il popolo abissino.

ANNI 1936-1937

Guerra d'aggressione del fascismo contro il popolo spagnolo. Creazione dell'asse di guerra Berlino-Roma. Adesione del governo italiano al patto di guerra «anticomunista».

OTTOBRE 1937

Trasformazione del Comitato Centrale Corporativo in Commissione Suprema dell'Aularchia, cioè in Commissione Suprema per la mobilitazione industriale e per l'organizzazione dell'economia in vista di nuove e più grandi guerre.

Alle ore 23 circa ascoltate tutte le sere su onda di 28 metri.

RADIO-MILANO

Stazione del Partito Comunista d'Italia.

FALSIFICAZIONI

La stampa fascista ha pubblicato recentemente delle pretese statistiche ufficiali sovietiche, con lo scopo di dimostrare che il livello della vita è molto basso nel paese del socialismo. Vi sono in questa «statistica» dei falsi volgari: il prezzo di un paio di scarpe è sei o sette volte più alto di quello che è in realtà; il prezzo del pane è di gran lunga superiore a quello che è in realtà, e così via. Ma, d'altra parte, un paragone schematico del livello di vita nell'Unione Sovietica e nei paesi capitalistici, non è possibile farlo, appunto perché tutta la vita vi è differente e i lavoratori sovietici godono di tutta una serie di facilitazioni assolutamente sconosciute negli altri paesi.

Meglio è, perciò, per avere un'idea del livello di vita delle masse sovietiche, riferirsi ai dati della produzione e del consumo.

Nel campo dell'industria leggera, cioè dell'industria che produce per il consumo immediato, l'U.R.S.S. ha fatto dei progressi giganteschi. Nel 1937 vengono prodotti in Russia, tra l'altro, cinque miliardi di metri di tessuti di cotone, 180 milioni di paia di scarpe di cuoio; il valore complessivo dei generi di grande consumo, e che vengono consumati nel territorio dell'Unione, ha superato quest'anno i sette miliardi e ottocento milioni di rubli (circa 29 miliardi di lire).

L'industria alimentare ha fornito, tra l'altro, nel corso dell'anno, 18 milioni di tonnellate di pesce, 13 milioni di tonnellate di prodotti a base di pesce, 800.000 tonnellate di prodotti a base di carne, 488.000 tonnellate di olio e grassi, un milione e 425.000 tonnellate di conserve alimentari, tre milioni e 700.000 tonnellate di zucchero, ecc.

Bisogna ben dire che il popolo sovietico ha di che mangiare e di che vestirsi! A meno che, beninteso, i dirigenti dello Stato Sovietico non se ne vadano in giro con qualche milione di paia di scarpe ai piedi e con qualche centinaio di migliaia di tonnellate di pesce nello stomaco...

IL POPOLO NON VUOLE LA GUERRA

Manifestazione nell'Istria

TRIESTE. — Recentemente si è avuta a Montona d'Istria una dimostrazione di contadini e artigiani contro il fascismo e in favore della Spagna repubblicana. Si è formato un corteo di oltre 150 persone con cravatta rossa che durante il percorso verso una chiesetta fuori del paese si sono messi a cantare ed hanno emesso grida di evviva alla Spagna del Fronte Popolare. Sui muri della chiesetta sono state scolpite delle scritte con la falce e il martello. I carabinieri, intervenuti in debole numero, sono stati sopraffatti; ma sono subito dopo arrivati rinforzi da Pola e da Pisino e 55 persone sono state arrestate, tra le quali un maestro ed un prete. Fu pure arrestato il commerciante che aveva venduto le cravatte rosse.

Negli stessi giorni è stata fatta a Fiume una larga distribuzione di manifestini antifascisti: sono stati fatti molti arresti.

Comunicano da Muggia che parecchie decine di persone sono state arrestate negli ultimi due mesi in seguito alle proteste di massa contro gli assassini dell'antifascista Rossetti.

Azione di massa contro il fascismo

PALERMO (ritardata). — In occasione della visita di Mussolini sono apparse sui muri della città numerose scritte di Viva la Repubblica!

La polizia procedette a numerosi fermi e perquisizioni, ma dovette rilasciare tutti. Molte donne, sia nelle case perquisite, sia interrogate in seguito al fermo dei loro familiari, hanno risposto che a Palermo gli antifa-

scisti sono molti, che in realtà è impossibile essere d'accordo con un governo che fa la guerra e toglie il pane al popolo.

Abbasso Mussolini!

NAPOLI. — L'equipaggio del piroscafo *Aventino* è stato completamente sbarcato e il piroscafo messo provvisoriamente in disarmo (è stato riarmato dopo due giorni). Lo sbarco è stato ordinato degli agenti dell'O.V.R.A. che si trovavano a bordo durante la traversata, i quali hanno trovato nei cessi e nei corridoi delle scritte di: *Abbasso Mussolini! Abbasso Franco ed Hitler! Viva la Spagna Repubblicana! Morte ai falangisti!* Malgrado l'inchiesta condotta a fondo dalla polizia non si è potuto assodare chi fossero gli autori delle scritte: è stato arrestato a caso un cameriere.

Ma quel che ha scatenato la rabbia delle autorità di polizia è la certezza che molti a bordo erano a conoscenza delle scritte e che tutti hanno in certo senso solidarizzato con i loro autori, rifiutando ostinatamente di denunciarli.

Circola insistentemente in città la voce che a Napoli alcuni reparti di truppe si sarebbero recisamente rifiutati di andare in Spagna, dimostrando collettivamente la loro risoluzione nei cortili delle caserme.

Ufficiali e soldati contro l'aggressione

GAETA. — Sono stati recentemente sbarcati nella nostra città 135 ufficiali dell'esercito e della milizia, numerose camicie nere e soldati dell'esercito, accusati di sobillazione contro l'autorità militare e di attività antifascista

in Spagna. Si ignorano i fatti precisi che hanno motivato queste accuse, ma si sa di certo che, mentre alcuni sono imputati per atti commessi isolatamente, molti altri sono stati invece colpiti per atti di indisciplina collettiva o di rifiuto di obbedienza in massa.

Fra tutti questi imputati si trovano pure otto ufficiali dell'esercito e cinque della milizia imputati di furto commesso a danno dei soldati. Il furto più corrente era questo: gli ufficiali che ricevevano il denaro destinato dai soldati alle proprie famiglie, lo trattenevano sperando che nel frattempo i soldati in questione venissero uccisi sul fronte, in modo che essi avrebbero poi potuto conservare il denaro.

Tra i fascisti della prima ora

Molti dei fascisti della prima ora si sono visti recentemente imporre di fare la domanda per andare «volontari» in Spagna: il governo intende in tal modo sbarazzarsi di molti fascisti che sono in disaccordo con il governo, a causa della sua politica di guerra. Un console della milizia raccontava recentemente ad alcuni amici l'imposizione che gli era stata fatta ed esprimeva apertamente il suo malcontento. Le preoccupazioni dei vecchi fascisti sono state messe particolarmente in luce dai recenti avvenimenti di Spagna e in seguito alla alleanza di Mussolini con Hitler; lo spirito frondista nei fasci è diventato talmente acuto che lo stesso federale di Torino è stato poco tempo fa costretto a minacciare di rappresaglia i fascisti che continueranno «ad esaltare le vittorie dei repubblicani di Spagna».